"Onestà e solidarietà: queste le nostre regole"

Digiuno delle parole, sobrietà della vita.

Efficace il richiamo pronunciato da fra Mario nelle riflessioni dell'omelia che hanno preceduto i lavori assembleari di Colorina; un invito a meditare come nell'essenzialità, nella semplicità negli stili di vita possiamo essere più coerenti ai dettati evangelici ed anche a quelli...associativi.

"Non dobbiamo avere paura della bontà, e neanche della tenerezza". "Il vero potere è il servizio". Bisogna "custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". Così ci incanta Papa Francesco iniziando il suo pontificato con un forte richiamo al

cuore, il pensiero rivolto ai più deboli. Così si rivolge ai governanti: "Per favore, siate custodi della creazione, dell'ambiente". dell'altro, Misurate ma incisive. lievi ma profonde, che toccano l'animo, che risvegliano fiducia e speranza in ciascuno di noi. Rapiti da questi insegnamenti diventa complicato allora trovare le note adatte, calibrare il commento a quanto si delinea dentro la Sezione dopo aver superato il cippo del 90°e

proseguito con rinnovato slancio verso gli anni a venire. Se l'orizzonte politico, sociale ed economico non induce alla serenità in quello più prossimo, ossia l'attività sezionale, si possono registrare note di segno opposto, improntate ad un ragionato ottimismo.

La ritrovata salute del presidente Alberto Del Martino – dopo un accidente che ci ha angosciati – ha la priorità su tutte le note liete che si possono elencare. Tanto da essere salutata con il fragoroso ed entusiasmante debutto della neonata Fanfara ANA Valtellinese di Sondrio che lo ha accolto, unitamente a tutti i Capigruppo e delegati, all'assemblea di Colorina. Già, anche questa bella realtà è decollata.

In pochi mesi, grazie all'entusiasmo e la determinazione del maestro Federico Serpi, dei 47 componenti che hanno prontamente aderito, della Commissione Giovani, la fiducia del Consiglio e di quanti ci hanno creduto.

E' ancora in cantiere, per farsi solida, per farsi bella, per diventare colonna sonora dei nostri appuntamenti solenni.

Un sogno in meno, una autorevole e apprezzata presenza in più nei nostri ranghi. Che abbiamo visto compatti nella magia del raduno ottobrino di Sondrio ed abbiamo ritrovato ancora nel momento assembleare: tutti presenti i Gruppi a Colorina, tutti pervenuti – non senza ripetuti appelli – i dati per il Libro Verde. Certo è doloroso annotare i Reduci che silenziosamente si spengono, mortifica registrare qualche incomprensione che rende permalosi ed allontana protagonisti di tante stagioni ma il cammino degli scarponi è da sempre, dalla genesi, accidentato ed erto. Lo zaino può pesare ma è colmo di risorse essentato

ziali, l'addestramento dei padri e dei veci ci ha guidato da oltre novant'anni, la cultura alpina ci rafforza anche affrontando sfide ed insidie nuove, la storia infonde coraggio e fiducia anche ad esplorare orizzonti a noi ostici quali il web, la globalizzazione.

Ad excelsa tendo sta scritto sulla nostra tessera; applichiamoci ogni giorno per arrivarci. Insieme, condividendo come a naja fatiche e doveri, compiti e in-

confessabili cialtronate. Coesi in gruppo nel denominatore del cappello ma singolarmente aperti e disponibili ai bisogni degli altri, della comunità e del territorio. Ci apprestiamo a sciamare festosamente a Piacenza all'insegna de "Onestà e solidarietà: queste le nostre regole". Regole impegnative per ogni cittadino lo diventano ancor più per ogni alpino che coerentemente ai dettati associativi, al comportamento eticamente corretto, deve applicarsi con la testa ed il cuore in uno slancio esemplare. Andiamo oltre: già altri cantieri, altre iniziative, altri appuntamenti ci attendono. Sono già delineati, sono in lievitazione, ed in ogni stagione ne potremo cogliere i frutti; occorre però curarne la crescita con la partecipazione, l'adesione convinta ed appassionata, la fede, il coraggio, la saggezza ed il buonsenso che sono peculiarità ben custodite nello zaino di ogni scarpone.



Dall'Assemblea dei delegati a Colorina

Il 3 marzo presso l' Istituto "Divin Prigioniero" di Colorina si è tenuta l' assemblea ordinaria della Sezione Valtellinese di Sondrio; con il Presidente Onorario Camanni sono presenti il Presidente Alberto Del Martino, i vicepresidenti di zona, i consiglieri sezionali, ad eccezione di Clemente Silvestri, Narciso Zini ed Ettore Leali, il segretario Luciano Viaggi, il Tesoriere Luigi Piatti, i revisori dei conti e rappresentati tutti i Gruppi.

Dopo il saluto iniziale il Presidente, che ringrazia per la solidarietà dimostratagli durante le note vicissitudini personali, chiede un breve momento di raccoglimento per tutti gli alpini "andati avanti" e ringrazia i Reduci presenti

Presidente è eletto all'unanimità Marco Urbani, Capogruppo di Isolaccia, segretario Gualtiero Speziali e scrutatori della Commissione Elettorale Carlo Mossinelli, Fabrizio Aili e Felice Lenatti.

Porgono i loro saluti le autorità presenti: Sindaco di Colorina Doriano Codega, Sindaco di Tresivio Fernando Baruffi, Sindaco di Chiuro e Presidente della Comunità Montana di Sondrio Tiziano Maffezzini, Sindaco di Sondrio Alcide Molteni, Assessore al Bilancio e alla Cultura della Provincia di Sondrio Costantino Tornadù, il Presidente Onorario Piero Camanni ed il Consigliere Nazionale Mariano Spreafico che, fra l'altro, assicura il suo intervento presso la Sezione di Tirano per ulteriori tentativi di riunificazione.

Tutti ringraziano per l'invito e dopo i saluti di rito sottolineano l'ottima riuscita del Raduno di Raggruppamento e della esercitazione della Protezione Civile a Chiuro. Augurano una proficua prosecuzione dell'attività mettendosi a disposizione per qualsiasi possibile necessità d'intervento.

Al termine delle allocuzioni Marino Amonini propone un breve filmato sul raduno del II° Raggruppamento.

Dalla relazione morale del Presidente Del Martino si coglie:

... Un forte e caloroso abbraccio e un sincero ringraziamento a tutti Voi alpini per la vostra presenza in questa Assemblea; un affettuoso saluto ai nostri Reduci presenti e a tutti i Reduci che per motivi di salute non sono qui con noi.

E' doveroso ricordare tutti i Reduci, tutti i Soci che nell'anno appena trascorso sono "andati avanti"; li ricordiamo tutti indistintamente con la consapevolezza che ci lasciano l'impegno di cercare di limitare il vuoto che hanno lasciato. Li ricorderemo sempre come esempi morali ed umani. Ricordiamo l'alpino Simone Gamba di 28 anni, istruttore di scialpinismo presso il Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, ricordiamo l'ultimo alpino dei 52 caduti in Afghanistan: Cap.le Tiziano Chierotti di 24 anni del 2° Rgt. Alpini Cuneo.

Un affettuoso saluto ai rappresentanti delle nostre Istituzioni con le quali abbiamo da sempre collaborato nella convinzione di operare per il bene della nostra gente e delle nostre comunità. Saluto il Sindaco di Colorina Doriano Codega (nonché presidente del nostro collegio dei Revisori dei Conti) che ogni anno collabora con la Sezione per l'organizzazione dell'Assemblea; saluto il Sindaco di Tresivio Ferdinando Baruffi per aver egregiamente ospitato i lavori della Commissione Nazionale dello Sport in occasione del 2° Rgpt in Sondrio nello scorso mese di Ottobre, saluto il sindaco di Chiuro Tiziano Maffezzini per aver collaborato, nello scorso mese di Giugno, alla realizzazione del Raduno del 2° Rgpt di PC e per aver organizzato una serata indimenticabile con le Corti e le Cantine Aperte; saluto il sindaco di Sondrio Alcide Molteni a noi vicino fin dal Raduno a Palazzolo sull'Oglio nell'Ottobre del 2011; il sindaco Molteni, in sintonia con il nostro spirito alpino ha da subito

condiviso con costante attenzione, insieme alla propria Amministrazione, gli impegni e le difficoltà che un evento unico e storico come il Raduno in Sondrio rappresentava; un caro saluto e ringraziamento all'alpino Costantino Tornadù Assessore al Bilancio e Cultura della Provincia di Sondrio; ha rappresentato per noi un punto di riferimento e di ascolto nell'ambito dell'Amministrazione Provinciale, per presentare le nostre richieste attinenti alla salvaguardia del territorio attraverso la pulizia e la messa in sicurezza di numerosi torrenti.

Un cordiale saluto alpino al nostro Presidente Onorario Piero Camanni sempre attento alla vita Sezionale e pronto, nei momenti di necessità, a dare il suo prezioso contributo; all'alpino Mariano Spreafico, nostro Consigliere Nazionale, un caloroso benvenuto ed un grazie sincero per averci sempre donato una costante presenza accompagnata da un grande entusiasmo. Ringrazio, scusandomi per eventuali dimenticanze, le altre principali Istituzioni pubbliche e private, che ci hanno aiutato ad assolvere a tutti gli impegni messi in programma nel corso del 2012: Bim, Pro Valtellina, Comunità Montana di Sondrio e Chiavenna, Azienda Ospedaliera, Banca Popolare di Sondrio, Gruppo Creval, Lions Club Tellino, Unione Commercianti SEM Morbegno; nell'ultimo numero di Valtellina Alpina, in seconda pagina, campeggia un grande GRAZIE rivolto a TUTTI sopra la bella bandiera tricolore della Torre Ligariana. Un ringraziamento agli addetti ai lavori assembleari, al Presidente dell'Assemblea, a Padre Mario Bongio, nostro cappellano Sezionale.



Come sapete, ho recentemente trascorso un periodo delicato e difficile che ha messo a dura prova la mia salute ma, ringraziando il Signore, sono ancora qui in vostra compagnia.

Grazie di cuore per essermi stati vicino ed avere dimostrato tutto il vostro affetto e la vostra solidarietà anche nei confronti dei miei familiari. Con il filmato sul 2° Raggruppamento in Sondrio nel mese di ottobre, intelligentemente elaborato dal nostro Amonini, ritorna in modo vigoroso nella nostra mente il clima straordinario, affascinante e irresistibile di quei giorni che diverse fonti autorevoli non hanno esitato definire: memorabili, appartenenti alla storia della città di Sondrio e di tutta la nostra Provincia.

Il 2012 per la nostra Sezione è stato un anno forte, oserei dire un anno di fuoco che ha messo a dura prova le nostre capacità organizzative, la nostra convinzione di essere dei veri alpini che hanno saputo assolvere, in modo egregio, a tutti gli impegni più significativi a suo tempo programmati.

Cercherò di elencarli nella speranza di non dimenticare altre importanti iniziative messe in calendario per ricordare e celebrare degnamente il 90° di Fondazione della nostra amata Sezione Valtellinese:

- Concerto in Morbegno, presso l'Auditorium con "l'Orchestra Fiati della Valtellina" con la partecipazione dei fiati della Fanfara della "Brigata Julia" accompagnati dal maestro Maresciallo Sebastianutto. Indimenticabile ed emozionante l'esecuzione dell'Inno al Btg. Morbegno.
- Partecipazione alla 85ma Adunata Nazionale di Bolzano
- Il 90° di Fondazione della Sottosezione e ora Gruppo di Chiavenna
- Il Raduno del 2° Raggruppamento della PC in quel di Chiuro con la partecipazione dei Nuclei di PC dell'Emilia Romagna e Lombardia.
- Il 90° di Fondazione della Sottosezione e ora Gruppo di Bormio
- Il 2° Raduno generale in Sondrio grazie agli artiglieri del disciolto "G.A.M. Sondrio" con sede a Vipiteno non posso dimenticare la cerimonia significativa e doverosa presso la casa natale della nostra Piera Milivinti in Talamona: grazie Artiglieri del "Sondrio"!
- Inaugurazione della nuova Sede Alpini in Livigno.
- Il 90° della Sottosezione e ora Gruppo di Morbegno.
- Esercitazione Intersezionale di PC con Sez. di Tirano in Sondalo per il ripristino di alcune piste tagliafuoco.
- Il Pellegrinaggio al Santuario della Madonna degli Alpini a Chiesa in Valmalenco e saluto con posa omaggio floreale presso tutti i monumenti ai caduti di Triangia, Mossini, Ponchiera, Spriana, Torre Santa Maria, Caspoggio, Lanzada e Chiesa in Valmalenco.
- Organizzazione, in collaborazione con i rispettivi Gruppi, delle quattro manifestazioni a carattere Sezionale: Morbegno per la commemorazione della battaglia di Warwarowka e Nikolajewka, Albaredo per il Raduno Intersezionale con la Sezione di Bergamo al Passo San Marco, con Bormio alla terza Cantoniera dello Stelvio per ricordare i caduti nella prima Guerra Mondiale, Lanzada nel vallone dello Scerscen per non dimenticare i nostri alpini travolti da due valanghe nell'aprile del 1917.



- Il Raduno del 2ºRaggruppamento con le 20 Sezioni e i 1320 Gruppi dell'Emilia Romagna e Lombardia in Sondrio in una stupenda domenica di sole.

Il Raduno del 2° Raggruppamento in Sondrio ha concluso, in modo egregio, tutte le manifestazioni messe in calendario nel corso del 2012.

A livello Sezionale sono state programmate delle linee guida per affrontare nei dettagli questo importante appuntamento al fine di richiamare in modo crescente l'attenzione, l'interesse e il coinvol-

gimento della nostra gente e in particolare dei cittadini sondriesi. Il difficile compito di tradurre nel concreto il programma stabilito è stato affidato ad un Gruppo di Lavoro nominato all'interno della Sezione e ogni componente del Gruppo ha svolto egregiamente il proprio incarico. Per quanto concerne il 2° Rgpt in Sondrio ricordo brevemente: le numerose mostre sulla storia degli alpini, un concorso letterario e di fotografia, un concerto in Piazza Campello con 240 ragazzi della quarta elementare del Plesso Scolastico di Sondrio con le loro magliette e cappellini colorati di verde, bianco e rosso; la presenza dell'Ospedale da Campo, la mostra della ns PC, il carosello della Fanfara "Taurinense", la presenza del nostro Presidente Nazionale Corrado Perona accompagnato dal Labaro Nazionale e dai Consiglieri Nazionali del 2º Raggruppamento, tra cui il nostro valido Consigliere Mariano Spreafico che hanno reso gli onori ai nostri caduti; la santa Messa, il Concerto dei Cori in Collegiata il sabato sera, la bella scenografia tricolore sul Castello Masegra e il Convento di San Lorenzo.

Tutte queste iniziative sono state la premessa di un grande Raduno che tutti noi abbiamo potuto ammirare vivendo forti emozioni, coinvolti da un grande senso di appartenenza alla nostra Associazione, increduli nel vedere, in Sondrio, una moltitudine, una fiumana di penne nere, orgogliosi nel sentire le parole del Presidente Perona: ".....qui c'è sostanza, qui c'è qualità".



Potrei aggiungere altre considerazioni ma mi limito nel dire che chi ha lavorato e ha collaborato per l'organizzazione di questo evento è tornato a casa soddisfatto e fiero di essere un alpino con nella mente immagini indimenticabili.

Per chi ha solo partecipato o sfilato tra due ali di folla festosa e plaudente, come mai si era visto tra le vie di Sondrio, è tornato a baita consapevole che gli alpini sono ancora in grado di stupire, di donare entusiasmo e voglia di fare.

Il 2° Rgpt in Sondrio, definito dalla stampa locale: "...Un Raduno che è già storia", ci ha donato nuove energie, nuova vitalità, nuove iniziative che ancora oggi galleggiano sulla cresta di un'onda lunga.

Sono nel contempo consapevole che l'entusiasmo ha sempre dei limiti, che prima o poi si torna con i piedi per terra ed è per questo che ho scritto su Valtellina Alpina: "Un Raduno organizzato con il senso del dovere".

Ritengo ancora oggi che tutto quello che è stato fatto, con sacrifici e rinunce, si riconduce sempre al nostro senso del dovere. Non è permesso a noi alpini, in nessuna circostanza, dimostrare alla nostra gente, attraverso varie forme, aspetti personali o di gruppo che possono ricondurre ad un effimero comportamento esibizionista intriso di vana gloria e con la presunzione e l'arroganza

di sentirsi meritevoli di lodi, nomine o medaglie. Deve essere costante il pensiero che ci riconduce alle nostre origini, alla nostra storia, alla nostra esperienza di vita vissuta a naja, allo stile di vita che teniamo nella società civile; solo così resteremo alpini che si mettono umilmente al servizio degli altri nel momento del bisogno attraverso atti di solidarietà unanimemente riconosciuti.

So quanto pesi vincere la pigrizia, lasciare le nostre abitudini compreso il tepore della nostra casa, lasciare il nostro lavoro o i nostri hobby e nasconderci dietro la solita frase: "...non posso, non ho tempo, ho un impegno, non sto bene..ecc".

La maggior parte di queste scuse si traduce in vere e proprie barriere che ci impediscono di uscire dal nostro "guscio" personale. A mio avviso si può rompere questo "guscio" risalendo al vero significato del senso del dovere; il senso del dovere vuol dire andare oltre le proprie comodità, il proprio tornaconto; vuol dire fare uno sforzo in più che costa fatica e sofferenza; vuol dire anche agire in sintonia con gli altri alpini con correttezza, coerenza e responsabilità. Nel 2012 e non solo, quando l'entusiasmo, l'impegno e la volontà sono venuti meno si è proseguito nei lavori proprio ricorrendo al senso del dovere.



PROTEZIONE CIVILE

L'attività Sezionale non ha tuttavia ignorato altre manifestazioni importanti in particolare il Raduno del 2° Rgpt con l'Esercitazione di Protezione Civile Interregionale: Lombardia ed Emilia Romagna svoltasi nel mese di Giugno e con Campo Base nel Comune di Chiuro.

Non è mia intenzione entrare nello specifico di questa fondamentale iniziativa che ha suscitato grande interesse in tutta la Provincia.

Avremo modo di ascoltare le considerazioni da parte del nostro Coordinatore PC Marco Bricalli al quale voglio esprimere gratitudine da estendere a tutti i suoi collaboratori di PC, per gli ottimi risultati ottenuti. Colgo l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Provinciale di Sondrio che attraverso il capitolo "Fiumi Sicuri" ci ha sostenuto economicamente in modo molto significativo; il mio grazie va anche all'Amministrazione Comunale di Chiuro, in particolare al sindaco Maffezzini, per l'accoglienza e la disponibilità. Intervento in Emilia e ospitalità per 15 giorni ragazzi emiliani presso struttura ex da parte del Gruppo di Albosaggia e Tresivio. Nuovo Magazzino PC.

ATTIVITA' SPORTIVA

Brillanti i risultati ottenuti in campo sportivo Nazionale nel 2012. La nostra Sezione ha partecipato a tutte le otto gare in calendario: Fondo, Sci Alpinismo, Slalom, Marcia di Regolarità, Corsa in montagna individuale, Corsa in montagna a staffetta, Tiro con carabina cal. 22, Tiro con pistola calibro 22. Le classifiche Nazionali "Trofeo Presidente Nazionale" e "Trofeo Generale Scaramuzza De Marco", grazie all'impegno del nostro Coordinatore allo Sport Alberto Canclini e dei suoi stretti collaboratori, grazie all'impegno del nostri atleti la nostra Sezione ha ottenuto il 4° posto assoluto in entrambi i Trofei su oltre 50 Sezioni partecipanti.

COMMISSIONE GIOVANI

Nel corso del 2012 l'attività della "Commissione Giovani" presieduta dal nostro Consigliere Sezionale Ivan Pizzini, ha notevolmente accelerato la propria attività; sarà lo stesso Pizzini a illustrare all'Assemblea le varie iniziative che risultano essere coerenti ai principali obiettivi a loro affidati: ricupero dei giovani non iscritti, coinvolgimento nell'organizzazione dei Raduni del 2° Raggruppamento nelle Sezioni interessate, partecipazione ai lavori per il ricupero-ripristino della "Linea Cadorna", partecipazione alle Adunate Nazionali indossando la maglia "dal 1919..l'impegno continua", collaborazione alle attività sportive e Centro Studi occupandosi dei giovani nel mondo scolastico per spiegare a loro "ma chi sono questi Alpini?" (vedi DVD- Crugnola).

CENTRO STUDI - LIBRO VERDE VALTELLINA ALPINA

Marino Amonini, componente della Commissione Nazionale "Centro Studi" e nostro referente nell'ambito del 2° Raggruppamento, avrà modo di trattare alcuni argomenti importanti tra cui "Il Libro Verde della Solidarietà", il libro sul 90° della nostra Sezione e il nostro giornale "Valtellina Alpina".

BANCO ALMENTARE

Le ventilate possibilità che le difficoltà economiche generali che durano da parecchio tempo e presenti anche nella nostra valle nel corso del 2012, potessero pesantemente riflettersi anche nella raccolta benefica per il Banco Alimentare sono state superate dai fatti dimostrando, ancora una volta, la generosità della gente valtellinese e valchiavennasca.

Non è presunzione ma credo si possa affermare che grazie al determinante aiuto degli alpini (circa 1000 volontari su tutto il territorio di cui circa 400 alpini), la raccolta si è dimostrata fruttuosa con un totale di 579 qli. di viveri con un progresso del 10.3% rispetto al 2011. GRAZIE AL PINI!

VFP1

da Gianfranco Giambelli Vicepresidente

Nel 2012 sono state inoltrate, nella nostra Provincia, 28 domande. Sono stati arruolati 2 VFP1.

Purtroppo i numeri sono drasticamente ridotti, secondo me dovuti al fatto che in un primo tempo chi faceva domanda aveva un bel punteggio (dal 8 in su) oggi vedo dei ragazzi che si presentano con 3-4-5- punti, pertanto non vengono presi neanche in considerazione. Per il 2013 il bando per tutto E.I prevede il reclutamento di 6.300 volontari, il 45% in meno rispetto al 2012.

Attualmente i Valtellinesi in forza nei vari reparti Alpini sono una decina, altrettanti nel Gruppo Sportivo E.I.

Resta comunque il fatto che la nostra Sezione continua a seguire coloro che fanno domanda per i Reparti Alpini.

FORZA ASSOCIATIVA

E' nostro dovere porre sempre una particolare attenzione alla forza associativa; siamo consapevoli delle difficoltà che incontrano i Gruppi nel mantenere almeno costante nel tempo il numero dei propri iscritti;

Situazione 2012: Alpini 4.856, Amici degli Alpini 886, per un totale di 5.742 rispetto ai 5.836 del 2011(94 in meno) calo che riguarda solo gli alpini mentre c'è una leggera crescita degli amici degli alpini. Ogni Capogruppo sa come stanno le cose e sa cosa bisogna fare; mi permetto solo di ricordare che spira ancora il vento alle nostre spalle, continua ancora l'onda lunga dell'effetto simpatia scaturita dal Raduno in Sondrio: è il momento opportuno per raccogliere nuovi iscritti!

ASSICURAZIONE RC E LEGALE

Come sapete nel 2012 è stata stipulata una nuova Assicurazione a favore di tutti gli alpini; la stipula del contratto con ALLIANZ prevedeva la copertura di 1.600 ore totali sommando vari interventi e di natura diversa: al 31/12/2012 risultano 1.285 ore utilizzate.

QUOTA ASSOCIATIVA

La quota associativa rimane invariata a 18 euro (di cui 1 euro per l'assicurazione) da versare alla Sezione; la sezione versa alla sede Nazionale 10.50 euro.

RINNOVO CONSIGLI E NUOVI CAPIGRUPPO

Gruppo di Cercino cambio del Capo Gruppo da Barona Stefano a Bigiolli Tommaso. Rinnovo Consigli di Gruppo: Morbegno invariato con Lucchina Guido Capo Gruppo, Delebio invariato con Bertola Marco Capo Gruppo, Albosaggia invariato con Bormolini Dario Capo Gruppo, Livigno con Epi Bormolini Capo Gruppo. PROGRAMMI PER IL 2013

- Partecipazione numerosa all'Adunata di Piacenza in programma il 11-12 maggio; parteciperà la Banda di Villa di Chiavenna e gli striscioni sono stati affidati al Gruppo di Albaredo. Mi raccomando di sfilare in ordine e di fare bella figura; sempre più le Sezioni si accollano l'onere di mettere ordine tra le fila in quanto il Servizio d'Ordine è in difficoltà a seguito vari pensionamenti.
- Fanfara Sezionale: Nell'ambito di una Commissione Giovani è nata l'idea di costituire una Fanfara Sezionale; l'alpino Federico



Serpi ex componente della Fanfara "Taurinense" si è assunto l'impegno e l'onere di costituire e dirigere la nuova fanfara che attualmente sta dando ottimi risultati. Avremo modo si sentire Federico per capire il grado di preparazione raggiunto e valutare serenamente se far partecipare o meno la nuova fanfara alla prossima Adunata di Piacenza.

- Avanziamo candidatura ad ospitare il Campionato Nazionale di Sci Alpinismo a Lanzada nel 2014
- Allo studio le condizioni per ospitare le Alpiniadi 2016

Sono certo che anche in questo nuovo anno sarete dei veri protagonisti anche rimanendo nel silenzio; sono certo che sarete in grado di assumere concrete iniziative orientate alla solidarietà nella piena consapevolezza di essere persone responsabili che sanno accettare le conseguenze dei propri atti e delle proprie parole a differenza di altri che continuano a giocare con la vita, manifestando il culto dell'immortalità che propone una felicità spensierata e priva di ogni responsabilità.

Sono certo che saprete agire onestamente pensando al bene comune a differenza di coloro che investiti di incarichi Istituzionali e Politici perseguono accanitamente i loro interessi personali anziché servire quelli comuni.

Sono certo che la fratellanza alpina deve essere l'origine di ogni nostro rapporto e deve portarci a discutere serenamente di ogni questione; a volte queste parole ci sembrano vuote, sono invece l'essenza del rapporto associativo, costituiscono cioè il patto fondamentale.

Questa è la strada etica che i nostri Padri ci hanno indicato. Questa è la strada che dobbiamo seguire sempre!

Terminata la relazione, il Presidente dell' Assemblea, con la formula di rito (favorevoli, contrari, astenuti) chiede la votazione sulla stessa. Approvata all' unanimità

Marco Bricalli fa un breve resoconto dell' attività svolta nel 2012 segnalando gli eventi più significativi (Esercitazione di Chiuro e Chiavenna, Il Raggruppamento, Terremoto Emilia, attività Antincendio, emergenza neve a Cesena e Roma, alluvione Liguria etc.). Riepiloga poi il consuntivo totale delle ore e del personale impegnato nelle varie attività: 16.884 ore effettuate, 1.165 i volontari impiegati. In chiusura, ringraziando il personale medico che si è assunto l' onere, rinnova l'appello per le visite mediche ancora da sostenere. Ringrazia gli intervenuti e tutti i componenti della P.C.

Il Responsabile del Gruppo Sportivo **Alberto Canclini** espone dettagliatamente gare, piazzamenti, classifiche, criticità e soddisfazioni registrate nel 2012.

Illustra le sfide in calendario per l'anno corrente ma traguarda già ai possibili scenari agonistici per i prossimi anni.

Ringrazia il Presidente e il Consiglio Sezionale per l'importante sostegno dato all'attività sportiva.

Un ringraziamento a tutti gli atleti ed in particolare a: **Negrini Vito** per la partecipazione a cinque Campionati Nazionali; **Della Maddalena Mauro**, quattro Campionati Nazionali disputati; **Maiolani Fermo**, **Bricalli Celestino**, **Ravelli Nevio** e **Gusmeroli Amos**, tre Campionati Nazionali disputati.

Un grazie alla Commissione Sportiva; Colturi Luigi, Ciaponi Costante, Perlini Franco, Ravelli Nevio un grazie particolare a Pozzi Franco, Componente la Commissione Sportiva, che ha organizzato e gestito la logistica della lunga trasferta dell'Alpiniade in terra Bellunese.

Al termine della relazione di Canclini riprende brevemente la parola il Consigliere Nazionale Spreafico che ripropone le "Alpiniadi", da tenersi nel Bormiese, in unione con la Sezione di Tirano.

E' la volta del Responsabile Commissione Giovani, **Ivan Pizzini** che relazione su bilanci e progetti per il futuro quindi cercheremo anche noi di non astenerci nel fere questo.

Sicuramente da quando è stata creata la commissione giovani alcune cose sono state fatte ma molte rimangono ancora da fare anche se io personalmente sono soddisfatto del lavoro che i bocia stanno portando avanti quindi un particolare e sentito ringraziamento lo devo fare a loro che quotidianamente investono parte del loro tempo libero per la nostra gloriosa associazione.

Questo anno siamo partiti il mese di marzo con l'organizzazione di un corso multimediale tenutosi ad Ardenno, per migliorare la comunicazione fra i vari gruppi della sezione e la visibilità dei gruppi stessi. Sicuramente in questo campo di lavoro da fare ce n'è ancora e restiamo a disposizione come commissione per aiutare chiunque abbia bisogno di noi.

L'anno passato abbiamo iniziato a promuovere delle camminate per raggiungere i nostri raduni e dopo essere stati presenti con una nostra delegazione allo Scerscen è stata la volta della camminata per raggiungere passo S. Marco partendo da Albaredo. Ci auguriamo che sempre più numerosi alpini con lo zaino in spalla si uniscano a noi.

Il 2012 sicuramente verrà ricordato da tutti come l'anno del raduno di raggruppamento a Sondrio dove il successo riscontrato però non è stato casuale, ma frutto di mesi e mesi di lavoro da parte di tutti e dove anche i bocia hanno fatto la loro parte. Infatti i ragazzi della commissione hanno dimostrato la volontà di dare concretamente una mano alla Sezione.

Chi ha accompagnato i reduci, chi ha portato il nostro striscione, chi ha dato la sua disponibilità per l'apertura delle mostre, chi ha collaborato per la realizzazione dei progetti con le scuole e del concerto canoro del venerdì sera e tutti con la felpa che riassume bene il nostro spirito: dal 1919 l'impegno continua...

Ricordo inoltre che l'idea di creare una fanfara sezionale è nata durante una riunione della commissione proprio qui a Colorina quando Serena che fa parte della commissione ed è moglie del maestro Serpi diede la disponibilità a portare avanti questa bella idea. Ora stiamo lavorando anche a un progetto che miri a valorizzare e a far conoscere le fortificazioni e quella che viene denominata Linea Cadorna soprattutto la parte che si trova sulle Orobie quindi dopo una prima riunione si è creato un gruppo di lavoro con persone anche esterne alla nostra associazione che stanno lavorando su questo progetto mettendoci idee e competenze personali. Vorrei infine annunciare ai presenti che in data primo settembre 2013 ci sarà la prima gara di "marcia di regolarità" della nostra provincia organizzata dalla commissione giovani in collaborazione con altre associazioni presenti sul territorio proprio qui a Colorina. Questo dovrebbe essere il primo passo per far conoscere questo sport ai Valtellinesi ma anche agli Alpini, infatti questa disciplina fa parte degli sport compresi nei nostri campionati nazionali, quindi se vogliamo crescere anche in questa attività cogliamo l'occasione. Sarà anche l'occasione per noi di acquisire esperienza organizzativa per poter un giorno ospitare come sezione il nostro campionato Nazionale di marcia di regolarità.

Però la gara non dovrà essere fine a se stessa ma dovrà avere un seguito, qui invito tutti i gruppi interessati ad avere sul proprio territorio gare di questa disciplina a farsi avanti per ulteriori informazioni tenendo conto che non dovranno partire da zero ma avranno il nostro supporto tecnico.

Le informazioni più dettagliate per la gara regionale di Colorina del primo settembre le daremo in seguito ma ricordo a tutti i capo gruppo che si tratta di una gara a coppie aperta a tutti alpini e non, quindi avere almeno una coppia per gruppo sarebbe auspicabile.

Il Responsabile della neonata "Fanfara sezionale" Federico Ser-

pi relaziona brevemente sull' attività svolta, prendendo atto della buona risposta dei componenti che si sono dedicati, con impegno encomiabile, alla buona riuscita del progetto. Fa poi presente che sarebbe ottima cosa avere ulteriori adesioni in quanto, come spesso si verifica, non sempre tutti possono essere presenti e che quindi servirebbero dei sostituti. Rammenta quasi come "data storica" che quella di oggi è stata la prima presenza ufficiale della Fanfara ad una manifestazione sezionale.

Quindi il Responsabile del Centro Studi e della stampa **Marino Amonini** relaziona sulla situazione generale delle comunicazioni sia per *Valtellina Alpina*, che per il sito web, per la stesura del libro, sollecitando i Gruppi a mandare per tempo il materiale da pubblicare.

Su invito del Presidente dell'Assemblea, il Tesoriere Luigi Piatti dà lettura sintetica dei bilanci consuntivo 2012 e preventivo 2013 che già erano stati approvati dal Consiglio sezionale nella precedente sessione. Dà inoltre lettura della relazione dei Revisori dei Conti con le dichiarazioni di veridicità di quanto esposto. Entrambi i bilanci vengono approvati all' unanimità dei presenti.

Si procede alla nomina dei delegati per Assemblea Nazionale di Milano del 26 maggio; emergono questi Delegati.

Del Martino Alberto, Perlini Franco, Orietti Mirco, Colturi Luigi, Valena Carlo Raffaele, Cassina Mariano, Giacolmelli Giovanni, Casa Bruno, Girolo Armando, Del Fedele Enrico, Pasini Orio (Riserva). Vengono indicati i Consiglieri in scadenza di mandato: Gianfranco Pini, Mariano Cassina, Colturi Luigi, Livio Mariana, Adriano Martinucci (tutti ricandidati). Il Consiglio Direttivo ha dato una indicazione di massima sui nominativi approvati dallo stesso per la sostituzione dei dimissionari Piero Schenatti ed Ettore Leali.

Vengono distribuite le schede per la votazione. In seguito alla riconsegna, la Commissione Elettorale procede immediatamente allo scrutinio delle stesse ottenendo così i seguenti risultati:

Ravelli Nevio 4.443, Colturi Luigi 4.370, Mariana Livio 4.351, Martinucci Adriano 4.345, Pini Gianfranco 4.144, Cassina Mariano 4.030, Masa Rino 3.669.

Primo dei non eletti Corti Luigi 802, schede bianche 105.

Gruppi votanti 57, con delega 2; Gruppo di Faedo delega a Colorina, Gruppo di Triangia delega a Sondrio.

Alle 12,25 i lavori terminano, l'Assemblea sciolta.



Click d'Assemblea

Aperta e chiusa dalle rassicuranti note della "nostra Fanfara" ha beneficiato del recuperato Presidente, della presenza della Provincia e dei Sindaci che hanno ospitato gli appuntamenti del 2012. Rappresentati tutti i Gruppi; godibile il terzo tempo.

















Presidenza e Consiglio Direttivo Sezionale 2013

Piero Camanni
Alberto Del Martino
Luigi Colturi
Luigi Colturi
Gianfranco Pini
Gianfranco Giambelli
Adriano Martinucci
Luciano Viaggi
Luigi Piatti
Felice Cantoni
Mariano Cassina
Dario Bormolini
Gero Moretti
Agostino Penone
Paolo Folini
Carlo Valena
Nevio Ravelli
Michele Rossi
Livio Mariana
Arrigo Matiussi
Ivan Pizzini
Rino Masa
Clemente Silvestri
Gualtiero Speziali
Umberto Stellino
Alberto Vido
Narciso Zini
Marino Amonini
Doriano Codega
Marco Bricalli
Alberto Canclini
Marco Urbani
Egidio Bana
Livio Mariana
Gianfranco Giambelli

Presidente Onorario
Presidente Sezionale
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente Alta Valle
Vice Presidente Media Valle
Vice Presidente Bassa Valle
Vice Presidente Valchiavenna
Segretario Sezionale
Tesoriere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sez.le Webmaster
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Consigliere Sezionale
Direttore "Valtellina Alpina"
Presidente Revisore dei Conti
Coordinatore Sezionale PC
Responsabile Sport
Presidente Giunta di Scrutinio
Alfiere Sezionale
Cerimoniere Sezionale

piero.camanni@gmail.com
adelmartino@gmail.com
luigicolturi@libero.it
luigicolturi@libero.it
info@serprolex.it
gfgiambi@gmail.com
stefycharlie@tiscali.it
sondrio@ana.it
luigipiatti@alice.it
idealcasa@bormio.it
mariano.cassina@marianocassina.com
info@alpinialbosaggia.it
tresivio.sondrio@ana.it
agostino.penone@alice.it
paolo.folini@alice.it
carloraffaele.valena@tin.it
nevio80@libero.it
rossi.michele96@gmail.com
andalo.sondrio@ana.it
arrigo.matiussi@fastwebnet.it
ivan.pizzini@gmail.com
rinomasa60@gmail.com
clemsilver@gmail.com
spezialig@hotmail.it
u.stellino@tiscali.it
vido.alberto@creval.it
vicesindaco@comune.livigno.so.it
marino.amonini@gmail.com
cdoriano@hotmail.com
mabri23@libero.it
alberto.canclini@comune.bormio.so.it
urbanim@libero.it
andalo.sondrio@ana.it
gfgiambi@gmail.com

Vicepresidenti di Zona e Consiglieri di riferimento per i Capigruppo e soci

Luigi Colturi Vicepresidente di Zona Alta Valtellina

Narciso Zini: Livigno-Trepalle - Felice Cantoni: Isolaccia Valdidentro, Bormio Valdisotto

Cerimoniere Sezionale

Gianfranco Pini Vicepresidente di Zona Media Valle di Sondrio

Paolo Folini: Chiuro, S. Giacomo di Teglio, Castello dell'Acqua, Teglio – Ruggero Moretti: Montagna in Valtellina, Tresivio, Ponte in Valtellina, Poggiridenti – Arrigo Matiussi: Castione, Triangia, Ponchiera, Sondrio – Ivan Pizzini: Cedrasco, Fusine, Colorina, Berbenno in Valtellina – Rino Masa: Torre Santa Maria, Caspoggio, Chiesa Valmalenco, Lanzada, Spriana Dario Bormolini: Caiolo, Piateda, Faedo, Albosaggia

Gianfranco Giambelli Vicepresidente di Zona Bassa Valle di Morbegno

Mariano Cassina: Selvetta, Sirta, Buglio in Monte, Ardenno, Valmasino – Nevio Ravelli: Valtartano, Talamona, Albaredo, Valgerola – Gualtiero Speziali: Civo-Dazio, Morbegno, Mello, Cosio-Piagno, Traona – Carlo Raffaele Valena: Nuova Olonio, Dubino, Cino-Mantello, Cercino – Livio Mariana: Andalo Valtellino, Delebio, Piantedo, Rogolo

Adriano Martinucci Vicepresidente di Zona Valchiavenna

Agostino Penone: Verceia, Novate Mezzola – Michele Rossi: Samolaco, Gordona – Umberto Stellino: Menarola, Mese, Chiavenna, Villa di Chiavenna

La Commissione Giovani in-forma... siamo On Line!

La commissione giovani della nostra Sezione ha ormai compiuto un anno. Il nostro obbiettivo non è quello di fare progetti, ma di realizzarli e di dare concretamente una mano dove c'è bisogno. Durante l'assemblea sezionale di Colorina, il responsabile Pizzini ha ben illustrato quali sono stati i progetti realizzati durante l'anno appena concluso: siamo partiti con una serata informatica per aggiornare e aiutare chi non ha molta confidenza con i nuovi mezzi di comunicazione (internet, posta elettronica, facebook, e rinnoviamo la nostra disponibilità a fornire un supporto informativo a chiunque ne abbia bisogno); abbiamo portato avanti l'iniziativa di raggiungere a piedi i luoghi delle cerimonie sezionali (Scerscen, raduno del passo S. Marco); proprio in una riunione della Commissione, Simona e Federico si sono fatti avanti per realizzare la tanto desiderata Fanfara sezionale, che conta ormai più di 40 suonatori e ha esordito lo scorso 3 marzo a Colorina. Nel raduno intersezionale di ottobre, con la nostra felpa "Dal 1919...l'impegno continua", abbiamo scortato reduci nella sfilata, portato il nostro striscione, collaborato nei progetti con le scuole, in particolare con l'organizzazione del concerto tricolore, abbiamo dato una mano presenziando e tenendo aperte le numerose mostre organizzate. Anche in questo periodo si lavora freneticamente: l'1 settembre a Colorina si terrà una marcia di regolarità e il gruppo di lavoro è già all'opera da molto tempo per l'organizzazione (siamo alla ricerca di sponsor interessati a dare il loro contributo, fateci un po' di pubblicità!). Un altro gruppo, composto da Alpini e non, sta invece portando avanti il progetto per valorizzare alcuni punti della Linea Cadorna. La vera novità è che, per dimostrare che sappiamo tenere il passo anche con i tempi che corrono....SIAMO ON LINE! Dopo aver realizzato il logo identificativo che vedete raffigurato, abbiamo aperto la nostra pagina facebook!

Ci potete trovare cercando **ANA Sondrio - Commissione Giovani**. La pagina ha l'obbiettivo di dare informazioni su iniziative, eventi, raduni, di diffondere e tenere viva la cultura alpina fra i giovani. Naturalmente ognuno può dare il suo contributo. I gestori della pagina sono Mirko Mascetti e Gioia Azzalini, quindi chiunque volesse avere ulteriori informazioni o segnalare qualche notizia può rivolgersi a loro ai seguenti recapiti: *mirkomascetti@hotmail.it* - Tel. 3402318785; *gioia. azzalini@email.it* - Tel 3402408776.

Vi aspettiamo numerosi e soprattutto aspettiamo i vostri "Mi piace"!



Il logo della Commissione Giovani rappresenta un Alpino sull'attenti davanti alla torre ligariana, simbolo di Sondrio, decorata col tricolore. Sullo sfondo le nostre amate montagne.



La Fanfara scandisce il passo

Dopo alcune prove in sala musica a Fusine, altre al Palafiere di Morbegno, il brillante debutto all'Assemblea di Colorina con l'alzabandiera ed un terzo tempo esaltante, la nostra Fanfara lustra ottoni e scarponi e si appresta ad accompagnarci all'Adunata Nazionale di Piacenza. Tutta da sfilare, tutta da godere! Sarà impegnativo dosarne gli ardori, semaforizzare le loro armonie e quelle della Filarmonica di Villa di Chiavenna: entrambe hanno l'importante ruolo di scandire i nostri passi, disciplinarne la marcia in sfilata. Eccoli i magnifici banditi della prima ora: non si pongono limiti alla Provvidenza! Federico aspetta i ritardatari!

Acquistapace Danilo, basso tuba Chiavenna, Angelini Simona, imperiale Berbenno, Barini Efrem, imperiale Piantedo, Beltramini Silvio, sax tenore Ponte in V., Betti Giovanni, tromba percussioni Ponte in V. Biasini Matteo, basso tuba Ardenno, Canclini Gian Piero, sax tenore Ardenno, Coppa Giancarlo, basso tuba Ardenno, Curti Giuliano, basso tuba percussioni Ardenno, Da Prada Michele, corno Grosio, Dell'Acqua Cristian, tromba Samolaco, Dell'Acqua Damiano, euphonium Samolaco, Dell'Acqua Daniele, trombone Samolaco, Dell'Acqua Michele, basso tuba Samolaco, Fauro Fabiano, clarinetto - basso tuba Torre S. Maria, Figoni Veronica, clarinetto Ardenno, Fistolera Maurizio, clarinetto Delebio, Folini Francesco, batteria/percussioni Ardenno, Fomiatti Davide, tromba Sondrio, Franzina Sisto, sax tenoresax contralto Buglio in Monte, Frattini Fulvio, clarinetto, Gambetta Marco, euphonium Berbenno, Gatti Marco, euphonium Berbenno, Gerosa Luciano, percussioni Morbegno, Gianotti Carmen, sax contralto Torre S. Maria, Mastai Mattia, tromba Mese, Moltoni Ido, trombone Ponte in V., Moltoni Lino, tromba Ponte in V., Monti Francesca, percussioni Morbegno, Moretti Ruggero, tromba Tresivio, Patriarca Ottorino, sax baritono Ardenno, Patrizi dell'Agnello Valerio, trombone Ponte in V., Pedroncelli Daniele, imperiale Delebio, Poli Andrea, euphonium Buglio in Monte, Pologna Marco, tromba Buglio in Monte, Pomoli Simona, euphonium Ardenno, Rizzi Michele imperiale, Sceresini Enzo, clarinetto/i Sondrio, Scilironi Marcello, tromba Torre S. Maria, Serpi Federico, Maestro - tromba Ardenno, Spreafico Mattia, sax contralto Buglio in Monte, Tarca Alessandro, clarinetto Delebio, Valena Marcello, percussioni Civo, Valesini Luigi, euphonium Poggiridenti, Vanini Luigi, trombone Fusine, Venturini Fabrizio, sax baritono Fusine, Zappa Giacomo, imperiale.

Una fanfara anche per la nostra sezione non è più un sogno

note di Piero Camanni

Sono solito scrivere appunti, considerazioni, impressioni, suggerimenti e raccogliere lo scritto in faldoni che, con gli anni, diventano sempre più grossi e disordinati; saranno certamente destinati al macero, ma per ora, io vivente, mi suggeriscono ancora spunti talvolta interessanti.

Ho trovato un mio manoscritto di dieci anni or sono, probabilmente destinato a Valtellina Alpina, anche se non ne ho la prova. Nel novembre del 2003 sognavo una fanfara anche per la nostra Sezione e precisavo:

... "Se più volte ho invidiato molte Sezioni e Gruppi, se mi sono lasciato andare in giudizi comparativi e in "peccaminosi" pensieri di invidia, trovando la mia Sezione ancora non allineata alle aspettative, è solo sul punto della fanfara alpina.

... A noi manca, sebbene il 13 aprile 1922, proprio nel giorno della costituzione della nuova Sezione Valtellinese, la Fanfara degli Alpini fosse presente ed avesse sfilato nelle vie della città infondendo le prime emozioni ed entusiasmi ...; sebbene dopo trent'anni la fanfara fosse ancora in forma, tanto da apparire in pubblico ed essere fotografata con il compianto Presidente dr. Gino Azzola.



Fanfara Alpina anni '50

...E' probabile che all'epoca il contesto degli Alpini "sondraschi" fosse forte, capace di costituire anche l'organico di una fanfara; è quindi probabile che all'epoca la fanfara Sezionale fosse costituita prevalentemente da Alpini del Gruppo di Sondrio. Aggiungevo: Sicuramente ai giorni nostri la situazione è diversa e la fanfara Sezionale potrebbe essere costituita solo attingendo Alpini di Gruppi diversi da quelli della città di Sondrio; ma siamo nel 2000, ove tutto è possibile anche sotto un profilo logistico, ove le distanze ed i tempi di percorrenza si sono ridotti... Ebbene, da Bormio a Chiavenna potremmo trovare veri Alpini facenti parte delle loro bande, preziosissimi nei loro organici, ma capaci ed orgogliosi di staccarsi saltuariamente per far "gruppo" nell'organico della fanfara della Sezione; con orgoglio, quindi, ma anche con entusiasmo perché senza queste sollecitazioni ogni argomento contrario potrebbe essere prevalente per accantonare, procrastinare o addirittura archiviare la mia aspettativa, il mio sogno... E'ovvio che nessuno vuole depauperare l'organico della bande Valtellinesi e Valchiavennasche, né vuole ridurre o snaturare le loro identità, tradizioni, il loro patrimonio culturale, assolutamente indipendente; mi sembra facile e calzante l'esempio delle squadre di calcio, con i loro rispettive giocatori, preziosi, intoccabili, ma disponibili ad unirsi per giocare la partita di

tutti, con il tifo di tutti, la partita della Nazionale.

Dieci anni or sono concludevo scrivendo: in vero da tempo ed in più occasioni ho lanciato la proposta, ma sistematicamente è caduta nel silenzio; insisto ancora perché la speranza è l'ultima a morire;... chi mi vuole dare un segnale sa sicuramente dove e come rintracciarmi.



Alzabandiera a Colorina: primo atto ufficiale della Fanfara Alpina della Sezione ANA. Valtellinese di Sondrio

Così scrivevo dieci anni or sono, così mai ricevevo segnale alcuno, così continuavo a sognare ed invidiare.

Ma il mattino del 3 marzo (2013), all'Assemblea Sezionale di Colorina, ho preso atto con immenso piacere che il mio sogno era diventato realtà: una vera fanfara di veri Alpini, con un giovane M.tro vero Alpino, suonava con sicurezza e bravura non solo il nostro inno, marziale e trascinatore, ma anche l'inno del Morbegno ed altro. La nuova fanfara della Sezione è nata, si è ben organizzata sia per la preparazione che per le esibizioni; è composta di 47 Alpini provenienti da Bande diverse, da Grosio a Chiavenna; è diretta da un giovane Alpino della Val d'Ossola che, per la fortuna anche nostra, ha conosciuto una bella ragazza "Alpina" e Valtellinese; ha fatto famiglia in Valtellina e dalla Valtellina non dovrebbe più scappare. E' Federico Serpi che dall'età di nove anni s'innamora della tromba e della banda del suo paese; che ha studiato, seguito corsi di perfezionamento; che per nove anni è stato trombettiere nella fanfara della Brigata Alpina Taurinense, partecipando più volte al Festival Internazionale di Bande Militari di Modena e dirigendo una formazione corale persino al Conservatorio di Torino; che è stato allievo del M. Caruana, 1° tromba dell'Orchestra della RAI di Torino; successivamente è entrato nel Conservatorio di Novara.

Ha frequentato un corso di direzione per banda giovanile sotto la guida del M° Pusceddu.

Penso che la neonata Fanfara Alpina della Sezione di Sondrio non potesse aver migliore guida!

La realtà è molto bella e molto promettente anche sotto un profilo associativo; come ha precisato il Consigliere Nazionale Spreafico, è una realtà in controtendenza perché nasce e non si sfascia, perché unisce e non divide, perché alimenta entusiasmo e non si appiattisce in sterili mugugni e chiusure di campanile. Grazie al giovane M.tro Serpi, grazie ai 47 bravi componenti la giovane fanfara, grazie ai numerosi complessi musicali di loro provenienza! Auguroni affettuosi da un alpino ormai anziano, ma ancora sensibile alla marcia trascinatrice degli alpini, all'inno commovente del Morbegno, alle note suggestive del Silenzio, in modo particolare, ai valori di una fanfara, specie di veri Alpini.

S. Messa in Duomo

A Milano il 9 dicembre 2012

Nella seconda domenica di dicembre, nell'austero Duomo di Milano, viene celebrata una S. Messa dal Cardinale della città a ricordo dei caduti di tutte le guerre e di quelli delle missioni umanitarie di pace. Questa solenne cerimonia organizzata dalla Sezione di Milano, ha un significato storico e religioso voluto con caparbia e tenacia volontà nel lontano 1956 dal grande alpino Peppino Prisco ex ufficiale del Btg. Aquila della Brigata Julia nella campagna di Russia. Ha partecipato a questa commemorazione anche una delegazione della Sezione con il vessillo scortato dal Presidente Alberto Del Martino ed i rappresentanti dei Gruppi di Sondrio, Morbegno, Albosaggia, Tresivio, Andalo, Civo, Colorina e Mello. La giornata era limpida con una gelida brezza che ci pungeva il viso, il colpo d'occhio in Piazza Duomo era davvero di quelli che ti lasciano con la bocca aperta. Lo schieramento composto da un picchetto armato del V° Regg. Alpini, la fanfara della Brigata Taurinense, 50 vessilli sezionali e 420 gagliardetti dei vari gruppi provenienti da tutta Italia, numerosi sindaci della provincia milanese che accompagnavano il gonfalone del proprio comune, varie rappresentanze delle Associazioni d'arma, combattenti, reduci, i componenti della Protezione Civile e della Croce Rossa, il tutto attorniato da una barriera di penne nere e qualche bianca. Ha inizio la cerimonia per rendere gli onori al nostro Labaro carico di medaglie d'Oro dei caduti scortato dal Presidente Corrado Perona e da tutto il Consiglio Nazionale alla presenza del Comandante delle T.A. Gen. C.A. Alberto Primiceri. Tre squilli di tromba per l'alza Bandiera accompagnata dall'Inno Nazionale suonato dalla fanfara e cantato dalle voci virili degli alpini, mentre con lo sguardo seguivano la Bandiera che pian piano saliva sul pennone. Entriamo in Duomo che a poco a poco si riempie fino all'inverosimile per assistere alla S. Messa, seguita da tutti i presenti con un religioso silenzio. Una breve Omelia del celebrante dedicata in particolar modo alla storia ed al volontariato degli alpini, che sono sempre in prima linea, durante le tragedie nazionali o dove c'è bisogno di aiuto e solidarietà. Terminata la S. Messa, usciti da Duomo si è di nuovo formato lo schieramento precedente per seguire il saluto del presidente della sezione A.N.A. di Milano ed il discorso ufficiale del Presidente Nazionale Perona che ha terminato con un caloroso ringraziamento a tutti gli alpini Italiani perché quest'anno scade il suo mandato. Al termine il corteo si è incamminato lungo le vie di Milano fino a Piazza S. Ambrogio verso il Sacrario dei Caduti per deporre una corona d'alloro al monumento; con la benedizione e l'esecuzione del silenzio, terminava questa memorabile e commovente cerimonia.



70° Anniversario di Nikolajewka

A Brescia 27 gennaio 2013

La giornata era splendida, limpida con una temperatura tipicamente invernale, non certamente come quella della steppa russa, quando 70 anni fa gli alpini della Tridentina sostennero l'ultimo drammatico combattimento della tragica ritirata a Nikolajewka, (oggi Livenka,) sfondando con eroico coraggio e con la forza della disperazione, quell'accerchiamento di ferro e di fuoco che i russi avevano teso per annientarli. E' dal 1948 che la Sezione di Brescia organizza questa solenne cerimonia commemorativa, assunta a livello nazionale, per rendere "onore alla schiera degli innumerevoli Caduti e Dispersi" che sacrificarono la propria vita per dare la possibilità ad altri "più fortunati" di poter far ritorno alla propria "baita". Quest'anno la commemorazione è concisa con i 130 anni di Storia e di Gloria del 5° Reggimento Alpini. Lo schieramento in Piazza Arnaldo era composto da un reparto in armi del 5° Alpini, la fanfara del Regg., 44 vessilli sezionali e 402 gagliardetti, numerosi Sindaci con la fascia tricolore, che accompagnavano il gonfalone del proprio comune, fra i quali quello di Morbegno e Tirano, le rappresentanti della Croce Rossa, inoltre per le vie limitrofe dalla piazza una serie di camionette con reduci ed una marea di penne nere, fra queste una "pattuglia" della Sezione con il vessillo e i gagliardetti: Alchieri Pietro, Tarabini Guido, Del Nero Tommaso, Grossi Renato, Dino Bottazzi ed il sottoscritto. Con tre squilli di tromba inizia la cerimonia per rendere onore al Labaro Nazionale scortato dal Presidente Perona e dal Consiglio Nazionale, seguono gli onori alla pluridecorata Bandiera di Guerra del 5° Reggimento Alpini, scortata dal Comandante delle Truppe Alpine Gen. di C.A. Alberto Primiceri e dall'Addetto Militare russo in Italia. Terminata la cerimonia degli onori, il corteo si è snodato lungo le vie di Brescia fino a Piazza Paolo VI dove ci sono stati i vari discorsi delle autorità. L'organizzazione è stata ottima ed impeccabile sotto tutti i punti di vista e noi siamo stati molto entusiasti e contenti di tutto.



Domenica 27 gennaio ricorreva anche la "Giornata della Memoria", della Shoah, (sterminio del popolo ebraico), e di tanti altri cittadini europei internati nei campi di concentramento. Sebbene sia avvenuto 68 anni fa, non dimentichiamo che quel 27 gennaio 1945 data storica, giorno in cui furono aperti i cancelli del famigerato campo di concentramento di "Auschwitz" e tanti altri, rivelando al mondo intero gli orrori quasi impossibili che un uomo possa perpretare verso altri uomini, infliggendo loro delle disumane sofferenze e delle quotidiane umiliazioni, da provocare una profonda frattura fra l'uomo e la storia.

Fine gennaio 2013 e sono già 70 gli anni dei ricordi

note di Piero Camanni

lo credo che quasi tutti i Gruppi abbiano rinnovato il ricordo dei nostri Alpini morti o dispersi nei tragici episodi dell'ultima guerra. Il riferimento principale è la ritirata di Russia, ma il dolore e la drammaticità di quella esperienza diventa simbolo del dolore e della drammaticità di tutti gli eventi delle guerre, sul fronte, nelle retrovie, nei campi i concentramento, negli episodi della guerra civile, nelle famiglie da cui i soldati sono partiti ed in cui sono rimaste solo qualche foto, qualche cartolina, qualche ricordo di figli o nipoti; talvolta i nomi scolpiti sulle lapidi dei Caduti e dispersi si sono rovinati, sono diventati illeggibili; è segno del tempo, ma l'attenzione e la sensibilità di noi Alpini devono allertarsi perché non sia contradditoria la Cerimonia che sappiamo rinnovare presso quei Monumenti.

Ho ascoltato padre Mario, il nostro Cappellano, e mi è sembrato abbia voluto porre al centro di ogni discorso commemorativo il valore della persona che, con la guerra, la brutalità e la disonestà, viene calpestato in modo infame.

Non intendo certo ripetere o riassumere il suo intervento, ma ho colto nel suo dire, appassionato, stimolante, convincente, qualcosa che desidero richiamare nel mio scritto perché sia più facile, per noi tutti, richiamarla nella nostra vita associativa.

Padre Mario dall'altare ricorda le brutture della prigionia, guarda caso, proprio nel giorno della "Memoria"; è suggestivo il riferimento a Primo Levi, lo scienziato, scrittore, partigiano di Torino, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz perché ebreo; ivi prende appunti per scrivere la sua opera principale "Se questo è un uomo", ove racconta le terribili esperienze del campo di sterminio nazista. "Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici, considerate se questo è un uomo che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un si o per un no"...(Primo Levi).

La citazione è suggestiva, impegnativa perché in quel Voi ci troviamo coinvolti tutti noi, chiamati a rivedere il nostro operare ed a rispondere all'imperativo della centralità della dignità dell'uomo. Ed è ancora Padre Mario che, per rappresentarci la tragedia della guerra, in Russia, fra gli Alpini anche delle nostre valli, si richiama al "Sergente della neve", a Mario Rigoni Stern, allo scrittore, all'uomo di Asiago, al Sergente Maggiore del Vestone; ma "i suoi protagonisti sono uomini speciali, non eroi, né carnefici, né vittime sacrificali; sono uomini che con semplicità montanara accettano stoicamente la realtà, consci della propria perenne condizioni subalterna, che non possono ribellarsi, ma devono ritagliarsi in umiltà uno spazio vitale" (sic. dalla prefazione "Oasi di umanità nell'inferno di ghiaccio" di Alessio Altichieri). Quanta umanità trabocca fra gli Alpini, forti come querce, di Rigoni Stern!

Meschini era uno di loro... "la sua barba era pelo di mulo, la sua forza era di mulo, la guerra la faceva come un mulo, la polenta che mescolava era mangime di mulo"....

Ed ancora, quanta umanità nella scena dell'improvviso incontro, in un'isba, fra il Sergente Maggiore degli Alpini del Vestone e il nemico, il mostruoso "homo sovieticus"!

E' proprio Alessio Altichieri a sottolineare: "sta nel genio letterario di Rigoni Stern aver scritto un libro di disperata speranza eliminando sentimenti d'odio e di disprezzo e, al contrario, edificando sulla comune solidarietà umana".

Per un altro momento di umanità Padre Mario si riporta a don Primo Mazzolari, Parroco di frontiera, perché è proprio Lui che, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, andò Parroco a Bozzolo dove cominciò ad assumere posizioni a difesa dei diritti del povero. Ci lasciò messaggi che ci fanno riflettere perché ancora attuali... "La speranza è una virtù facile quando la va bene, difficilissima quando la va male"...

"Questi giovani, i vostri figlioli, che sanno ancora così poco della vita, non sanno cosa vuol dire disperazione; disperazione è tirarsi il collo e non riuscire a portare a casa quanto basta per sfamare i propri figlioli; disperazione è il non poter quasi credere a un domani, al lavoro come sorgente di benessere, all'onestà come il più bel titolo di nobiltà per l'uomo".

Lascio questi spunti di Padre Mario, lascio il richiamo di grandi uomini profondamente sensibili alla centralità della dignità della persona e concludo queste mie riflessioni ricordando persone "di casa nostra, "uomini e donne normali, con i difetti e le passioni che abbiamo tutti, ma che davanti all'infamia, non hanno ubbidito agli ordini, ma al proprio cuore"

(aferrari@corriere.it).

C'era il manifesto che "coloro che tentassero di passare clandestinamente la frontiera saranno puniti con la morte dall'autorità germanica". Ma molti sacerdoti, mi riferisco a don Giuseppe Carozzi della Motta di Villa di Tirano, don Stefano Armanasco Parroco di Aprica, don Cirillo Vitalini Parroco di Bianzone; ed ancora don Sandro Parenti, il Brigadiere Bruno Pilat Comandante dei Carabinieri di Aprica, il Ten.Col.Edoardo Alessi Comandante del Gruppo Carabinieri di Sondrio, il Capitano Leonado Marinelli Comandante delle Fiamme Gialle della Madonna di Tirano, hanno ubbidito solo al proprio cuore.

E' eloquente uno scritto di Marinelli: "Verso le ore 10 del 12 settembre 1943 si presenta da me un sacerdote; è don Giuseppe Carrozzo (sic.) di Motta dell'Aprica. Dice di aver avuto l'incarico dalla Santa Sede di proteggere gli ebrei Jugoslavi internati all'Aprica. Mi chiede il permesso di far passare in Svizzera quegli infelici; acconsento ben volentieri. Del resto sin dall'8 settembre le mie guardie hanno lasciato passare tutti quelli che lo hanno voluto; talvolta hanno perfino portato i bagagli dei fuggitivi".



E non è stato facile per questi poveri fuggitivi, anche gracili bambini, donne impaurite, vecchi malfermi, perché hanno dovuto fuggire dalla montagna attraverso "le vie dei contrabbandieri", sentieri difficili, lunghe, lunghe ore di fatica.

E' stato l'epilogo fortunato di 300 persone internate in Aprica dall'aprile del 1941, sicuramente scampate alla furia dei tedeschi; è il riconoscimento della dignità dell'uomo, specie se indifeso;

è la prova difficile della solidarietà di più persone, di "casa nostra", preposte in posizioni e situazioni distinte, anche istituzionali, molto delicate;

è la riprova di quanto sia stata superficiale e strumentalizzata la critica a Papa Pio XII, accusato di indifferenza nei confronti degli ebrei perseguitati;

e proprio il Capitano Leonardo Marinelli, lasciando questo scritto, ha voluto essere testimone di smentita delle accuse:

"Ho creduto doveroso segnalare questo episodio che dimostra chiaramente con quale animo il papa Pio XII si interessasse della sorte degli ebrei".

70° di Nikolajewka a Colda

"Che cosa ci rimane? Dopo 70 anni, cosa rimane a noi di questa esperienza drammatica, di tutti questi morti? Cosa ci rimane della capacità degli Alpini di affrontare la vita, anche quella più disagiata? Che cosa ci rimane della loro capacità di accontentarsi, della loro dignità?" La domanda ritorna insistente nelle parole rivolte da padre Mario alle numerose Penne Nere e ai fedeli che la mattina di domenica 27 gennaio affollano la Chiesa dei Frati di Colda.

E' il momento più coinvolgente della cerimonia per il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka, quando il pensiero commosso dedicato ai Caduti nei combattimenti, al loro sacrificio e alle vicende dolorose della ritirata di Russia, definita "epopea fondativa di ciò che noi siamo", è accompagnato da un caloroso invito a riflettere su quei tragici eventi e dall'esortazione a "ricordare, perché davvero le cose non capitino più".

Preceduta dal momento solenne dell'alzabandiera e alla presenza delle autorità civili e militari, la funzione religiosa è celebrata da padre Mario Bongio, cappellano degli Alpini, coadiuvato da padre Rinaldo Verdelli, priore del Convento. Affiancano ordinatamente l'altare, attestando una grande partecipazione, le bandiere e i vessilli delle Associazioni di Combattenti e Reduci, delle Guardie d'onore del Pantheon, i labari della Sezione Ana di Sondrio, dell'Istituto del Nastro azzurro, oltre ad una rilevante presenza di gagliardetti dei Gruppi Alpini provenienti dalla provincia.

La sentita cerimonia continua ad offrire emozioni con la lettura della Preghiera del Disperso e con il suggestivo canto conclusivo alla Madonna Nera di Czestochowa, eseguito insieme ai confratelli della Comunità francescana del Santo Spirito. Segue il cordiale incontro nel salone del convento, allestito per il ricevimento e lo scambio finale dei saluti, a coronamento di una mattinata intensa e condivisa con entusiasmo, grazie anche alla preziosa efficienza dei rappresentanti del Gruppo Alpini di Sondrio e dei responsabili provinciali dell'Istituto del Nastro Azzurro nel predisporre puntualmente lo svolgimento del cerimoniale.

Rinnovando il ricordo di tutti i Caduti di Nikolajewka e dei valori che hanno trasmesso con il loro esempio, gli Alpini si augurano un sincero arrivederci, in occasione dei futuri impegni, incoraggiati dalle parole dell'omelia di padre Mario che rivelano il significato profondo di questa celebrazione. "Mantenendo vivo il ricordo, anche per l'uomo di oggi la vita si aprirà alla speranza, senza cedere allo smarrimento, al lasciarsi andare, senza aver paura".



La cerimonia svoltasi a Colda organizzata dal Gruppo di Sondrio

Giornata della Memoria



Momenti delle cerimonia al Parco delle Rimembranze

L'alzabandiera, eseguito dagli Alpini al Parco della Rimembranza la mattina di lunedì 28 gennaio, rappresenta l'inizio delle manifestazioni organizzate a Sondrio per celebrare la Giornata della Memoria. E' la ricorrenza dedicata a promuovere il ricordo della Shoah e a diffondere, con particolare attenzione rivolta ai giovani, la consapevolezza che la conoscenza e la comprensione della Storia costituiscono un fondamento essenziale per la costruzione di un futuro migliore e di una società più giusta attraverso il rispetto della dignità umana. Un richiamo agli insegnamenti che emergono dalle celebrazioni odierne è espresso dal sindaco Alcide Molteni; ulteriori stimoli nelle riflessioni di Fausta Messa con la presentazione del libro di Sara Parenzo "Il posto delle capre", in cui l'autrice ricostruisce, grazie ai ricordi di sua madre, la tragica sorte di alcuni suoi familiari, ebrei di origine russa, arrestati a Tirano nel dicembre del '43 e deportati nei campi di concentramento di Auschwitz e di Dachau.

Seguono le parole commosse della maestra partigiana Rachele Brenna, i suoi ricordi lontani ma sempre dolorosamente vivi, legati ai ripetuti tentativi di salvare un cittadino ebreo, vanificati dall'inflessibile adesione delle autorità locali alle direttive del potere centrale. Conclude con l'appassionata lettura della "Preghiera del Ribelle" scritta dal partigiano cattolico Teresio Olivelli.

Questi preziosi contributi aiutano a comprendere i drammatici avvenimenti che hanno colpito anche la nostra Provincia, generati dalla rigida applicazione delle leggi razziali introdotte dal regime fascista nell'ottobre del '38. Ne sono testimoni perenni le sessantatré lapidi, affisse al muro perimetrale del Parco, che conservano i nomi delle vittime delle persecuzioni, rievocano gli arresti avvenuti tra il novembre del '43 e l'aprile del '44 in diverse località del nostro territorio e la successiva deportazione nei campi di sterminio nazisti, a cui solo sette di loro sono riusciti a sopravvivere.

Al termine della cerimonia visita alla Cappella Ossario, accolti dalla consueta disponibilità degli Alpini di Sondrio, responsabili della custodia e della cura del Sacrario Militare.

La presenza degli Alpini a fianco delle Autorità comunali, delle Forze dell'Ordine, delle scolaresche e di numerosi cittadini, evidenzia la loro volontà di sostenere le istanze più significative e profonde della società civile. Dopo il recente allestimento dell'albero di Natale davanti la Chiesa della Beata Vergine del Rosario e il coinvolgimento nelle manifestazioni per la Pace promosse dagli Oratori del capoluogo, nuovi impegni attendono il Gruppo di Sondrio.

70° di Nikolajewka a Madesimo

Celebrazioni ricche di significato quelle che hanno richiamato a Madesimo in occasione del 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka, per la prima volta le quattro Sezioni ANA di Colico, Como, Lecco e Sondrio insieme.

La "marcia" è iniziata sabato con la sfilata per le vie del paese, alla presenza delle Autorità locali, con il Col. Fabio Asso in rappresentanza delle T.A., il Vicepresidente nazionale Adriano Crugnola, il Gen. Cesare Di Dato, l'accompagnamento musicale dalla Fanfara Alto Lario, alcuni figuranti abbigliati con le divise e le armi d'epoca dei diversi eserciti. Dopo l'alzabandiera, gli onori con la benedizione alla lapide dei Caduti ed i brevi interventi di saluto il parroco di Madesimo don Eugenio ha officiato la S. Messa con la presenza del coro Cuore Alpino. E' poi proseguita la marcia per il centro della perla dello Spluga fino al ristorante "La Sorgente" dove erano allestite delle postazioni rappresentative dello scenario richiamato dall'evento. Gelo, neve, trincee, divise ed armi rappresentative dei tre eserciti - russi, tedeschi ed italiani - contrapposti nella seconda guerra mondiale. Con Florio Deghi ad illustrarne gli aspetti tecnici, militari e storici di questa rappresentazione. Successivamente, in discreto numero, molti presenti sono saliti con sci e ciaspole al rifugio "Larici" per ritrovarsi con i più comodosi saliti con gli impianti e proseguire la marcia. Suggestiva, piacevole per potersi riscaldare, illuminata dalle tenue luci delle torci e dalle scibolate dei fari dei numerosi gatti alle prese con la battitura delle piste dell'ampio comprensorio sciabile. Al Santuario della Madonna d'Europa di Motta vi è stato l'epilogo più commosso, suggestivo e spettacolare della manifestazione.

Alla presenza di un centinaio di alpini si è tenuta una breve cerimonia nella quale l'Archimandrita della chiesa ortodossa Padre Ambrogio ha portato in quota un'icona raffigurante la Madonna del Don e benedetto i presenti nello sventolio delle bandiere ad affratellare popoli settant'anni fa in conflitto.

Un canto finale e sette fragorosi botti celebrativi hanno inquinato l'armonia, la pace e la sacralità della Madonna d'Europa. La manifestazione ha richiamato anche le Autorità consolari di Ucraina e Germania con Svitlana Savchuk, viceconsole del Consolato generale di Ucraina a Milano e il Console generale di Germania a Milano Jurgen Bubendey.

La temperatura a -15° ha indotto tutti ad un rompete le righe alla ricerca di tepori e sapori dell'ora di cena.

Oppure scendere a piedi ai margini delle piste illuminate dove saettavano ancora gli irriducibili della tavola e della velocità ha scongelato gli arti e arricchito di ulteriori suggestioni.



La cerimonia di Madesimo (sul sito ampia gallery)

La mostra

Ricordare le tante, troppe, penne nere ed i soldati di ogni arma e nazione caduti sui campi di battaglia in terra di Russia e dovunque la sete di potere di pochi ha mandato a morire uomini colpevoli solo di credere nella bandiera per la quale combattevano. "Partirono cantando, tornarono con le parole gelate nel cuore" che ha per sottotitolo "Quando i soldati italiani scrivevano sull'azzurro: scritti, immagini e documenti della campagna di Russia, 1941-1943" vuole essere un momento di riflessione, per aiutare a comprendere ed imparare la tremenda lezione che la Storia ha dato all'umanità. Imparare non dai libri ma dalle missive scritte dai soldati del CSIR, confluito poi nell'ARIR. Questi frammenti di vita vissuta, al di là dell'interesse per gli spostamenti e le vicende subite dai reparti, colpiscono particolarmente per i testi delle missive. Un soldato che non riceve posta da casa o che non ha la possibilità di farvi giungere sue notizie si deprime e si intristisce.



La mostra allestita da Edo Mezzera a Madesimo

I Comandi militari hanno sempre, in qualsiasi tempo, organizzato scrupolosamente i servizi postali, onde poter efficacemente e celermente andare incontro a quello che è un forte desiderio dei soldati al fronte e delle famiglie a casa. La grafia è curata e chiara, con una grammatica ed una sintassi apprezzabili quella degli ufficiali, stentata, irta, quasi rabbiosa, a denunciare la fatica enorme dello scrivere quella dei soldati, dove errori di grammatica e di ortografia rispecchiano il dialetto parlato dal mittente. Le frasi che aprono e chiudono le lettere sembrano fabbricate in serie: sono le frasi imparate a scuola, si direbbero coniate da un unico maestro. Molti utilizzano le cartoline in franchigia: poche frasi fatte, la lontananza misurata con i giorni di viaggio e basta man mano che il distacco aumenta diventano insistenti le richieste di preghiere, denunciano smarrimento, paura, pericolo, fame. A volte si leggono frasi allegre, forse troppo: scrivere e nascondere la verità è difficile. Su tutti gli scritti veglia implacabile la censura, con le sue rigacce nere che tagliano il filo del discorso e cancellano le parole "proibite"; ecco allora i trucchi ingenui per beffarla: nelle frasi qualunque si inseriscono indicazioni sul luogo da dove si scrive, si ricorre ai proverbi, alle allusioni, al dialetto, le frasi più intime vengono persino scritte sotto il francobollo. Accanto alle trionfali e retoriche parole del Duce e del Re dalle cartoline in franchigia echeggia il discorso del soldato che si lamenta, che invoca pane, francobolli e carta per scrivere (il pane dell'anima), lacci per le scarpe, tabacco maglie e calze di vera lana, polvere pidocchicida, preghiere o messe. La mostra, è stata organizzata in collaborazione con il Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese.



C'è una domanda che mi inquieta e un po' mi perseguita in questi tempi incerti. E questa domanda mi viene sempre al cuore e alla mente ultimamente dopo aver letto per l'ennesima volta"Se questo è un uomo" di Primo Levi, scritto dall'autore dopo la permanenza nel lager di Auswitz.

Con la dedica posta all'inizio: "...lettore che stai per leggere questo libro, considera se questo è un uomo...".

Aggiungo io: l'uomo che ha subito tutto questo ma anche l'uomo che questo male ha provocato: la sua cattiveria, il suo odio, il suo spirito diabolico...la sua stupidità.

Oggi 27 gennaio, anche giorno della memoria: il 27 gennaio 1945 finalmente si aprirono i cancelli di Auswitz ed il mondo si accorse dell'orrore. Perché possiamo ognuno avere le nostre idee, ma 6 milioni di morti, e tutti gli altri milioni di morti di tutte le guerre sono lì come monito: come si fa a discuterli senza provare un senso di disagio e forse un po' di vergogna. Come si può "ragionarci sopra"?

Un amico, in questi giorni, tanto per tenere vivo l'interrogativo e la domanda che mi insegue, al telefono, mi ha detto: "Ho appena terminato di leggere di Mario Rigoni Stern il "Sergente della neve" (un libro che abbiamo letto tutti, anch'io e più di una volta, sull'esperienza della ritirata di Russia, vissuta dall'autore, in quell'inverno del '43; con le parole e i dialoghi di Rigoni Stern, sergente maggiore e i suoi alpini "Ghe rivarem a baita sergent magiur?", e lui a incoraggiare e a sostenere i suoi alpini: "Hai mai sparato a un uomo?" e la sua risposta pronta "Solo per difendermi, e casomai, fosse dipeso da me, non mi sarei mai trovato in quella situazione del genere di guerra e di morte...").

E l'amico a ripetermi e provocarmi: "Cosa rimane di tutto questo oggi, lo domando a te che sei alpino tra gli alpini?" Perché va bene l'amore per la Patria e la propria terra, ma tutto questo, per prima cosa non si concretizza forse in quei piccoli gesti quotidiani di tanti soldati, durante quei terribili giorni della ritirata: un darsi la mano per sostenersi a vicenda; l'aiutarsi a reggere un peso insopportabile ed il freddo implacabile, condividere magari l'ultimo pezzo di pane nero o l'ultima patata cruda per reggere un'altra giornata o un altro pasto. Da parte mia ho ripreso a leggere un altro libro,

proprio in questo periodo. Scritto da un altro dei miei maestri. E questo, per me, non solo come alpino o uomo, ma come cappellano della Sezione. E sono anche orgoglioso di questo titolo. Il libro è del sacerdote don Primo Mazzolari: "Dietro la croce" (a proposito del camminare nella vita, anche nelle situazioni più difficili...il cammino dei nostri soldati in quell'inverno del '43; quel libro don Primo l'ha scritto nel 1942 dedicato "Ai miei parrocchiani che sono soldato; e sono 500, molti già morti, altri ancora in giro sui vari fronti della guerra"; si era nel pieno della seconda guerra mondiale).

Così la provocante domanda la sento, prima di tutto, rivolta a me. Don Primo scriveva: "I miei soldati li conosco tutti e li ricordo uno per uno ogni giorno quando al mattino salgo l'altare per celebrare la S. Messa".

Ecco "Che cosa rimane, a noi, di tutto questo?"

A noi che siamo qui oggi, e tutti gli anni, e in tante occasioni, celebrazioni e cerimonie durante il corso dell'anno?

Anch'io stesso: sabato scorso ero a Morbegno per ricordare i morti di Warwarowka! Dentro le tante parole che si dicono in queste occasioni; in tanti gesti che si fanno; in tanti segni che si pongono pure con tanta retorica e tanta enfasi?

Che cosa rimane a noi, in tutta questo, della dignità della quale hanno vissuto i nostri morti che siamo qui a ricordare oggi; anche nelle situazioni più degradanti, avvilenti, umilianti, bestiali perfino.

A noi a cui, spesso, basta poco per alterarsi, offendersi, reagire male perfino?

Che cosa ci rimane della loro capacità di sopportare, soffrire, accontentarsi di poco: magari la brodaglia del campo di concentramento o il rancio tanto misero ai 30/40° sottozero? A noi che abbiamo tutto, ma, spesso, siamo malcontenti, scontrosi, spesso pronti a scaricare le colpe sugli altri; a trovare sempre il capro espiatorio in tutte le situazioni?

Ma cosa ci rimane dello sguardo dei nostri caduti che sapevano guardare oltre, più in là di un immediato giorno, così tragico e difficile come lo stavano subendo e sopportando? Della loro speranza e fiducia in se stessi e negli uomini, nonostante tutto?

Fiducia e speranza che li ha sostenuti nel camminare, nel rialzarsi, nel ritrovare in tutte le situazioni, anche le più drammatiche, squarci di bene e motivi per credere e riprendersi! Certamente anche nell'invocazione e nella preghiera che pure, a volte, aveva il tono e le parole della bestemmia: lì trovavano risorse e forza per continuare.

A noi, che a volte, sembra tutto così difficile, complicato, perdiamo fiducia per poco: in ogni caso, nelle persone e persino in quel Dio che ci hanno insegnato a conoscere, ma di cui spesso ci dimentichiamo o, anche, pensiamo di poterne fare a meno, o lo tiriamo fuori dal cassetto nelle circostanze ufficiali del nostro vivere e ritrovarsi.

E allora la conclusione: riprendiamo a leggere quei testi e quelle testimonianze. Di coloro che oggi ricordiamo, dei nostri morti. Non tanto le parole o i libri, soprattutto la vita: mi verrebbe da dire la carne e il sangue di chi ha creduto fino in fondo a ciò che stava vivendo e le motivazioni forti che li reggevano. Troveremo anche noi motivi di incoraggiamento, di voglia di riprendersi anche nelle situazioni apparentemente senza sbocco. Ritroveremo quella capacità anche di guardare più in là, lontano, dove vedremo, anche noi, come loro, spuntava un' alba di speranza, una luce e soprattutto il volto buono ed amico delle persone e forse anche di Dio. E se ci sentiamo commuovere o ci verrà da piangere saranno lacrime di speranza e di liberazione.

In Russia con amore

Per celebrare il 70° del tragico ripiegamento

Quando a muoverti sono i sentimenti, gli ideali alpini uniti a quanto basta di temerarietà e coraggio.

Sono quelli che hanno mosso, ancora una volta, i collaudati scarponi di Marco Cavazzi, alpino e vicesindaco di Mazzo in Valtellina a ripercorre, una volta in estate, dal 20 al 28 agosto 2012, ed in inverno, dal 18 al 28 gennaio 2013, le piste russe teatro del ripiegamento dell'Carpo d'Armata Alpino nel 1941. Circa 180 km. a piedi, divise in sette tappe, toccando tutti i luoghi "sacri" nella memoria degli alpini e consacrati nell'ampia letteratura che va dai minuscoli diari dei Reduci, dalla pubblicistica associativa fino alle marmoree pagine di Giulio Bedeschi, Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli, Egisto Corradi, Nelson Cenci, Carlo Vicentini....

Giornate intense, ora scandite dalla marcia su piste e sentieri infangati che rallentano il passo ed aumentano la fatica, ora dalle gelide temperature e dalle nevicate con impalpabili fiocchi che ammantano le desolate campagne della steppa russa. Le difficoltà e le fatiche della marcia sotto il peso dei voluminosi zaini (con tutto il necessario per essere autonomamente organizzati a nutrirsi, dormire e curarsi la proprie igiene per una decina di giorni) sono state in parte attenuate dai cittadini russi. Che si sono rivelati accoglienti, ospitali, disponibili e generosi nei confronti di questi originali pellegrini. Sulle tracce dei *veci*, sui sentieri della memoria, nella vastità dei luoghi teatro di una drammatica pagina di storia.

Ma anche ambasciatori di pace, di fratellanza.

Questi i risvolti più vivi e significativi delle testimonianze raccontate con dovizia di particolari e con una produzione di video e immagini davvero importante.

Marco, si fa travolgere dall'entusiasmo tanto nel pensare le "imprese" da imbastire, tanto nel condurle quanto nel documentarle. Numerosi sono stati gli incontri con autorità locali – sindaci, dirigenti e docenti scolastici - con i quali hanno potuto fraternizzare, ricevere ospitalità e condividere momenti commemorativi ma il racconto si fa più toccante quando le testimonianze affiorano da alcune vecchiette.

Incontri casuali ma rivelatori di emozioni forti.

"Ero una bambina ... li ho visti passare gli alpini, ho visto il terrore nei loro occhi, la paura sui loro volti, congelati, feriti!" Toccante la testimonianza della signora che dopo aver assistito allo scempio della battaglia, collocati i morti in una vasta fossa comune con il niet assoluto di collocarvi riferimenti religiosi, piantò regolari file di pioppi, a forma di croce ortodossa. Viene un groppo in gola ad ascoltare questi episodi, ignorati dalla storia e dai sentimenti degli uomini ma che trovano luce e forza dopo settant'anni.

Racconta ancora Marco: "Eravamo fermi sotto una pensilina per le soste del bus a 10 km. da Warwarowka dopo ore di marcia avvolti da una gelida tormenta di neve quando un'auto che sfreccia in quelle lande ghiacciate rallenta, si ferma, scende e ci chiede: taljanski?"

Ci ha visto, ha notato i cappelli alpini, ha riconosciuto la bandiera sabauda italiana. Ci allunga qualcosa, pronuncia parole a noi incomprensibili e sparisce. E' una piastrina di riconoscimento, sicuramente di un caduto, un disperso italiano. Incrostata, sporca. Più tardi, accolti a pernottare nelle scuole di Warwarowka, tento di ripulire la piastrina.

Un tuffo al cuore, brividi a pelle quando mi appare la sigla SO. Uno dei nostri!

Mi affretto nel togliere la ruggine, le croste. Ora si riesce a leg-

gere PIERINO FANONI di ANTONIO e ORSOLA GUERRA cl. 1920 CHIESA VALMALENCO (SO). La piastrine scotta, i pensieri ardono, la commozione prevale.



La piastrina dell'alpino malenco Pierino Fanoni

Sempre a Warwarowka chiediamo al preside, più con gesti e mimica che con parole russe, se nel museo scolastico siano raccolte piastrine dei caduti italiani. Pare aver compreso, telefona. Dopo pochi minuti appare un omone, toglie di tasca un fagottino, ci mostra due piastrine. Senza possibilità di negoziarne l'acquisto ci consente solo di fotografarle con il telefonino poi sparisce. Episodi minimi ma con risvolti emotivi forti. Analoga emozione i nostri "pellegrini" le provano con i bambini, con le scolaresche che fanno loro festa, che vogliono e posano per foto con loro, i loro cappelli alpini.

Isbe povere, strutture arretrate convivono con squarci di modernità, in particolare con le scuole dotate di sale informatiche, lavagne interattive. Contraddizioni come è possibile cogliere in ogni paese. La generosità si esalta negli incontri con i contadini, le sguarnite botteghe. Con pochi rubli si fa spesa ma in molti incontri la gente offre alimenti e bevande rifiutando il denaro, con dignità e fierezza, un segno di accoglienza ed amicizia. Molte le soste nei luoghi epici.

Per una muta preghiera, per deporre una corona di fiori, un gagliardetto (collocati in numerosi paesi percorsi durante la ritirata, soprattutto delle Sezioni di Sondrio e Tirano, dei Gruppi di Morbegno e Mazzo Valtellina), per accarezzare un cippo che evoca i nostri morti.



Arnautowo: Marco con Gianni (Bramin) Foppoli e Angelo Foppoli di Mazzo (Coordinatore Nucleo PC) sostano al cippo che ricorda i caduti nel conflitto di 70 anni fa. Motivazioni diverse ma eguali sentimenti.

Anche per incontrare i vivi, gli avversari di un tempo, e dialogare senza pregiudizi e finzioni, per una rilettura della storia e trarne memoria e moniti. Anche per convincersi che i semi di "Operazione Sorriso" hanno generato fiori e frutti buoni e l'asilo di Rossosch incarna e rimane una delle opere più riuscite dell'ANA. La determinazione di Marco quando mira agli obbiettivi che si prefigge è consolidata come la sua "fisicità" nell'affrontare trasferte a piedi; nel suo curriculum le Adunate a Bergamo, Torino, Bolzano, ora le due scarpinate in Russia. Con un gruppone veronese in agosto 2012, in compagnia di Gianni e Angelo Foppoli di Mazzo Valtellino.

Gianni (*Bramin*), il cui padre aveva effettuato quella marcia nel '43 ed era sopravvissuto, ha portato il cappello del padre, lo ha calcato in testa al "*Sachino*" - figlio adolescente della guida Alexander – che ha effettuato orgogliosamente tutto il tragitto. Marco è tornato con un esiguo numero in gennaio 2013; qualcuno ha anche mollato, lui forte di motivazioni alpine anzitutto e sorretto da un forte motore (eppure al 27 dicembre 2012 era stato operato al tendine rotuleo) ha affrontato la prova con stoica incoscienza. Dopo le prime marce ed una doppia tappa da 29 km. il ginocchio operato s'è gonfiato accompagnato da fitte dolorose. Una signora russa con misteriosi unguenti di origine animale e brandelli di sacchi da spazzatura l'ha medicato per una notte.

Il mattino successivo era in assetto di marcia ed ha scarpinato fino in fondo senza problemi a riprova che gli antichi saperi sanno ancora restituire stupefacenti guarigioni.

In conclusione il viaggio della memoria ha arricchito Marco di rinnovati stimoli per la sua alpinità implementata da sentimenti di valenza universale; con i segni di pace e l'amicizia è tornato in Russia per ripercorre i passi della tragica odissea dell'ARMIR trovando analoghi segni sul suolo russo.



Appuntamento irrinunciabile il sottopassaggio ferroviario di Nikolajewka; ora luogo di culto per i tanti morti del cruento scontro del 26 gennaio 1943.



Cerimonia a Nuova Carkowka con Autorità, docenti, scolaresche, Veterani e improvvisato "picchetto" con kalashnikov per omaggio a tutti i Caduti.



Marco con Gianni Bramin Foppoli e "Sashino" il figlio della guida che ha effettuato la marcia con il cappello del Reduce Alfonso, padre di Gianni.

Le tappe

Dal 18 al 28 gennaio 2013 Marco, con altri 7 componenti: Danilo, Stefano, Silvia, Gabriele, Mia, Adriano, Alberto (3 di Torino, 3 di Milano e la guida russa Alexander) sono partiti da Malpensa alla volta di Mosca quindi in treno approdati a Rossoch, già quartier generale del Comando del Corpo d'Armata alpino per rifare il percorso della ritirata effettuato dagli alpini nel gennaio 1943.

19 gennaio 1° tappa ROSSOSCH – QUOTA PISELLO NUOVA KALITVA sul Don, nel punto di stacco tra il presidio degli Alpini e la Fanteria.

20 gennaio 2° tappa PODGORNOJE – OPIT fossa comune POSTOJALI, a NUOVA CARKOWKA

21 gennaio 3° tappa NUOVA CARKOWKA cerimonia e deposizione corone quindi ospiti del sindaco. – SCELJAKINO

22 gennaio 4° tappa SCELJAKINO – WARWAROWKA 23 gennaio 5° tappa WARWAROWKA – GARBUSOVO cippo caduti

24 gennaio 6° tappa GARBUSOVO – SHUKOWO
25 gennaio 7° tappa SHUKOWO – NIKITOWKA
26 gennaio 8° tappa NIKITOWKA – ARNAUTOWO –
NIKOLAJEWKA deposizione guidoncino del Tirano
27 gennaio 9° tappa SELENYJ JAR - ROSSOSCH e trasferimento in treno a MOSCA aeroporto

29 gennaio ritorno a Milano Malpensa



Numerosi i gagliardetti deposti nelle varie soste ai cippi che ricordano il calvario dei militari Caduti e Dispersi. Qui al cippo di Garbusovo.

Di qua e di là

La massicciata ferroviaria, il sottopassaggio di Nikolajewka ha riempito le pagine di una tragedia. Pagine angoscianti, cariche di disperazione, di sovrumano coraggio, eroismo. E di morte. Scritte, ascoltate, lette. Ma quando Marco ha ascoltato la testimonianza della vecchina russa lì, al sottopassaggio, quella voce gli rimarrà indelebile. Lei bimba, di là della ferrovia, ricorda l'enorme massa, l'impressionante forza d'urto dei disperati disarmati, il crepitio delle mitragliatrici nelle isbe, sul campanile, la ferocia dello scontro dal quale è poi scappata impaurita verso una possibile salvezza. Che racconta settant'anni dopo stringendo nelle mani una immaginetta della Madonna.

Marco è poi salito a Sacco, in Valgerola, portando quelle immagini a Antonio Rasica, il novantatreenne Reduce che il 26 gennaio '43 era lì, al di qua della ferrovia. Ferito, spossato, disperato ma determinato a passare, a voler tornare a baita. Riuscendovi. Ricordando ancora adesso con straordinaria lucidità e memoria quei giorni, da artigliere del Gruppo Bergamo, in testa alla colonna. Fissata nelle pagine del suo libro. Nel suo ordinato salotto campeggia un disegno, straordinario nella sua semplicità ma di rara efficacia. La piantina della tragedia con tutti i protagonisti.

Manca una bimba ora babushka; l'ha incontrata Marco il 26 gennaio 2013.



Luoghi, incontri, cerimonie; densa la trasferta in Russia per Marco ed amici a ripercorrere i passi dell'odissea dell'ARMIR nel 1943

Proposta per scarponi buoni

Alcuni alpini di Morbegno vorrebbero realizzare una trasferta in Russia per un pellegrinaggio sui luoghi della ritirata. L' intenzione sarebbe quella di ripercorrere, nel periodo invernale, l' intero percorso, naturalmente a piedi.

Oltre che eventuali adesioni saremo grati a chi, in possesso di notizie utili, ci potrà dare informazioni sulla logistica, condizioni ambientali, burocrazia.

Siamo già in contatto con alcune agenzie che propongono tali spedizioni ma qualche ragguaglio da qualcuno che abbia già fatto questa esperienza sarebbe utilissimo

Qualunque notizia sarà benvenuta; si prega di inviare la corrispondenza alla mail: morbegno.sondrio@ana.it

Forza della Sezione al 31 dicembre 2012

Alpini 4.856 - Amici degli Alpini 886 Totale 5.742 soci

Livigno-Trepalle GIUSEPPE BORMOLINI Isolaccia Valdidentro MARCO URBANI Bormio ALBERTO CANCLINI Valdisotto LUIGI COLTURI Teglio RENATO TRAVAINI S. Giacomo di Teglio DONATO DELLA MORETTA Castello dell'Acqua ALDO DEL PIANO Chiuro ADRIANO DELLA VALLE

Ponte in Valtellina GIACOMO BELTRAMINI
Tresivio GERO MORETTI
Poggiridenti GERMANO CIOCCHINI
Montagna in Valtell ROMINALDO SCERESINI

Montagna in Valtell. ROMUALDO SCERESINI
Ponchiera EGIDIO BETTINI
Spriana SERGIOPIANI

Torre Santa Maria
Caspoggio
Chiesa Valmalenco
Lanzada
Sondrio
Piateda
LUIGI GUSMEROLI
PANCESCO NEGRINI
ILARIO PEDROLINI
FERNANDO BARDEA
MIRCO ORIETTI
LUIGI GUSMEROLI

Piateda LUIGI GUSMEROLI
Faedo Valtellino RENATO SCENINI
Albosaggia DARIO BORMOLINI
Caiolo OSCAR CAMA
Cedrasco GIOVANNI TRIVELLA

Triangia LEONARDO MORONI
Castione Andevenno CARLO NEGRI
Berbenno in Valtel. OSCAR DEL DOSSO

Fusine FABRIZIO VENTURINI
Colorina IVAN PIZZINI
Selvetta ALDO RASCHETTI
Sirta RUDI RASCHETTI
Buglio in Monte DARIO BIGIOTTI

Buglio in Monte DARIO BIGIOTTI
Ardenno RAFFAELE BONDANZA
Valmasino FAUSTO SCETTI
Valtartano FABIO FONDRINI

Valtartano FABIO FONDRINI
Talamona CLAUDIO BONA
Albaredo NEVIO RAVELLI

Valgerola LANFRANCO ACQUISTAPACE

Morbegno GUIDO LUCCHINA

Civo-Dazio BRUNO RE

Mello CRISTIAN DELLA MINA Cosio-Piagno GIACOMO VOLONTE' Traona PAOLINO NEGRI Cino-Mantello MARIO ROSSATTI Cercino TOMASO BIGIOLLI Dubino **RUGGERO CROSIO** Nuova Olonio VINCENZO CURTI Rogolo **LUIGI CORTI** Andalo Valtellino ARMANDO GIROLO Delebio MARCO BERTOLA Piantedo GIORGIO DIGONCELLI

VALERIANO PEDRANA Verceia Novate Mezzola MARCO SPISNI Samolaco **FEDELE RODILI** Gordona RENATO COLDAGELLI Menarola LINO PEDEFERRI Mese JANOS DELL'ACQUA ADRIANO MARTINUCCI Chiavenna Villa di Chiavenna **UMBERTO STELLINO**

F.I.E. e Marcia di regolarità

A Colorina il 1 settembre la prima gara

La F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo grazie all'incontro con gli Alpini di Colorina sarà presente quest'anno in Valtellina con una prova di campionato regionale di Marcia Alpina di Regolarità in calendario il 1 settembre 2013. La F.I.E. è una Federazione a carattere Nazionale, Ente Morale fondato nel 1946, riconosciuta quale Associazione di Protezione Ambientale con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17/11/2004. si avvale di una struttura semplice, formata dai Comitati Regionali e dalle Associazioni affiliate, vero cardine delle attività F.I.E. Fra le attività proposte: l'escursionismo praticato a tutte le età ma con un occhio di riguardo per le giovani generazioni, l'educazione ambientale, il corso di escursionismo, lo sci, la tracciatura e manutenzione di sentieri escursionistici di interesse locale, nazionale ed europeo, la formazione e l'aggiornamento di Accompagnatori Escursionistici e non ultima la "Marcia Alpina di Regolarità" attività storica della Federazione, di cosa si tratta?

Uno sport per tutti dove tanto i giovani quanto gli adulti hanno la possibilità di confrontarsi sui medesimi percorsi, seppure in categorie diverse e con classifiche separate. Qui si impara a camminare in montagna, tanto in salita quanto in discesa e a valutare la propria forza e resistenza sui più svariati tipi di terreno. E' una competizione che si svolge in ambiente montano camminando su sentieri, strade sterrate, mulattiere, la cui lunghezza varia a seconda delle categorie e delle specialità: 13 km per le gare individuali e 16 o 18 km nelle gare a coppie o a pattuglie di tre elementi.

La gara è suddivisa in settori che possono essere di salita, discesa o misti - da percorrere a una velocità compresa fra i 2,5 e i 7 km/ora. Chi predispone il percorso deve saper individuare le velocità (tecnicamente **medie**) più idonee per ogni settore, avendo l'accorgimento di verificarle "provando" la gara. Sulla base delle lunghezze rilevate e delle relative medie attribuite sono calcolati i tempi teorici di percorrenza di ciascun settore. Il percorso, la dislocazione dei controlli posti al termine di ogni settore e i tempi teorici di percorrenza sono naturalmente sconosciuti ai concorrenti.

Alla partenza, al concorrente verrà consegnata una "tabellina" con l'indicazione dell'ora di partenza e delle medie orarie che dovrà mantenere nei singoli settori, sul percorso saranno dislocati i controlli (cronometristi e giudici) che annoteranno sulla tabellina i tempi di passaggio. Scopo della gara è riuscire a percorrere i vari settori nel tempo reale più prossimo al tempo teorico; per ogni secondo di anticipo o ritardo accumulato verrà attribuito un punto di penalità, vincerà chi avrà totalizzato il minor numero di penalità.

Come può un concorrente camminare mantenendo la velocità assegnata? Non essendo possibile l'uso di supporti tecnici di misurazione del passo, ma solo l'utilizzo di un cronometro, ogni concorrente deve saper "controllare" la lunghezza del proprio passo su ogni tipo di terreno, per far questo ha una tabella personalizzata "passi/minuto" che gli permette di marciare rispettando la media oraria assegnata. Le Associazioni affiliate FIE programmano gare a partecipazione individuale, coppie e pattuglie secondo un calendario stilato a inizio stagione. La FIE assegna la classificazione in gare competitive per i campionati nazionali e regionali, ai quali possono partecipare i tesserati FIE in regola per l'attività agonistica, e manifestazioni non agonistiche per l'attività di base aperta a tutti i tesserati.



Il Tricolore italiano

Lo scorso 17 marzo ricorreva l'anniversario della nascita dell'Italia, unita sotto il Regno d'Italia; sono passati ben 152 anni, in quel lontano 1861 dove il nostro paese si unificava sotto una unica bandiera, il nostro TRICOLORE.

La bandiera Italiana è sempre presente nelle nostri sedi e baite Alpine, com'è lo è a "difesa" dei nostri monumenti dei Caduti e volteggia sempre alto sul pennone di ogni paese, di ogni contrada.

Quel Tricolore che in ogni nostro Raduno Alpino e celebrazione onoriamo con l'alzabandiera, accompagnata dal nostro Inno Nazionale, sull'attenti per porgli il saluto militare in forza al solenne giuramento militare fatto durante la leva. Quel giuramento dato, sotto la neve o sotto il sole cuocente, che per tutti è stato il voto di fedeltà e di difesa alla nostra Repubblica Democratica Italiana.

Il nostro Tricolore è sancito dall'art.12 della Costituzione della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1947, ma esso nacque, nella forma, nei colori di oggi, nel lontano 27 dicembre 1796 a Reggio Emilia.

Vide la luce più di 200 anni fà, al tempo della Repubblica Cispadana, attraversò il Risorgimento, superò tutte le guerre d'Indipendenza, venne difeso da Giuseppe Garibaldi, e divenne bandiera ufficiale d'Italia il 17 marzo 1861.

Questa è la storia ma la nostra bandiera è impregnata di significato, di valori, di sudore, di sacrifici. Essa è formata da tre bande verticali di diversi colori: ROSSO BIANCO VERDE, pieni di significato, di libertà, di eguaglianza, di fraternità: dove il rosso e il bianco rappresentano i simboli della sovranità del popolo e di libertà per la Nazione, mentre il verde è il colore della speranza, della fiducia per un Italia migliore. Il nostro Tricolore in questi anni difficili per la crisi economica internazionale, per il preoccupante quadro politico, per la mancanza di moralità ed equità sociale, va assolutamente difeso; va innalzato alla salvaguardia della Democrazia.

Va onorato a tutti i costi per non vanificare il supremo sacrificio dato dai nostri soldati in armi e dai civili nelle atrocità delle guerre passate, nelle lotte contro i regimi.

Il nostro Tricolore è simbolo di fratellanza, di quella unione cristiana da perseguire, così come ci detto il nostro nuovo Papa Francesco, per un mondo migliore dove vivere e far crescere i nostri figli.

78° Campionato Nazionale sci di fondo A.N.A.

Enego 9 - 10 febbraio 2013

CLASSIFICHE

Categoria Master A1

2° Francesco Pozzi

8° Giulio Parolini

Categoria Master A2

1° Francesco Rossi Campione Italiano ANA

5° Bruno Bedognè

11° Maurilio Rocca

27° Aldo Rocca

Categoria Master A3

9° Ugo Pedrotti

27° Vito Negrini

30° Bernardo Bormolini

Categoria Master A4

17° Fermo Maiolani

20° Daniele Lazzeri

24° Franco Lisignoli

26° Leonardo Bormolini

39° Fabiano Viviani

Categoria Master A5

10° Francesco Bertolina

Categoria Master B1

1° Battista Rossi Campione Italiano ANA

7° Arno Longa

Categoria Master B2

18° Marco Urbani

27° Luigi Fanchetti

Categoria Master B3

11° Antonino Rossi

31° Giancarlo Martinelli

Francesco Rossi

ha dominato anche nella Classifica Assoluta con il tempo di 37'47,9 infliggendo al secondo, Diego Piazzi di Trento 02'21,2 ed al terzo, Marco Gaiardo di Belluno 02'28,8.



Punteggio Classificati 1 TRENTO 1770 32 2 BERGAMO 1425 24 3 BELLUNO 1416 18 **4 SONDRIO** 21 1182 5 ASIAGO 920 16 6 CADORE 704 17 19 7 FELTRE 656 8 VERONA 630 10 9 CUNEO 598 12 10 CARNICA 484 9 7 11 LECCO 482 12 VICENZA 478 7 12 13 LUINO 432 14 TIRANO 368 9 7 15 BIELLA 301 16 VARESE 294 9 17 DOMODOSSOLA 281 4 280 6 18 MODENA 19 BASSANO 273 6 9 20 TORINO 268 21 CONEGLIANO 257 8 22 UDINE 256 4 23 TREVISO 236 6 24 BRESCIA 227 8 8 25 VALDOBBIADENE 207 3 26 PIACENZA 180 27 MAROSTICA 4 155 2 28 VALDAGNO 135 2 29 VALDOSTANA 123 5 30 ABRUZZI 122

CLASSIFICA SEZIONI



4

3

2

5

2

3

1

2

118

114

94

85

48

35

34

26

La nutrita pattuglia sezionale sulle nevi di Enego

31 COMO

34 SALO'

35 MILANO

36 PARMA

38 PADOVA

32 PORDENONE

33 VALLECAMONICA

37 VITTORIO VENETO

Il profumo del pane dorato

Un profumo antico, buono, irresistibile.

A evocarlo, in modo diretto, sono le performance di Francesco Rossi, l'esplosivo fondista malenco che sta regalando grandi soddisfazioni; a sé stesso, ai suoi cari, alla comunità di Lanzada ed a quella allargata di noi scarponi.

Alle 2 del mattino è nel prestino Lenatti di Chiesa Valmalenco a impastare, infornare e cuocere il buon pane che non può mancare neanche in tempo di crisi, semmai si risparmia sul companatico.

Quando, al mattino, la comunità si muove e diventa attiva lui cambia abbigliamento.

Molla grembiule e bustina per calzare tutina e scarpette, inforcare gli sci e inanellare giri su giri di pista per allenarsi nella disciplina che lo sta consacrando campione di razza. Sulla pista del Pradasc, salire a S. Giuseppe o al lago Palù, ove la neve è buona o lo porta la tabella di preparazione.

Allenamenti duri, costanti, solitari. Per affrontare al meglio le gare nelle quali si misura con campioni di livello; l'ultima asticella l'ha portato a cimentarsi con avversari di caratura internazionale. Occorre fare una premessa: Francesco, figlio di Antonino e nipote di Battista Rossi con gli sci, gli skiroll e gli alpini ha molta familiarità, per non dire che sia un "affare di famiglia". Basti ricordare che lo zio Battista ha conquistato 17 titoli tricolore e due secondi posti nei Campionati Nazionali ANA, papà Antonino, nonostante una menomazione che ne limita la spinta su di un bastoncino, inanella significativi piazzamenti ad Alpiniadi ed gli stessi Campionati ed ora tocca a Francesco lucidare e indorare il blasone dei Rossi.

Francesco, promessa nello sport praticato da adolescente e dopo la naja tra gli alpini paracadutisti, inizia a lavorare girando per il mondo a installare macchinari tessili fino a che la crisi non lo appieda. Torna in valle, in famiglia, cambia mestiere e ritmi di vita. Con papà e zio a indurlo in tentazione di ripresentarsi alle gare degli scarponi. Il suo debutto ai Campionati Nazionali ANA è nel 2010 a Tesero (TN) segnando un 4° posto di categoria che fa entusiasmare. I report dei ct Canclini, Colturi e Pozzi non lasciano dubbi: "Abbiamo Francesco, nipote di Battista, è forte, una bestia, vedrai!" Puntualmente l'anno successivo in Val Vigezzo è in cima al

A Falcade, nel 2012, prima Alpiniade nella storia dell'Associazione, la Rossi family entusiasma ancora: Francesco 2° nei Master A1, Battista 2° nei Master B1, Antonino 9° nei Master B3.

podio di categoria; il primo titolo tricolore ANA.



Francesco, Battista e Antonino alle Alpiniadi di Falcade (BL)



La Rossi family festeggiata nella sede del Gruppo a Lanzada

Rossi Antonino, cl. 1945 Cap. Magg. Esploratore 8' Julia Chiusaforte Udine (1966)

Rossi Battista, cl. 1953 Geniere Alpino 5' Orobica Merano (1972)

Rossi Francesco, cl. 1976 Alpino Paracadutista Monte Cervino Bolzano

Podi e punti preziosi che portano la Sezione Valtellinese di Sondrio ai piedi del podio: 4° classificata su 44 Sezioni e ben 1.271 atleti a contendersi i titoli. Eppure, a detta dei nostri attenti accompagnatori, quell'argento non appagava nel sapore il palato dei Rossi. Tanto il veterano del podio Battista quanto lo scalpitante Francesco incarnando il motto impresso sulla nostra tessera "ad excelsa tendo" aspiravano all'oro.

Che è arrivato ora a febbraio 2013, al 75° Campionato Nazionale ANA di Enego, sull'altopiano di Asiago.

Con Francesco laureato Campione Italiano ANA Assoluto, cioè miglior tempo e 1° nella categoria Master A1, lo zio Battista 1° nella categoria Master B1, papà Antonino 11° nei Master B3.

Incoraggiato dal successo e conscio di una buona preparazione la settimana successiva è tornato ad Asiago per affrontare, da outsider, i Master World Cup 2013 Cross Country Italia, un campionato mondiale di sci nordico cui hanno aderito 27 nazioni, oltre 1200 atleti. "La prima vittoria – racconta Francesco - è arrivata sabato con l'oro che sono riuscito a conquistare sulla 30 km. a tecnica libera, mentre lunedì sono arrivato 3° nella 10 km. Il mercoledì, ancora, un altro oro sono riuscito ad intascare nella staffetta 4 x 5 e giovedì un terzo oro sulla 45 chilometri. In tutti i casi gareggiando con tecnica libera, con gli stessi sci preparati dal papà. E' stata dura, i russi sono forti, ma poi verso la fine ho visto che io ne avevo di più e sono balzato all'attacco!"

Scontato osservare che i Rossi son più forti dei russi.

Tre ori e un bronzo ai mondiali, l'oro tricolore tra gli Alpini lo hanno reso beniamino a Lanzada e portato sotto i riflettori della stampa nazionale, compreso il nostro mensile *L'Alpino* che titola "Campione un super Rossi".

Piace pensare che Francesco, con il furgone che usa per consegnare le fragranti pagnotte di forno, abbia portato a casa le "pesanti" medaglie vinte con gli sci stretti; per questo ora il pane dorato è ancora più profumato.

Con il sale della fatica, il lievito della classe, la passione di un Alpino, di una bella famiglia alpina malenca.

36° Campionato Nazionale A.N.A. Sci Alpinismo

Ponte di Legno 23 - 24 febbraio 2013

"Giornata pessima (- 7° alla partenza - bufera di neve con vento molto forte - in quota nessuna visibilità), tracciato ridotto alla prima salita e fine gara al primo controllo per pericolosità causa vento e visibilità, organizzazione appena sufficiente." Il laconico comunicato di Alberto Canclini inguadra efficacemente la gara di Ponte di Legno. Gli organizzatori hanno dovuto misurarsi contro un meteo avverso e come sempre succede in queste situazioni prevalgono le decisioni sul mantenimento della sicurezza degli atleti sulla "pressione" di disputare la gara. Vanificare gli sforzi di mesi di lavoro, frustrare l'impegno di decine di volontari, mutilare lo svolgimento della gara è sicuramente scelta sofferta ma comprensibile quando a dettarne la decisione è l'asticella alta della prudenza: la montagna in condizioni estreme lascia il segno. Fatte le giuste premesse allora si può gioire sull'eccellente risultato conseguito dalla pattuglia sezionale, sul terzo gradino del podio forte di un prezioso risultato collettivo. Queste le posizioni conseguite dai nostri atleti.

CLASSIFICA

- 7° Mirki Negrini Fermo Maiolani
- 23° Battista Rossi Ugo Pedrotti
- 25° Francesco Pozzi Rino Rocca
- 28° Matteo Pedranzini Della Maddalena
- 35° Maurizio Rocca Fabiano Viviani
- 37° Giulio Parolini Vito Negrini
- 41° Daniele Lazzeri Davide Flematti
- 65° Stefano Bedognè Francesco De Nora
- 75° Matteo Pienzi Rudy Giacomelli
- 77° Paolo Cantoni Aldo Rocca
- 81° Bruno Gritti Marco Urbani
- nc. Fausto Bormolini Matteo Silvestri

CLASSIFICA SEZIONI

1°	Trento	964 punti
2 °	Bergamo	903
3 °	Sondrio	860
4°	Vallecamonica	820
5°	Tirano	458
6°	Biella	372
7°	Brescia	343
Sec	guono altre 13 Se	zioni



La squadra sezionale protagonista a Ponte di Legno





Momenti cerimoniali del 36° Campionato Nazionale

Bravissima Elena Curtoni

Italia 2° nel medagliere della 2° Edizione dei Giochi Mondiali Militari alle spalle della Francia, vincente con trenta medaglie totali sulle nevi di casa di Annecy. La prova di sci alpinismo ha regalato alla delegazione azzurra, tre medaglie: la coppia formata da **Manfred Reichegger** e **Matteo Eydallin** si è aggiudicata la medaglia d'oro nella prova a coppie, precedendo in volata i compagni **Damiano Lenzi** e **Robert Antonioli**. La medaglia è arrivata dalla prova femminile dove **Gloriana Pellissiere Lorenza Bettega** hanno centrato una splendida medaglia d'argento alle spalle delle francesi.

Oro a **Elena Curtoni** nel gigante femminile e nello slalom maschile **Giuliano Razzoli** ha riconfermando il titolo conquistato tre anni fa ai Giochi di Aosta. La classifica a squadre, **Azzola**, **Curtoni** e **Pardeller** conquistano l'oro femminile mentre in campo maschile gli azzurri **Razzoli**, **Gufler**, **Fill** terminano quarti.



47° Campionato Nazionale ANA Slalom Gigante

A Roccaraso, nel cuore dell'Abruzzo, il 23 e 24 marzo 2013



Il team sezionale a Roccaraso

Sabato di buon mattino siamo partiti per Roccaraso, località turistica in provincia de L'Aquila. Alle ore 16 dopo 880 Km. siamo arrivati a destinazione. Alle ore 17 eravamo presenti alla cerimonia di apertura del 47° Campionato nazionale ANA di slalom gigante. Dopo l'intervento delle autorità civili e religiose, mentre da un elicottero venivano lanciati volantini tricolori, ha avuto inizio la sfilata per le vie del paese conclusasi nella piazza principale accolti da moltissima gente, dove lo speaker annunciando il passaggio delle varie sezioni ricordava i nomi delle medaglie d'oro appuntate sui vessilli. La manifestazione si è conclusa con uno spettacolare concerto di fuochi d'artificio. Domenica, splendida giornata di sole, alle 7,30 ha avuto inizio la ricognizione della pista e alle 8,30 è partito il primo concorrente: erano presenti 37 Sezioni per un totale di 327 iscritti tra questi 16 aggregati e 2 rappresentanti dell'esercito. Per la nostra Sezione hanno gareggiato 12 tra atleti ed accompagnatori distribuiti nelle varie categorie, 11 sono giunti al traguardo, ottenendo un quarto posto, mancando il podio per soli 12 centesimi, con Ricetti Eligio nella categoria Master B9 ed una serie di piazzamenti che hanno permesso di conquistare il 10° posto assoluto nella classifica finale. Gli anni scorsi eravamo abituati a ben altre posizioni in classifica, purtroppo quest'anno per vari motivi, non erano presenti gli atleti più forti per cui era evidente che le posizioni di vertice non erano alla nostra portata a differenza di altre sezioni che, nonostante la lunga trasferta si sono presentate con squadre competitive sia nel numero che nella qualità. Un grazie di cuore, anche da parte del nostro Presidente e del Consiglio Sezionale, ai nostri atleti ed accompagnatori che hanno rappresentato la sezione in questa importante manifestazione nazionale in terra abruzzese, manifestazione impegnativa dal punto logistico con 1800 Km. percorsi e 20 ore trascorse in viaggio sul pulmino. Con Roccaraso si concludono le manifestazioni ANA 2013 per quanto riguarda le discipline invernali, la nostra sezione ha ottenuto ottimi risultati sia nel fondo che nello sci alpinismo con un guarto e un terzo posto nella classifica per sezioni. Nel fondo per la prima volta abbiamo conquistato il titolo italiano assoluto con Francesco Rossi, alpino del gruppo di Lanzada. Rinnovo l'invito ai Capigruppo e ai loro più stretti collaboratori a segnalare e nello stesso tempo continuare a spronare quegli alpini-atleti un po' "dormienti" a partecipare a queste manifestazioni sportive nazionali di notevole importanza per la vita associativa dell'A.N.A.

Luigi Colturi



Podio Olimpico

1° Belingheri Stefano Sez. Bergamo Campione Italiano ANA 2013

2° Bellardini Daniel Sez. Brescia

3° Dionori Mauro Sez. Cadore

I piazzamenti degli atleti della nostra Sezione

Master A1 (iscritti 15 concorrenti)

11° Pozzi Francesco

13° Giacomelli Mattia

Master A2 (iscritti 31 concorrenti) 15° Pegorari Rolando

Master A3 (iscritti 39 concorrenti)

6° Negrini Vito

Master A4 (iscritti 32 concorrenti)
17° Maiolani Fermo

Master A5 (iscritti 38 concorrenti) 28° Pozzi Franco

Master B6 (iscritti 43 concorrenti) 25° Colturi Luigi

Master B7 (iscritti 34 concorrenti)

17° Negrini Gianfranco

24° Presazzi Gianfranco

Master B9 (iscritti 20 concorrenti)

4° Ricetti Eligio

8° Praolini Gervasio

CLASSIFICA SEZIONI

10° Sondrio	punti	386
9° Cadore	punti	407
8° Abruzzi	punti	604
7° Valdostana	punti	762
6° Feltre	punti	767
5° Verona	punti	793
4° Lecco	punti	884
3° Belluno	punti 1	.281
2° Bergamo	punti 1	.445
1° Trento	punti 1	.547

Seguono altre 27 Sezioni

TROFEO MINO GALBUSERA E PIERO MACCANI

Domenica 17 marzo 2013 si è svolta sulle nevi di Pescegallo l'annuale gara di slalom gigante Trofeo Alp. Mino Galbusera e Alp. Piero Maccani a.m. organizzata dal Gruppo Alpini Valgerola e valida come quinta prova del Gran Prix Valgerola 9° edizione.

Gara condizionata dalle cattive condizioni atmosferiche, pur tuttavia un centinaio di atleti si sono dati appuntamento al cancelletto di partenza sfidando nebbia e neve.

Atleti di tutte le età e di diverso spessore tecnico hanno aggredito le nevi per portare a casa un lusinghiero risultato o solo per divertimento, onorando con la loro presenza una Classica dello sci in Valgerola, come è da sempre la Gara delle Penne Nere. Al di là del risultato agonistico è bello vedere soprattutto tra i giovani un sano spirito di sacrificio, di sana competizione e di lealtà sportiva, in una società come la nostra in cui il mondo giovanile è spesso criticato.

La speranza è che tra questi atleti in erba possano crescere campioni come le nostre Alpine Irene e Elena Curtoni portacolori della nazionale italiana di sci alpino e Penne Nere del Gruppo Valgerola.

Nel pomeriggio, sotto una copiosa nevicata, presso l'accoglien-te Pala-Gerola le premiazioni di tutti i partecipanti.

Coppe, cesti di prodotti tipici e manufatti artistici realizzati per l'occasione sono stati assegnati ai primi classificati delle rispettive categorie.

Un premio di consolazione e' stato consegnato a tutti gli atleti, certo i più contenti ed entusiasti erano i più piccoli ai quali è andata a tutti la coppa e un sacchetto regalo contenente biscotti, dolciumi e vari gadget.

Premi speciali sono andati al primo assoluto maschile Fabbri Alessandro atleta dello sci club Four Accademy e alla prima assoluta femminile la giovane Sanelli Anita portacolori dello Sci club Alta Valsassina. Altri premi speciali sono andati ai partecipanti più giovani, all'atleta meno giovane il plurimedagliato Bavo Natale e all'Alpino più anziano Bavo Giuseppe.

Premio speciale all'Alpino Luca Ruffoni prima Penna Nera del Gruppo Valgerola. Prima società classificata è stata anche quest' anno quella dello Sci Club Alta Valsassina che ha preceduto al secondo posto a pari merito lo sci club Four Accademy e il nostro Gruppo Sportivo Alpini Valgerola.

Sci club Alta Valsassina che si è aggiudicata il Trofeo alla memoria dell'alpino Dr. Mino Galbusera e alpino Piero Maccani, trofeo consegnato agli sciatori dal dr. Marchetti in rappresentanza della famiglia Galbusera e dalla madrina del Gruppo Alpini Valgerola Orlandi Caterina moglie del compianto Alp. Piero Maccani.

Un doveroso ringraziamento va a tutte le squadre, oltre a quelle già menzionate, sono intervenuti gli sci club Pescegallo, Boletto e Coelli, il Team amici di Silvy, il Valli del Bitto Ski Team, gli amici sciatori di Talamona e lo Switch snowboard club. Non vanno dimenticati i ringraziamenti ai collaboratori, agli sponsor e alle famiglie degli alpini "Andati Avanti" che hanno voluto ricordare i propri cari offrendo dei premi alla memoria. A conclusione della splendida giornata di sport, un po' meno dal punto di vista metereologico, il rinfresco offerto dal Gruppo Alpini Valgerola ai partecipanti e agli spettatori.

Un grazie di cuore a tutti gli atleti che malgrado le condizioni del tempo hanno voluto onorarci della loro presenza e a tutti un arrivederci al prossimo anno.









Premiazioni a Gerola Alta dei Trofei in memoria di belle figure alpine

La cappelletta Matri et Patri all'alpe Macolini di Madesimo

La riscoperta delle radici e della fede dei nostri avi sono alle fondamenta di una umile e preziosa chiesetta ospitata in una conca verde dell'alpe Macolini nel fondovalle di Madesimo. Da secoli l'alpeggio è caricato dai Gordonesi e per antichi accordi comunali ancora oggi è gestito da un Consorzio costituito da una ventina di proprietari di baite e pascoli.

Magicamente avvolto dalla neve in inverno, fiorisce di vita e presenze con la bella stagione.

Un decennio fa'è nato il desiderio in alcuni alpigiani di lavorare ad un concreto segno di fede, similmente a tanti altri sparsi nelle nostre valli, che rinnovasse il secolare sentimento religioso di noi gente di montagna.

È nato così il progetto che condiviso in occasione dell'annuale assemblea dei soci è cresciuto rapidamente, risvegliando in ciascuno cari sentimenti di memoria e di fede. E' quindi partita l'avventura: un progetto nato pensando all'integrazione con l'ambiente circostante, dove i dettagli costruttivi, la scelta dei materiali ed i riferimenti stilistici, richiamassero al Romanico Lombardo in versione contemporanea con piccoli segreti da scoprire sia nelle linee generali che negli angoli nascosti. La fase di costruzione si è protratta per due straordinarie estati, fatte di recupero e lavorazione a mano delle pietre, tracciatura con il piccone di una modesta pista di accesso al cantiere

Poi lo scavo, le fondazioni e la costruzione dei muri utilizzando pietre locali, con archi, contrafforti ... sasso dopo sasso. E' stato un piacere condividere i momenti della costruzione con amici e convalligiani, scegliere e posizionare le pietre giuste, come dei *Magistri Comacini* degli anni 2000.

Hanno collaborato muratori, saldatori, impresari, alpigiani e alpini di tutte le professioni, tutti si sono rimboccati le maniche, hanno preso slancio e passione, coinvolti in preziose osservazioni, nel costruire i muri in sasso, posare l'orditura del tetto e posarne le pesanti piotte di copertura.

Altrettanto bello è stato sentire vicine le molte persone, le mamme e i bambini che anche se non direttamente coinvolte nella costruzione sono state presenti per tutto il tempo, amici che hanno sempre avvolto il cantiere con un aria familiare e festosa. A lavoro compiuto gli alpigiani osservano felici la bella realizzazione e sanno che l'opera, ha soprattutto rilievo per lo spirito di condivisione e collaborazione maturato pietra dopo pietra, giorno dopo giorno. Oggi la cappelletta è patrimonio della collettività e nel cuore degli alpigiani del Macolini e di tutti coloro che ora la animano con le loro visite e preghiere. Con il crescere dell'opera è anche nata la sua dedicazione. Il calendario è pieno di Santi; le sensibilità individuali o le vicende storiche suggerivano molte alternative. La scelta, ancora una volta, è stata cercata nella semplicità e nella bontà del nostro essere umani.

In ogni luogo e cultura, in famiglia onoriamo madre e padre, fonti di vita, pilastri e riferimento imprescindibile in ogni società. Ecco quindi trovata la dedicazione: *Matri et Patri*.

Ben leggibile nella ricercata cancellata che separa l'altare dal pronao dove i fedeli si riuniscono in occasione della liturgia quando l'ultima domenica di luglio si celebra una partecipata festa in alpeggio.

Nel cuore della cappelletta sta un capolavoro, cercato e trovato in una pregevole scultura lignea realizzata sugli altipiani Andini da maestri di scultura.

La Madonna, *Madre*, sale sulla croce per accogliere in un amorevole abbraccio *Gesù Padre*.



L'espressività degli sguardi, la delicatezza dei sentimenti, la bravura scultorea dell'autore, i morbidi e caldi colori del legno emanano una spiritualità di rara efficacia amplificata dall'armonia della piccola cappella ed ingigantita dalla maestosità dello sfondo di montagne tra le quali domina la piramide del Pizzo Spadolazzo. Una valle, un alpeggio, un paesaggio trasformato con cura dai nostri avi in ordinati pascoli ospitano dal 2005 un elegante tabernacolo dove sostare per pensare, per una preghiera, per invocare protezione ai nostri passi, tanto in montagna quanto nella vita. In questa realizzazione, un contributo decisivo, l'ha dato Padre Ugo De Censi, che interrogato sulla bontà del progetto, ha risposto, senza alcuna incertezza e con la riconosciuta autorevolezza che lo ha reso carismatico e profetico, indicando quel segno di Fede nella valle Spluga: "Qui c'è bisogno, qui la fede ha bisogno di testimoni e slancio". Così, con impegno, pazienza, testardaggine, coraggio, fede e semplicità d'animo nonché un pizzico di incoscienza il sogno si è concretizzato all'alpe Macolini. L'insieme progettuale e cantieristico lo qualificano come un semplice capolavoro di spirito alpino. Fatto in silenzio da un gruppo di Alpini.

Marino Amonini





L'elegante cappelletta Matri et Patri all'Alpe Macolini.

Settembre 1972

(Mi ricordo montagne verdi...)

Non mi riferisco al "Settembre nero" cioè a quella organizzazione di terroristi palestinesi che il 7 settembre 1972 uccisero atleti israeliani alle Olimpiadi di monaco di Baviera, concluse il 9 settembre. Il settembre cui mi riferisco è quel mese in cui con un gruppetto di alpini artiglieri trasportavamo coi muli materiale edile su al rifugio Cremona / Magdeburger Hütte in Sud-Tirolo. Narro volentieri di questi fatti militari, perché, se anche in sé non erano un gran che, arricchivano simbolicamente la naja cioè quella vita di caserma spesso povera di senso. E questo in linea con la tradizione degli alpini, secondo cui essi sono validi non solo a "guerreggiare" (come canta la canzone) ma anche ad aiutare – spesso poveri tra poveri – la gente dei vari luoghi in cui venivano e vengono a trovarsi. Il 3 settembre 1972 siamo partiti – una quindicina di alpini arti-



S. Antonio di Fleres 1972: in secondo piano si vede la caserma della guardia di finanza in cui era ospitato il gruppetto di alpini artiglieri.

glieri con altrettanti muli – da Vipiteno / Sterzing (dove si trovava la nostra caserma "De Carolis", Gruppo Sondrio, 5° Reggimento, Brigata Orobica) e arrivati a Sant'Antonio in Val Fleres / Pflerschtal, una valle collaterale non lontana dalla frontiera del Brennero. In quel paesino c'era una piccola caserma di finanzieri (e c'è tuttora) dove ci siamo acquartierati.

Dormivamo in sacchi a pelo sopra materassini di gomma stesi sul pavimento della soffitta della caserma. Mai dormito così bene! se paragono quelle notti alle notti passate durante il campo di "scuola tiri" nel giugno 1972 in Val Sarentino / Sarntal (durante tale campo gli alpini artiglieri si esercitano a sparare con i cannoni-obici su in alta montagna, e dormono in grandi tende in mezzo ai boschi). Ebbene proprio all'inizio di tale campo qualcuno mi aveva "fregato" il materassino, per cui dovetti dormire per tre settimane con un materassino sgonfio sul terreno duro e per di più umido, perché – neanche a farlo apposta – quasi ogni giorno pioveva. Anche questa era naja! Se qualcosa spariva bisognava "arrangiarsi": in generale i commilitoni meno onesti si arrangiavano "fregando" agli altri gli oggetti che avevano perso o rotto.

Dopo la sveglia, andavamo giù alla piazzuola lungo il torrente a caricare sui muli il materiale: mattoni, legname, cemento, tegole ecc. E poi, salendo attraverso boschi, pascoli e rocce, raggiungevamo il rifugio (metri 2.423) dopo circa 4 ore di marcia. Quest'estate 2012 ho ripercorso il sentiero che da S. Antonio porta su al rifugio Cremona per contemplare il bellissimo paesaggio alpino con quei numerosi corsi d'acqua che,

come strisce d'argento, scendono dai roccioni maestosi. Mi sono anche reso conto di quanto sia lungo quel percorso, a tratti anche accidentato e ripido; ho impiegato un'ora in più a percorrerlo (a dimostrazione che a 69 anni si è meno agili che a 29!). Dopo 40 anni il paesaggio è rimasto uguale, fatta eccezione del maestoso ghiacciaio che allora dominava su tutta la Val Fleres e ora è ridotto a un resto poco visibile.

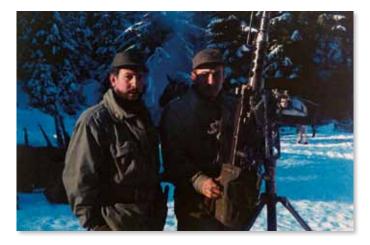


L'imponente ghiacciaio di Val Fleres 40 anni fa! Un mulo stramazzato a terra!

Con la foto precedente ho voluto fissare un episodio molto insolito: improvvisamente il mulo del commilitone, che mi precedeva di pochi passi, è stramazzato a terra e non si è più rialzato; colpito forse da un infarto fulminante. Causa della morte mica sono stati gli sforzi per i trasporti in alta montagna, bensì una grave disfunzione interna che quel mulo evidentemente covava in sé. I nostri i muli, infatti, erano animali robustissimi ed erano trattati molto bene sia dentro che fuori caserma. Dopo 4 ore di ascesa e 3 ore di discesa, alla sera eravamo alquanto stanchi, per cui ci interessava poco la libera uscita, anche perché il paesino non offriva svaghi. Però il mio vecchio diario ha conservato la memoria di una libera uscita eccezionale: «Mercoledì sera 6/9/1972: con alcuni finanzieri vado a Muttes in Austria a ballare». I finanzieri, quasi tutti meridionali, erano molto gentili con noi alpini. Avendo saputo che parlavo tedesco, alcuni di loro vennero da me in gran segreto, proponendomi di andare con loro a ballare ed eventualmente a "sprechare" tedesco (sprechen deutsch) con le Fräulein nella vicina Austria. Accettai più che volentieri. Solo che c'era il problema della dogana: al militare si ritirava il passaporto per impedirgli di andare all'estero, senza contare che a quei tempi i controlli alla frontiera del Brennero erano molto severi. «Non c'è problema – mi dissero i finanzieri – siamo tra colleghi ... anche con i finanzieri austriaci». E così c'è scappata la bella avventura! La cosa rimase naturalmente segretissima (almeno "fino ai nostri giorni").

Nelle nostre salite-discese quotidiane incontravamo ogni tanto turisti tedeschi, coi quali scambiavo volentieri qualche parola in tedesco. Il discorso cadeva necessariamente sulle splendide Olimpiadi di Monaco di Baviera rovinate dagli attentati del "Settembre nero" (7-9-1972) cui ho accennato sopra. In quell'anno di naja 1972 era molto in voga la canzone «Mi ricordo montagne verdi ...» di Marcella Bella, forse era la più gettonata dai miei commilitoni. Tanto che quando la risento, rivivono in me vivacissimi quei fatti lontani, è come sentire la colonna sonora di un vecchio film.

Quanto è durato quel nostro servizio in Val Fleres? Il mio diario non ne parla, presumo sino alla fine di settembre, perché a fine settembre o inizio ottobre quei rifugi di alta montagna chiudono con l'arrivo piuttosto puntuale delle prime nevicate autunnali. Quanto a me, devo essere rimasto lassù sino alla notizia della morte della mia nonna materna Antonia Strigelli-Sorosina, anni 83, se il 20 settembre (questo, sì, è scritto nel mio diario) mi trovavo al mio paese Tavernola Bergamasca in licenza per il funerale della nonna.



Il rancio degli alpini distribuito anche agli indigeni

Dato che sono in tema, accenno anche ad altri episodi di umanità e di generosità alpina. Nei periodi in cui non si svolgevano le grandi operazioni militari ("campo di scuola tiri" in giugno, "campo estivo" in luglio e "campo invernale" in febbraio), facevamo quasi ogni martedì una marcia di tre quarti di giornata in una delle valli che confluiscono a Vipiteno. Uscivamo in ordine di batteria con gli inseparabili muli e, dopo 3-4 ore di marcia sul mezzogiorno, facevamo sosta per lo più nei boschi, dove gli addetti alla cucina in quattro e quattr'otto con la legna che trovavano nel bosco cucinavano il pranzo sul fornello da campo.

Ogni militare riceveva il rancio (pastasciutta + carne) nella sua gavetta e lo mangiava un po' in fretta prima che si raffreddasse, specialmente quando le temperature erano sotto zero. A un certo punto la gente del posto, che sapeva delle nostre periodiche marce, arrivava con pentolini per ricevere il rancio rimanente (che non era poco!). Mi colpiva senz'altro la generosità degli addetti alla cucina che, in previsione dei suddetti

clienti, cucinavano molto più del necessario, ma soprattutto la semplicità e la spontaneità di quei tirolesi.

Mi chiedevo già allora come si potesse spiegare tale fenomeno. A causa, infatti, degli sfortunati precedenti storico-politici (annessione della Heimat sudtirolese all'Italia dopo la prima guerra mondiale, mai accettata dai tirolesi, italianizzazione imposta dal fascismo, attentati terroristici tirolesi soprattutto negli anni '60 ecc.), c'era poca comunicazione tra l'esercito italiano e la gente del posto quasi tutta di lingua tedesca. Questa specie di apartheid vigeva però solo sul piano politico, nella società civile si avvertiva più calore e simpatia, quella simpatia che c'è spesso tra popoli diversi.

Un altro motivo per cui i tirolesi non si vergognavano a prendere il rancio dai soldati italiani era evidentemente la povertà, che all'inizio degli anni '70 era ancora molto diffusa nelle loro montagne. Il grande benessere sudtirolese inizierà a partire dalla metà degli anni '70 grazie soprattutto al turismo di massa. Ora la povertà è come il sale che conserva i valori quali la solidarietà, l'onestà, la religiosità, la modestia, la sensibilità per i bisogni altrui, l'umiltà nel chiedere ecc.

Certo, il fatto che non siamo di religione diversa ma tutti cattolici è una grande fortuna. In quanto religione transnazionale, il cattolicesimo tende ad affratellare i popoli, riducendo eventuali fanatismi nazionalistici. Anche se spesso il nazionalismo l'ha vinta sul cristianesimo: per esempio, nella prima guerra mondiale italiani e austriaci si sono combattuti accanitamente (fino a insanguinare le "nevi eterne" a quota 3.000 m.) fregandosene del comune cattolicesimo.

Pur piccoli e poco visibili, quei gesti degli alpini (portare materiale su al rifugio, distribuire il rancio rimanente ai poveri, ecc.) hanno comunque la loro validità, hanno lo stile del bene che quasi non si percepisce. Il male è senz'altro più rumoroso e trionfale: un albero che cade fa più rumore di mille alberi che crescono.

Dr. Giuliano Colosio (settembre 2012)

Belle famiglie alpine



Da Mello ci perviene un bel ritratto familiare: il piccolo scarponcino **Manuel** con papà Manlio e nonno Mario, alpini del Gruppo melat.

Legittimo e sacrosanto l'orgoglio scarpone e scarponcino ma omettere nome e orgoglio di mamma e nonna non è cosa buona e giusta. Da bravi alpini ben conosciamo la loro devozione a S. Pazienza, le straordinarie qualità riposte in loro dal Padreterno e la nostra ingenuità ad aver accettato da loro un pomm. Ne portiamo ancora le conseguenze! dal Concorso Letterario del 90°

UN ALPINO tra gli alpini

di Raffaella Pinoli

Paolo Pinoli, Paolino per tutti: mio padre, un alpino fiero di esserlo. Sono passati più di vent'anni da quando "è andato avanti", eppure mi sembra ancora di vederlo, mentre, fischiettando e cantando qualche motivo alpino, lavora nell'orto, accudisce i suoi amati animali o, in sella alla sua inseparabile bicicletta, scambia battute scherzose con i suoi numerosi amici. Per delinearne un ritratto potrei riprendere le parole usate dal Manzoni in riferimento a fra' Cristoforo: "C'è talvolta, nel volto e nel contegno d'un uomo, un'espressione così immediata, si direbbe quasi n'effusione dell'animo interno, che, in una folla di spettatori, il giudizio sopra quell'animo sarà un solo."

Mio padre era così, un uomo schietto e sincero, capace di arrabbiarsi di fronte ad un'ingiustizia, ma anche di piangere, senza farsi vedere dagli altri naturalmente, per la commozione. Tutti coloro che lo hanno conosciuto lo definiscono un grande lavoratore, un amante della montagna, della sua Terra e della sua famiglia, ma, soprattutto, un uomo che amava stare in compagnia, animato da quel desiderio di unione e solidarietà reciproca che caratterizzò i nostri avi e che li portò a creare le nostre comunità. Spesso ripeteva nel suo dialetto che "Augürach del màa ala gent al vöö dì augürach vita süla" e lui, nella sua vita, solo, di sicuro, non è mai stato. Con una metafora lo potrei definire uno di quei vecchi edifici degli antichi nuclei abitati che sembrano ancora oggi, stringersi tra loro per tenersi al caldo e proteggersi, seguendo il respiro calmo, incessante e ricorrente delle stagioni, le sole regole del tempo della vita dei contadini. Quando passeggio nei boschi, lungo i sentieri spesso lastricati con antiche pietre e sostenuti da ormai pericolanti muri a secco, mi capita di ripensare a chi li ha realizzati con fatica ed ecco che mi tornano in mente mio padre e i suoi compagni del Gruppo alpini impegnati nella sistemazione di questi antichi tracciati, sempre pronti a lavorare per il Paese. Quel Paese che i mass media oggi definiscono sull'orlo del baratro, ma che è stato reso grande da uomini e donne semplici che nell'anonimato e con umiltà hanno operato nel silenzio. Fra queste persone posso sicuramente annoverare mio padre che non si è mai "tirato indietro" quando c'era qualcosa da fare per aiutare la sua gente, anche a costo di lavorare quindici ore al giorno. Quando la mamma lo rimproverava perché non si riposava mai lui rispondeva che gli alpini, i veri alpini, quelli che hanno lo spirito scarpone dentro, non si arrendono di fronte alle avversità e quando io e mia sorella brontolavamo per non svolgere qualche faccenda, ci redarguiva dicendoci che avremmo dovuto fare diciotto mesi di naia (12+6 da richiamato) come lui per imparare ad ubbidire senza protestare. lo credo che non abbia mai trasgredito a qualche regola proprio perché un forte rigore morale era insito in lui; non l'ho mai visto mancare di rispetto alla nonna o alla mamma di cui ascoltava i consigli che poi metteva in pratica. Nato nel 1936 da una famiglia contadina era stato abituato a lavorare fin da piccolo ed era stato educato nel rispetto di solidi valori cristiani ed umani. Contadino, casaro e poi operaio aveva vissuto i veloci cambiamenti che trasformarono l'economia della nostra Valle e con essa i valori e il profondo legame alla terra, ma aveva sempre continuato a restare ancorato alle sue radici e alla sua montagna. Alcune fotografie lo ritraggono durante le feste dei vari gruppi alpini, mentre intona un canto con la sua voce inconfondibile capace di infondere allegria e serenità, altre lo immortalano mentre accudisce i suoi animali con cui sembra esserci un rapporto di amicizia, di attaccamento, di solidarietà. Il posto d'onore in casa mia è, comunque, riservato a quel cappello piumato, indossato tante volte con orgoglio e caro ricordo del mio papà. Quando la terribile malattia se lo stava portando via, continuava a ripeterci di recuperare quella nappina che aveva smarrito durante una delle ultime celebrazioni degli amici alpini e dal suo letto volle poter vedere il suo cappello di nuovo "in ordine" pronto per essere indossato. Ancora oggi, in occasione della festa annuale del Gruppo Alpini, presso il santuario di Valpozzo, non posso fare a meno di commuovermi perché mi pare ancora di vederlo in mezzo a tante penne nere, mentre prepara la polenta, canta e balla con la mamma e con gli amici per poi tornare a casa nel tardo pomeriggio, magari con un passo un po' incerto.

Mio padre continuerà sempre ad essere con noi: con me, con mia sorella e con la mia mamma

"Ricordati di me quando sarò partito andato lontano nella terra del silenzio quando non potrai più trattenermi per mano né io girarmi per andare, e andando stare. Ricordati di me quando di giorno in giorno non potrai dirmi del futuro che hai pensato per noi. Solo ricordati di me: tu sai che sarà tardi per consigli e preghiere. Ma se dovessi dimenticare un poco e rammentare poi, non ti turbare ché se tenebre e corruzione lasceranno un vestigio dei miei pensieri di un tempo meglio che tu dimentichi e sorrida piuttosto che ricordi e ti rattristi" sembrano parole che lui le sta dicendo ... lui che continuerà ad essere la nostra guida!

"Chi lascia eredità d'affetti non muore mai".



Bravo Antonio

Da L'Alpino di febbraio apprendiamo che Antonio Sisana, già forte atleta ed anche scrittore di Valdisotto, si è distinto con un racconto segnalato al Concorso Internazionale "Parole attorno al fuoco" con l'eccellente racconto "La cima della guida". Il Concorso, giunto alla 17° edizione, è organizzato dal Gruppo Alpini di Arcade, sezione di Treviso, ed è un evento letterario di rilievo, sempre riportato anche sulle pagine de L'Alpino. Congratulandoci con l'eclettico Autore di Valdisotto invitiamo i lettori a leggerlo sul link:

http://www.alpiniarcade.it/premio/albodoro/2013/segnalato6.htm

dal Concorso Letterario del 90°

I NIDI DELLE ALPI

di Agostino Penone

Là dove giungono gli ultimi sentieri, le vette sono molto vicine. Lassù tra gli alti pascoli, c'erano i nidi delle alpi.

Dove le famiglie risalivano nel mese di luglio, fino circa la metà d'agosto, portando i loro armenti, mucche, maiali, galline e capre. Questo bestiame era per loro la maggiore risorsa e il maggior sostentamento della loro vita.

Le baite nelle quali alloggiavano erano costruite con muri a secco, con i sassi che si trovavano sul luogo. Mentre il legname occorrente era portato a spalla dalle pinete sottostanti, il più pesante era un grosso legno che veniva posto sul culmine, dove venivano fissati una fitta rete di travetti che scendevano spioventi, sorreggendo la copertura del tetto, questa era abbastanza grossolana e pesante, perché non sempre trovavano i sassi adatti per ricavarne le piote.

Il pavimento era rusticamente ciottolato, trasudante, quindi quasi sempre bagnato, anche perché l'unica apertura dove entravano luce e sole, era la porta.

Il mobilio se così si può chiamare, era una scranna per mettere gli alimenti, per cucinarli c'era un paiolo di ghisa per la polenta, una pentola e qualche padella.

Questi venivano posti sul fuoco che esalava libero senza cappa e comignolo, in un grezzo focolare, attorniato da una panca e qualche sgabello, sui quali si sedevano per consumare il cibo che era messo nelle ciotole di legno, anche le posate erano di legno, però c'era sempre qualche buon coltello.

Poi vi erano i pagliericci sovrapposti gli uni agli altri, fissati verticalmente dal pavimento e alle travi del tetto, sui tavolati orizzontali c'erano dei sacconi, che venivano annualmente svuotati alla partenza, e riempiti al ritorno nuovamente di tenero fieno essiccato.

Le lenzuola e coperte erano di canapa lavorata, lenzuola ruvide e coperte pesanti che mandavano poco calore.

L'unico tesoro era: un grosso paiolo di rame, che serviva per fare il formaggio e la ricotta, poi c'erano le conche che venivano poste nei appositi baitelli, mantenute fresche dall'acqua sorgiva nelle quali veniva colato il latte e affiorava una gustosissima panna per fare il burro.



Era un mondo solitario e isolato, con pochissima comunicazione, solo qualche notizia frammentata e tardiva giungeva dalla bassa valle. Malgrado quella vita dai colori un po' spartani, per quella gente tutto questo pareva normale, ognuno compiva il proprio compito con tranquillità, sorridevano alla vita e fiduciosi aspettavano il domani.

Alla sera, specialmente quando c'era la luna, si riunivano lì dove avevano eretto una croce di legno, sui sassi circostanti si sedevano, rievocando vecchi e i nuovi avvenimenti.

Quasi sempre la serata terminava con un canto, con le poche canzoni conosciute, tramandando così ai più giovani sia le parole che l'intonazione.

Rientrando poi nelle baite accendevano brevemente le lanterne, poi nel buio della notte, solo i sogni lampeggiavano, illuminati dalla fantasia.

Su questi alpeggi vi erano anche i bambini, il loro dovere era quello di portare al pascolo le mucche e riportarle alla sera nelle stalle.

Questi bambini quando erano cresciuti, oltre che lavorare la campagna nella bassa valle, s'adattavano ai lavori occasionali di boscaiolo, scalpellino, contrabbandiere e c'era anche qualcuno che si spingeva oltre il confine vicino, avventurandosi al rischioso bracconaggio.

Tutto questo per poter raggranellare qualche soldo e riuscire a comprare un paio di scarponi (allora gli scarponi erano fatti tutti a mano ed erano costosi).

Nei fine settimana questi giovani tornavano sugli alpeggi, portando anche i viveri necessari per chi vi soggiornava.

Richiamati dalla curiosità essi salivano sulle cime, per poter ammirare le valli e le montagne vicine e lontane. Tra questi giovani ce n'era uno molto bravo ad arrampicarsi sulle rocce (da questi è nata una leggenda che ancora vive nei ricordi).

Lui si era affezionato ad una vetta, dicono che una volta era salito a piedi scalzi perché gli scarponi erano quasi rotti, li voleva preservare calzandoli poi per discendere le morene.

Lui tornava spesso sulla vetta, ad essa confidava i suoi pensieri, assieme scrutavano curiosi i lontani orizzonti.

Quando un'aquila s'innalzava per avvistare qualche preda, sorridendo diceva, vorrei avere le sue ali per raggiungere quei mondi sconosciuti. Un giorno giunse sulla vetta, con l'estate già alle spalle, aveva lo sguardo un po' confuso e fissando i cieli lontani disse alla vetta, vedi con questa cartolina mi hanno detto che dovrò andare oltre a quello che laggiù noi vediamo, sono curioso di vedere cosa c'è. Quando tornerò ti verrò a raccontare tutte le mie avventure. Non sono solo in questo viaggio, ci sono due miei amici, vedrai ci faremo buona compagnia, uno è quel tipo allegro che canta sempre, l'altro è quello che mi ha prestato gli scarponi per venirti a salutare, ma li conosci sono stati qui con me almeno una volta. Ora ti devo salutare perché il tempo sta cambiando, vedi l'orizzonte si fa scuro.

Giunto ai piedi della vetta, gli parve di udire una voce che diceva. ma tornerai?

Muto si volse sorridendo all'illusione, però col pensiero rispose, siamo amici, certo che tornerò.

Mentre s'allontanava di buona gamba, scendevano esitanti i primi fiocchi di neve. Questo giovane nella valle così ancora oggi è ricordato, quello delle scarpe rotte, che saliva scalzo sulla vetta, un tipo aitante e po' schivo, che ubbidiente al dovere, è diventato e rimarrà il simbolo degli alpini che non sono più tornati. Ormai un secolo è passato, ma lassù il tempo scorre lento, la vetta guarda lontano, ancora attende quel giovane sorriso. Come allora un'aquila s'innalza, pare che giochi con la brezza, poi s'avventa sulla preda, mentre fischiano le marmotte. E' una sfida avvincente, la legge della vita, che vige sulle vette e sugli alti pascoli, dove i nidi delle alpi tristemente si disgregano abbandonati.



"Gli Alpini nel cuore"

Stamani sul terrazzo un "tuonare di cannoni" M'ha fatto rammentare d'una guerra i suoni.. Non è un bel suono e ve lo voglio dire Ma oggi quel "tuonare"..vuol pace ribadire! Voi siete i benvenuti dentro questa città... Perché siete persone di buona volontà.. E quella Penna Nera che portate sul cappello È un simbolo d'Italia.."magari anche il più bello". Mi sono incamminato per le vie della città E poi mi son fermato con senso di pietà Nei pressi del "Sacrario" dei militi caduti... dove due Penne Nere con senso dell'onore Sostavano "di guardia"..e mi si è stretto il cuore.. Ho udito poi fanfare che stavano annunciando uno "sfilar di Alpini" coi Labari al "comando"... C'eran pochi fucili davanti alla "sfilata"... E questo è stato annuncio di questa gran giornata! Là..dentro quel corteo, splendenti tricolori evocavano il ricordo d'Italici Valori.. Valor che in questo tempo si è forse un po' sbiadito.. Ma che oggi i nostri Alpini hanno "rinvigorito"! Il trattener le lagrime è stato un "bel da fare"... Nei volti degli Alpini..l'Italia Popolare, onesta e sorridente.. E poi la "serietà" di quella Penna al vento di certo resterà l'immagine più bella dell'Italianità! Son padre di un'Alpino e ribadire voglio Che la sua Penna Nera...riempito m'ha d'orgoglio!

Davide Scrif Quaicoss



Il Sentiero

Il torrente cerca la scia tra impervie selvagge forre. Il sentiero esortato s'inerpica sull'erta e tortuosa via.

Dall'alto manda un saluto al paesaggio di tanti colori. Austero volge lo sguardo e impavido si spinge muto.

Nell'ardua severa bellezza sui cigli dei profondi dirupi, intaglia la roccia, spinge il cammino, donando una suggestiva ebbrezza.

Sicuro sui sconnessi declivi apre il varco tra cascate e rovine. Accarezza fuggente gli abitati spingendosi nei terreni boschivi.

S'adagia nel cuore della valle, nel verde, fiducioso risale, dall'alto si volge curioso sul tragitto perso alle spalle.

Dove si cela una figura dal passo lento e sicuro, nell'aitante prode aspetto par scolpita la sua natura.

Con una stretta virtuale abbraccia l'umile visione. Sospira la vetta nel biancore, dove l'armonia lenta sale.

Dopo il lungo erto cammino il sentiero soffocato tace. Riaffiora esalante tra le nevi, redigendo, l'indole dell'alpino.

Tino P.







Roberto Scaranari Tasi e Tira Una vita da cani che rivivrei mille volte

Edito per sostenere il Museo degli Alpini della Città di Darfo – Boario Terme, pag. 220, offerta libera.

Chi conosce il Gen. Roberto Scaranari, l'autore, può convenire che il libro più che leggerlo lo si ascol-

ta, un vero audiolibro raccontato dal grande affabulatore qual è. Virtualmente è un film sapientemente sceneggiato e diretto da Roberto che sa coinvolgere il lettore nelle situazioni sbobinate del suo ricco vissuto con le stellette, con ritmo e brillantezza. L'eleganza non gli difetta ed ha sfuocato un po'le identità di vari ufficiali, ritratti nel libro, con tratti caricaturali; insuperabili invece alcuni peones nella loro autenticità ed unicità. Nell'altro secolo, chi andava a naja era "preparato" dalla scuola di vita in famiglia, in paese; boscaioli, contadini abituati alla ruvidità dei monti e del mulo, muratori, operai d'officina con le mani sporche....insomma alpini difettosi di studi ed addestramento, magari gnucchi o indisciplinati ma veri tesori di umanità, di dedizione. Da sgrezzare, da motivare: l'allora Tenente poi diventato Comandante delle Truppe Alpine ne è stato insuperabile formatore e motivatore; lo è ancora adesso con l'ANGET e molto altro e lo testimoniano con affetto e malinconia i suoi peones con i quali annualmente si incontra.



Federico Rampini
Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo.

Manifesto generazionale per non rinunciare al futuro

Ed. Mondadori, pag. 169, € 16

"Capita ogni volta che torno per qualche giorno in Italia: mi sento ingombrante. A 56 anni ho l'età sbagliata? Sento parlare di quelli

come me solo in due modi, tutt'e due negativi. Per i governi, per le imprese, per i cosiddetti esperti, noi siamo «il costo» per eccellenza. Guadagniamo troppo, godiamo di tutele anacronistiche (il posto fisso), e quando andremo in pensione faremo sballare definitivamente tutti gli equilibri finanziari della previdenza, affondando lo Stato italiano nei debiti. Per i trentenni e i ventenni siamo «il tappo». Ci aggrappiamo ai nostri posti di lavoro, alle nostre (per alcuni) posizioni di potere, non facciamo spazio a loro.

Non importa se ci sentiamo ancora in forma, siamo già bollati come «gerontocrazia». È tutta colpa nostra se questa società è così immobile, sclerotizzata, avversa al cambiamento. Non è andata meglio a certi coetanei solo di poco più anziani di me, quelli che fra i 58 e i 62 anni hanno dovuto accettare al volo uno «scivolo» verso il prepensionamento, prendere o lasciare. Quei posti di lavoro che loro hanno liberato sono scomparsi, non sono affatto andati ai giovani.

E ora loro si sentono addosso un velato rimprovero, qualcuno li considera fortunati, per avere acchiappato l'ultima uscita di sicurezza verso una pensione «piena», prima dell'Apocalisse-Austerity. Nessuno ha ancora trovato una soluzione a questa crisi, ma molti sembrano d'accordo nell'individuare il problema: siamo noi. «Noi», siamo i baby boomer."

Da questa introduzione parte l'analisi delle opportunità sprecate, dell'inqualificabile autolesionismo italico, della profonda deriva che affonda il paese, del gap che ci separa da paesi evoluti od emergenti dove i *baby boomer* sono risorsa e non zavorra. Un libro su cui riflettere, dal quale prendere spunti per agire. Se ci resta il tempo.



Giuseppe Songini
Acque misteriose
Libro bianco sull'uso delle acque
nei grandi impianti idroelettrici in
provincia di Sondrio
Cooperativa Quaderni Valtellinesi,

pag. 92, € 20E' stato riedito il libro di Giusep-

pe Songini "Acque misteriose", un

condensato di dati, analisi, riflessioni e note che, dopo aver segnato una svolta nei rapporti istituzioni- produttori idroelettrici nel gennaio 2006 e generato per buona misura lo IAPS, riporta l'attenzione collettiva sul capitolo acque in provincia. Con tutte le in-

cognite ad essa collegate.

La fascetta che evidenzia "il libro che volevano bruciare" rivela e documenta quanto quelle pagine "di scomode verità" abbiano scardinato un *modus operandi* accomodante, fraudolento ed omertoso sulle norme, gli adempimenti e le verifiche che dovevano disciplinare prelievi, usi, produzione energia e rilasci d'acqua nei torrenti resi asfittici dalle captazioni.

Integrato, arricchito e aggiornato oltre che continuare ad essere strumento che premia il coraggio, la competenza e la determinazione dell'Autore, costituisce un prezioso riferimento per... "l'impegno dei movimenti civici che devono riprendere voce e coraggio..." per tenere alta la guardia, in quanto l'assalto al Far West delle acque è misterioso nelle trame ma scontato, prevedibile e puntuale per gli insaziabili appetiti del businnes ben spalleggiato dal disordine politico e dalla deriva del paese. Le inqualificabili bugie sbandierate in questi anni circa le risorse derivate dalle concessioni tramite il riordino legislativo hanno tradito le aspettative ed i diritti dei cittadini; questo libro fornisce ed aggiunge consapevolezza al ruolo che ciascuno è tenuto a conoscere per le acque misteriose.

QUESTO È IL WEB!

INTERNET 2012: EMAIL

È probabilmente il servizio Internet più conosciuto e più utilizzato dopo il web. Nel 2012 un totale di 2,2 miliardi di persone hanno usato la posta elettronica, per la bellezza di 144 miliardi di messaggi inviati. In tutto questo via-vai di missive, il 68.8% era spam, il 61% email "poco importanti", mentre lo 0,22% tentativi di phishing. Gmail il servizio di posta più utilizzato con 425 milioni di account attivi.

INTERNET 2012: WEB

Il conto totale dei siti web attivi nel 2012 ha sfondato quota 600 milioni, assestandosi intorno ai 630 milioni: 50 milioni si sono aggiunti nel corso dell'anno passato. I blog personali creati sulla piattaforma Tumblr sono 87,8 milioni con 17,8 miliardi di pagine viste, mentre quelli realizzato con Wordpress sono 59,4 milioni per 3,5 miliardi di pagine visualizzate ogni mese. La pagina web media è diventata il 35% più pesante rispetto a 12 mesi fa e il 4% più lenta a caricarsi..

INTERNET 2012: DOMINI

246 milioni i domini registrati a fine anno, di cui 104,9 milioni registrati con un dominio di primo livello nazionale. I domini .com hanno raggiunto i 100 milioni, mentre GoDaddy.com possiede circa il 32% delle registrazioni a livello mondiale. Il dominio di maggior valore venduto nel corso del 2012 ha fruttato 2,15 milioni di dollari.

INTERNET 2012: INTERNAUTI

Gli utenti dotati di una connessione Internet a livello mondiale sfiorano quota 2,4 miliardi, di cui 1,1 in Asia, 519 milioni in Europa, 274 milioni in Nord America e 255 milioni in Sud America e Caraibi, 167 milioni in Africa, 90 milioni nel Medio Oriente e 24,3 milioni in Oceania. La Cina è la nazione con il maggior numero di internauti: ben 565 milioni. Ovvero più di tutti gli internauti europei insieme. Nel Nord America si registra la maggiore percentuale di diffusione di Internet, con una penetrazione del 78,6%, mentre l'Africa fa registrare il tasso più basso con il 15,6%.

INTERNET 2012: SOCIAL NETWORK

Facebook conta oltre 1 miliardo di utenti (la soglia è stata superata lo scorso ottobre) e ogni mese vengono generati 85.962 post per ogni pagina in lingua brasiliana (la nazione più attiva sul social network di Mark Zuckerberg). L'età media degli utenti è di 40 anni e mezzo. Ogni mese su Twitter, invece, ci sono 200 milioni di utenti attivi. Il tweet di Obama "Four more years"ha ricevuto più di 819 mila retweet (il numero più alto di sempre) e l'età media degli utenti è di 37,3 anni.

Durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Londra sono stati scritti 9,66 milioni di "cinguettii, mentre il capodanno cinese è stato salutato da circa 729 mila messaggi al minuto sul sito di microblogging Sina Weibo.

INTERNET 2012: MOBILE

A fine 2012 nel mondo sono in uso 5,3 miliardi di cellulari, 1,3 miliardi di smartphone (di cui 1,1% a contratto) e un totale di 5 miliardi di possessori di almeno un dispositivo mobile. L'anno scorso sono stati venduti 456 milioni smartphone Android, per una quota di mercato pari al 66%. Il 13% dell'intero traffico Internet è generato da dispositivi mobile, per un totale di 1,3 exabyte (ovvero 1,3 miliardi di gigabyte) di dati ogni mese. Il traffico dati medio mensile è di 500 MB. La velocità media

raggiunta da uno smartphone è di 1.820kbps, 504kbps se vengono considerati tutte le tipologie di cellulare.

INTERNET 2012: VIDEO

Vimeo raggiunge i 14 milioni di utenti per 200 Petabyte di filmati visualizzati ogni mese. Su YouTube il video di **Gangnam Style** supera il miliardo di visualizzazioni, mentre ogni mese guardiamo clip su YouTube per 4 miliardi di ore. Il volo nel vuoto di **Felix Baumgartner** conquista 8 milioni di spettatori, mentre nel corso della campagna elettorale statunitense sono stati caricati 2,7 miliardi di video su YouTube con tag riferiti a **Obama e Romney**.

INTERNET 2012: IMMAGINI

Ogni giorno su Facebook vengono aggiunte 300 milioni di immagini, per un totale di 7 Petabyte ogni mese.

Il numero di foto caricate su Instagram dal giorno del suo lancio ha superato la soglia dei 5 miliardi e ogni secondo vengono caricate mediamente 58 foto. La fotocamera più utilizzata dagli iscritti di Flickr è... l'iPhone 4S.

Un orizzonte un po' indigesto agli scarponi ma con il quale occorre misurarsi ed aggiornarsi. In questo ginepraio informatico, con diffusi strumenti in uso in buona parte dai nostri adolescenti e recepiti, quando non rigettati, con non poche difficoltà dai veci, ci fornisce un aiutino didattico un bocia. Ingegnere.

Nuove tecnologie: un po' di chiarezza

C'erano una volta carta e penna. Poi arrivarono telefono e tv Oggi fioriscono Ipad, Ipod, Iphone, tablet, smartphone e pc.

Mentre fino a qualche anno fa erano pochi i mezzi di comunicazione globale e non erano soggetti a molti cambiamenti, oggigiorno invece le nuove tecnologie permettono di facilitare questo processo attraverso continue innovazioni e aggiornamenti; nel giro di pochi mesi infatti un prodotto è in grado di rinnovarsi completamente, introducendo nuovi servizi e nuovi termini ("ovviamente" in inglese, perché la maggior parte dei dispositivi tecnologici arriva dall'America e per poter essere usati in tutto il mondo). Urge quindi fare un po' di chiarezza tra questa giungla di dispositivi:

Smartphone

All'inizio degli anni '90 fecero la loro comparsa i primi telefoni cellulari, estremamente utili per poter chiamare anche fuori casa. Chiamare appunto. I primi cellulari permettevano solo di telefonare e mandare qualche SMS (dall'inglese "Short Message Service", servizio di messaggi brevi, cioè brevi testi scritti da inviare alla persona desiderata). Col tempo, e grazie alla contemporanea evoluzione di internet, una marea di applicazioni vengono istallate sui cellulari: internet, GPS, fotocamera digitale, radio...ecco lo smartphone!

Quindi in poche parole lo smarthphone è l'evoluzione estrema del classico telefonino, ove telefonare è ormai un aspetto marginale mentre fanno la parte del leone internet e le cosiddette "App" (dall'inglese *application*, cioè tutte quelle applicazioni che permettono di avere dei servizi tramite la connessone internet, quali GPS, giochi, face book ecc...).

Iphone

Possiamo dire che l' Iphone è stato il primo vero e proprio smartphone, prodotto dalla multinazionale americana "Apple". Eccellenza nel campo delle tecnologie innovative la Apple ha avuto il suo maggior successo con l'Ipod.

lpod

Evoluzione del classico lettore mp3, a sua volta figlio dei lettori CD. Grazie alla sua memoria interna l'mp3 nasce infatti per ovviare al problema di portarsi dietro gli ingombranti CD o cassette; così si può ascoltare musica utilizzando solo un apparecchio grande come una scatola di fiammiferi.

Tablet

Ultima innovazione in campo tecnologico il tablet è un piccolo computer portatile. Grande meno della metà di un normale schermo di computer è in grado di offrire vari servizi senza ulteriori accessori; infatti utilizza la tecnologia "touch screen", cioè non necessita la presenza di mouse e tastiera per dare i comandi, ma si tocca semplicemente lo schermo.

Ipad

Primo tablet, anche questo nato in casa Apple.

Ricapitolando...in commercio ormai si trovano i più svariati tipi di servizi tecnologici e per sapersi muovere bisogna avere almeno un minimo di informazioni di base per evitare di comprare un prodotto che non rispecchia le nostre esigenze. Per quanto riquarda l'ascolto di musica ormai il settore è consolidato, quindi si possono acquistare vari tipi di lettori mp3 senza problemi; le uniche differenze sono sulla capacità di memoria e sulla possibilità di vedere anche filmati o video. Per questa ultima opzione consiglio l'uso di un ipod, che permette migliori prestazioni per qualità audio, video e immediatezza nei comandi. Trattandosi di tecnologia "vecchia" i costi si attestano attorno ai 50 € per i modelli più semplici e difficilmente superano i 100 €. Discorso leggermente diverso invece è per gli smartphone. Ormai tutti quanti abbiamo un cellulare, quindi la concorrenza tra i vari produttori è spietata. La qualità migliore si riscontra nell'Iphone ma altri concorrenti sono alla pari se non oltre, come ad esempio samsung o htc. Comunque per avere un normale cellulare che vada su internet e abbia un minimo di servizi guasi tutti i cellulari vanno più che bene. Per avere un buon prodotto ci si può attestare senza difficoltà attorno ai 150 €, mentre se si vuole l'ultimo modello dell'iphone o galaxy (marca samsung) bisognerà spendere anche 600-700 €. Per i tablet il discorso deve farsi più approfondito. A mio avviso sono utili solamente per liberi professionisti o chi comunque lo utilizza per lavoro. Possono infatti essere usati come agende elettroniche e di trasmissione di dati con l'azienda, per esempio per registrare gli ordini di merce tra venditore e distributore, oppure come ausilio di tecnici in determinate situazioni. Personalmente li ritengo inutili per la sola connessione internet e per la lettura dei giornali online; a questo punto conviene usare uno smartphone e sfogliare il vecchio e caro giornale cartaceo. Per quanto riguarda i costi sono contenuti per le sottomarche mentre si aggirano attorno ai 400-500 € per l'ipad. In conclusione state bene attenti ai servizi che vi servono e a quelli che offre il mercato, non esitate a chiedere consigli e controllate sempre il rapporto qualità-prezzo, se l'acquisto non è urgente aspettate più che potete, perché i modelli sono sempre in aggiornamento, quindi i vari modelli possono subire diminuzioni di prezzo significativi anche nel giro di pochi mesi. Ma soprattutto state attenti ad usare queste tecnologie in modo consapevole. Personalmente ho visto bambini di 10 anni con in mano l'ultimo modello di ipad e non mi sembra una cosa molto educativa.

Kone - Gruppo Alpini Villa di Chiavenna

Web scarpone

Bello e dannato vien da dire analizzando il web, seppur in forma epidermica, per ricavare qualche dato relativo alla stampa alpina; quella che comunica, da voce e sostanza all'attività associativa. Che brilla per il suo poderoso schieramento di testate; oltre al mensile nazionale L'Alpino conta altre 83 testate di Sezione e 99 giornali di Gruppo. Ma che, aldilà di qualche isolato fuoco d'artificio virtuoso, arranca nella mentalità, nella diffusione, nella capacità di misurarsi con gli strumenti e le procedure del web. Ci son voluti dieci anni di appelli e sacramentate per far dotare i Gruppi della nostra Sezione di una casella di posta elettronica; ad oggi 3 ne sono ancora privi ed anche tra quelli che ne sono dotati il funzionamento è strozzato da tante pause operative. All'assemblea di Colorina, marzo 2010, Clem presentava il sito www.alpinisondrio.it, un formidabile strumento comunicativo capace di contenere, se non un illimitato archivio, almeno migliaia di pagine di testi, foto, video, link... Comprese quelle dei numeri di Valtellina Alpina in formato pdf; vanta una dozzina di giorni d'anticipo rispetto ai tempi di consegna a domicilio operata dalle Poste. Oramai scontato illustrarne i vantaggi - tempi, costi, facilità diffusione, rielaborazione pagine, archiviazione - e soprattutto "l'apertura al mondo" ossia gratuitamente a tutti. Nella tabella che segue si raffrontano quanti giornali in versione pdf risultano essere scaricati - L'Alpino dal sito ana.it, Valtellina Alpina dal nostro sito – ed in percentuale al numero dei soci a livello nazionale e sezionale. Dopo 3 anni questa opportunità pare interessi ben poco; i numeri sono impietosi e dicono molto sull'appeal che gli scarponi provano per internet.

L'ALPINO pdf	385.000	% soci
Marzo 2010	602	0,15%
Settembre 2010	633	0,16%
Dicembre 2010	1006	0,26%
Aprile 2011	2.649	0,69%
Giugno 2011	3.609	0,94%
Dicembre 2011	2.908	0,75%
Aprile 2012	5.747	1,49%
Luglio 2012	2.856	0,74%
Dicembre 2012	2.160	0,56%

VALTELLINA ALPINA pdf	5.858	% soci
Marzo 2010	616	10,51%
Agosto 2010	411	7,01%
Dicembre 2010	464	7,92%
Aprile 2011	791	13,52%
Giugno 2011	608	10,37%
Dicembre 2011	450	7,68%
Aprile 2012	614	10,48%
Luglio 2012	383	6,53%
Dicembre 2012*	259	4,42%

*Nelle medie mensili (65) questo numero è di gran lunga il più scaricato a fronte di quelli del 2010 con medie mensili di (16 – 25).

Lavori in corso

Sullo slancio positivo, sull'onda lunga degli eventi e dei coinvolgimenti avuti nel 2012 occorre ripensare, ridisegnare alcune linee strategiche ed operative che favoriscano il nostro stare al passo con la quotidianità che presenta continuamente nuovi scenari: gli orizzonti politici, economici, tecnologici, sociali, morali lo impongono. Alcuni aggiornamenti sono determinati dalla Sede Nazionale, altri si delineano in Consiglio di Sezione attraverso i report che emergono da vari settori struttura e strutture Protezione Civile, sport, risorse, sede, criticità da affrontare, opzioni da esplorare, obbiettivi da perseguire - altri possono essere suggeriti ed offerti dallo zelo che ogni socio profonde in quanto dotato di competenza professionale e affezione associativa. Quale indegno responsabile della comunicazione, ed in particolare del periodico Valtellina Alpina, mi sento costantemente in dovere di verificarne pregi e difetti. Zittire sui primi e lottare per correggere i secondi. Animato dal dogma che si può sempre migliorare, che non vi sono limiti da porre al conoscere, al ricercare, allo studiare come e quanto fare per comunicare tra soci e società. Dal 1985, primo vagito del giornale, ad oggi molto è cambiato nel nostro sentirci alpini, nel nostro rappresentarci, perché moltissimo è cambiato nella società, nel Paese, nello scenario della globalizzazione. Il cambiamento è avvenuto anche nella forma e nella sostanza di Valtellina Alpina; che misura quanto si fa e si agita in ambito scarpone e si misura con le impegnative sfide della tecnologia. E continua. Vien da dire che dopo il 90°, mutuando dal web, si dovrebbe aggiornare il giornale come "Valtellina Alpina.2" ossia operare quei cambiamenti di contenuti e di grafica che migliorino l'appeal alla lettura senza snaturarne storia e finalità. Ecco allora qualche appunto da calibrare insieme la nuova veste, quanto è stato espresso sopra.

Linea editoriale

Assodato che la funzione di VA è quella di essere strumento informativo (e formativo) della Sezione ritengo sia tempo di implementare i suoi contenuti con alcuni contributi culturali/ scientifici di forte attualità; Green Economy come suggerimenti al risparmio energetico, ai cambiamenti di stile alimentare, di acquisto collettivo ed a km. 0, di riciclo... Di introdurre rassegna di link specifici, suggerimenti ed indicazioni per orientare la ricerca o l'approfondimento, pagine di utility. Implementare lo spessore culturale con una rassegna di riviste, biblioteche, libri, video youtube che favorisca un ricircolo di info e news alpine.

Collaborazioni redazionali

Aggregare stabilmente una quota rosa alla collaborazione. Ricercare nelle nostre file collaboratori con specifiche competenze (green economy, territorio, problematiche montagna cui assegnare rubriche fisse.

Spedizione: riduzioni costi

Proposta di effettuare distribuzione porta a porta giornale (esperienza in corso in Gruppi bresciani) per ridurre il costo di spedizione; si aggiunge risparmio imbustamento/etichettatura Aldilà del risparmio economico assume una valenza straordinaria il riferimento alla capacità operativa associativa.

Proposta di donare qualche copia VA a ricoveri anziani, sale attesa, ospedali, ambulatori medici, scuole.

Valtellina Alpina Web

Divulgare VA tramite una mail list a Istituti scolastici, Istituzioni, Parrocchie, Media locali, Associazioni no profit. Acquistare un link interattivo con ns. sito da mettere su media web locali. Parliamone, date voce alle vostre proposte.



La fabbrica di Valtellina Alpina

E' noto che quando il giornale è stampato un giro di telefonate avverte i Capigruppo di Sondrio, Montagna, Poggi, Tresivio, Piateda e Albosaggia, vale a dire i più prossimi alla tipografia, perché attivino dei volontari all'appuntamento per imbustare, etichettare e smazzare le copie per la spedizione.

E' grazie a questi benemeriti se il giornale va.

Però ad ogni numero l'incognita di quanti giungano in tipografia mette ansia; il numero varia a secondo della stagione, degli impegni personali, degli orari.

Ovviamente quando si raggiunge la ventina di volontari in poche ore (3-4) tutto finisce con soddisfazione sennò le ore di lavoro dilatano, rateizzando in due giorni l'intera operazione.

Nello spirito di ottimizzare questo compito, necessario e fondamentale per una corretta spedizione, sarebbe auspicabile formare una "tank force" specifica raccogliendo un congruo numero di disponibilità: 25/30 su cui contare quando occorre. L'appello a quanti sono nella condizione di dedicare un pomeriggio a questo compito è lanciato: fatevi avanti!

Segnalate a Luciano o Marino questa disponibilità; sarà più agevole comunicarvi telefonicamente/mail – con minimo preavviso – quando si effettua questa operazione.

In fondo qualche ora insieme, un lavoretto facile e senza rischi, genera amicizia e libera un clima modello "libera uscita". L'umore è alto, la soddisfazione di lavorare gratis è grande e fa guadagnare uno spicchio di misericordia divina (convinzione maturata nella splendida esortazione di papa Francesco "il vero potere è il servizio").

O come disse il grande Karol Woytila: "demose da fa!"



La ciurma durante l'ultimo servizio d'inbustamento VA

Tutti i numeri del Elso



Gli inossidabili Ersilia e Celso Baruffi hanno festeggiato il 20 febbraio 2013 i 70 anni di matrimonio ricevendo un corale tributo di affetto dai loro cari e la comunità di Poggiridenti; ora possono davvero rallegrarsi. 187 anni in 2, 92 lei 95 lui, 70 anni insieme; 1 figlio, 2 nipoti, 3 pronipoti, 4 generazioni senza lutti. Ma anche 55 anni di patente del virtuoso Elso; mai 1incidente, mai una multa, roba da guinnes. Fondatore del Gruppo Alpini, dell'AVIS di Poggiridenti, una vita mai ferma, 1000 interessi, migliaia di scritti - aforismi, barzellette, curiosità, eventi, ricordi, pensieri...- ora sfornati dalla sua fervida mente ora diligentemente copiati da giornali, riviste o ascoltati in tv. Il ferreo anniversario ha imposto all'impareggiabile Elso di fare un tuffo nel passato; con l'inseparabile Olivetti Lettera 22 (la macchina di Indro Montanelli, Enzo Biagi.... mica bruscolini) ha scritto del suo matrimonio. Settant'anni fa!

"Non voglio farvi un discorso, voglio soltanto ricordarvi brevemente il primo giorno di questi 70 anni di matrimonio che stiamo festeggiando.

Il giorno del nostro matrimonio era in tempo di guerra, erano ormai passati quasi 4 anni di naja, arruolato nel marzo 1939, e il 20 febbraio 1943 ci sposammo.

Allora se un militare si sposava gli davano 30 giorni di licenza ed io ne approfittai, e venni a casa in licenza. Appena arrivato a casa andai subito dall'Ersilia per dirgli: ci sposiamo, sei contenta? Andiamo subito dal prete per fissare la data! E lei mi rispose: la chiesa è chiusa, il parroco è andato in pensione da una settimana, vecchio e ammalato non si sentiva più di reggere la parrocchia, e il nuovo parroco don Armanasco non è ancora arrivato. Allora dovetti rivolgermi all'Arciprete di Montagna, dove fissammo la data e l'orario per il prossimo sabato. Il sabato anche se un po' in ritardo, don Bradanini arrivò. A piedi. Tutta la funzione andò bene. All'uscita dalla chiesa trovammo ben 12 macchine con 2 gambe che ci portarono subito fino a Cà Pizzat dove trovammo la mamma (di Ersilia) tutta intenta a preparare il pranzo di nozze: una grande e buona polenta taragna. Dopo aver ben mangiato e ben bevuto, anche un buon caffè, incominciammo a cantare. Devo dire che dei 4 fratelli della sposa (sotto la naja n.d.r.) 1 solo riuscì ad ottenere un permesso di 3 giorni, il Vincensin, il quale mentre noi cantavamo sparì senza farsi vedere e solo dopo mezz'oretta arrivò con la mia fisarmonica, che andò a prendere a casa mia a Tresivio, così passammo un buon pomeriggio in allegria.

Avvicinatasi la sera, gli invitati, dopo averci fatto tanti auguri tornarono a casa e anche noi, dopo aver salutato la mamma, con la fisarmonica sulle spalle come lo zaino e la sposa a braccetto partimmo col cavallo di San Francesco per il viaggio di nozze. Fino a Tresivio!"

Nozze d'oro in bella famiglia alpina





Delfina e **Bruno Gurini**, alpino del Gruppo di Traona, hanno festeggiato in famiglia, "all'alpina" le loro nozze d'oro. Circondati dall'affetto dei loro cari tra cui l'alpino **Michele Aili**, già Sindaco di Colorina, ed i nipotini **Aldo** e **Francesco**.

Ritrovati



Al Consiglio *allargato* di fine anno il Maestro **Primo Gianatti**, già Vicepresidente Sezionale ha ritrovato **Carlo Raffaele Valena**, oggi Consigliere Sezionale, nell'anno scolastico 1961/62 alunno vivace di Maestro Primo. Ne è nato un simpatico siparietto di aneddoti e monellate ed a nulla sono valsi gli appelli dei Consiglieri di interrogare ancora il "Cannoniere". Naturalmente cresciuto in sapienza, carriera scarpona e pancia. Ci è scappato un bel brindisi all'amicizia!

Scheggia di storia sezionale



Una bella foto storica di Adunata Nazionale è stata recuperata da Renato Coldagelli Capogruppo di Gordona. Diffile poterla datare e ubicare, probabilmente risale a fine anni '20 e '30. In bella evidenza lo scarpone del Gruppo di Orta (Sez. Luino), leggibili i cartelli dei Gruppi di Coassolo (Sez. Torino) e S. Stefano Belbo (Sez. Cuneo). E' stata inoltrata loro mail per avere possibili indicazioni; senza risposte. E' di grande interesse per noi perché sulla sinistra compare il cartello Sezione Valtellinese che certifica la presenza dei nostri veci. La copertina della Domenica del Corriere del 29 aprile 1934 titolava: GLI "SCARPONI" SFILANO A ROMA. Trentamila "scarponi" sfilano trionfalmente per le vie di Roma inneggiando al Duce e recando i loro caratteristici e pittoreschi simboli. Notato simpaticamente nel corteo un gruppo di cappellani in veste talare e col tradizionale cappello alpino.

Ritrovati



Da questi artiglieri del Gruppo AM Bergamo perviene questa foto di commilitoni, classe 1939, in caserma a Silandro. Sono Nando Urbani, Aurelio Pedrana, Alberto Vitalini, Bruno Demonti, Ginetto Rodigari e Carluccio Bellotti, tutti dell'Alta Valle. Se qualche commilitone vuol incontrarli si faccia avanti.

Imo é andato avanti



Imo Gadaldi, classe 1924, Presidente della Associazione Combattenti e Reduci di Castello dell'Acqua è andato avanti.

Guerra sul fronte jugoslavo e internamento in Germania lo avevano duramente provato; ridotto ad un cavagnin de oss, al rientro in Patria aveva poi costruito fami-

glia, affetti e forti legami con quei commilitoni provati da analoghe e drammatiche esperienze attivando l'Associazione in paese.

Sempre molto attento e solerte con il Gruppo Alpini che ne piange la scomparsa ed esprime il cordoglio ai suoi cari.

GORDONA

Ben organizzato e partecipato; ecco in sintesi la cronaca del tradizionale appuntamento di febbraio delle penne nere di Gordona. Collaudato il programma, le sequenze, i protagonisti.

Se sfilata, alzabandiera ed onori ai Caduti hanno ricalcato la consuetudine, bella novità è stata la S. Messa condivisa con la festa delle famiglie; momento liturgico che ha visto uniti i bimbi, i genitori, la comunità ed un buon numero di alpini partecipare all'Eucarestia nella splendida chiesa di S. Martino.

Il coro *La Compagnia* ha accompagnato con accurati canti la liturgia arricchita da alcune *cante* di struggente registro alpino.

Davanti al monumento, ai saluti del Capogruppo Renato Coldagelli, del Sindaco Mario Biavaschi e del Vicepresidente sezionale Adriano Martinucci è seguita la consegna di un attestato ai "fedelissimi" del Gruppo.

Un'affezione che si misura in cinquant'anni di iscrizione all'ANA, di presenza attiva ed appassionata nel Gruppo; un'esserci sempre e comunque che si pone d'esempio e stimolo alle penne nere e non solo.

Convivio e lotteria hanno ulteriormente saldato il forte legame che le penne nere godono nella comunità; ne è riprova la numerosa presenza a tavola e il ricco montepremi costituito da generose donazioni di soci, artigiani e attività commerciali a cui Coldagelli rinnova sempre viva gratitudine.

Commovente incontro tra tre figure "storiche" del Gruppo di Gordona a margine della festa che ha radunato le penne nere domenica 17 febbraio. Hanno fatto visita al Reduce **Agostino Balatti**, cl. 1923 gli amici **Siro Dell'Anna**, cl. 1924 e **Alessio Tavasci**, cl. 1934 tra i più attivi promotori del Gruppo.

Più che le parole hanno potuto gli sguardi, le emozioni ed i sentimenti fino al prorompere di una corale cantata, intramontabile cemento di amicizia scarpona.









Dai giovani con il loro imponente Tricolore alla Filarmonica, dagli Amministratori alle Forze dell'ordine, dai bimbi ai Reduci, cittadini e penne nere: un'intera comunità condivide l'appuntamento festoso degli Alpini di Gordona.

Tutti hanno potuto ammirare alla festa gordonese la bella tela, opera dell'eclettico artista chiavennasco **Eugenio Del Re** che ha sapientemente composto la tragedia della ritirata di Russia. Espressivo e di grande impatto è stato generosamente donato per la sede del Gruppo Alpini che sentitamente ringraziano.



DELEBIO

Tempo di nuove elezioni per il Gruppo Alpini di Delebio.

Sono già passati 3 anni e, come di consuetudine, il Consiglio uscente, in occasione del tesseramento 2013, ha recapitato a tutti i soci Alpini la comunicazione per presentarsi Sabato 16 Febbraio presso la taverna del ristorante Domingo di Delebio per la riunione dei soci. L'affluenza purtroppo non è stata delle migliori: su 115 alpini tesserati nelle nostre fila, solo 29 hanno risposto presentandosi all'appuntamento. Oltre ai presenti, 3 alpini che non sono potuti essere presenti per vari motivi e che avevano espresso il desiderio di poter votare sono stati accontentati facendoli votare da casa e sigillando le schede dentro delle buste bianche. La serata è cominciata con i saluti ai presenti e con l'osservanza di 1 minuto di silenzio per tutti gli Alpini e gli Amici che sono andati avanti in questo ultimo triennio. Dopo di che il nostro Segretario Federico Fistolera ha proseguito leggendo una breve relazione del Gruppo contenente il riassunto del resoconto economico dell'ultimo triennio, il resoconto dei lavori svolti, la situazione tesseramento e il programma delle attività per il 2013. La parola poi è passata al nostro Capogruppo Marco Bertola il quale non si è lasciato andare in lunghi discorsi e ha ribadito l'importanza di questa riunione, delle elezioni periodiche del Consiglio e soprattutto sull'importanza della legittimità e della trasparenza di come vengo effettuate tutte le operazioni all'interno di una associazione. Alla serata era anche presente il nostro Consigliere Sezionale responsabile Livio Mariana, amico sempre gradito e sempre presente nella nostra vita Associativa, il quale ha fatto un piccolo discorso e ha supervisionato alla serata e alle operazioni di voto, accertandosi che tutto fosse fatto al meglio e nel rispetto delle regole. Per finire, dopo la presentazione da parte del Segretario dei candidati al consiglio per il triennio 2013-2015, si è proseguito con le operazioni di voto e di spoglio delle schede. Il risultato delle elezioni è il nuovo Consiglio così composto:

Acquistapace Matteo, cl.1978, Angelini Gelmino cl.1958, Bertola Marco cl.1979, Bertolini Dario cl.1963, Bettiga Alessandro cl.1974, Bono Claudio cl.1977, Colli Eugenio cl. 1979, Del Fedele Antonio cl.1937, Fistolera Federico cl.1979, Fistolera Luca, cl.1977, Giordani Gualtiero cl.1963, Moraschinelli Luciano cl.1954, Pedroncelli Daniele cl.1991, Piccapietra Ivan cl.1978

La serata è poi proseguita in allegria con la tradizionale cena offerta dal Gruppo Alpini di Delebio a tutti i presenti alla riunione, "intonando" dopo cena alcune canzoni anche con altri clienti del ristorante venuti a conoscenza della presenza degli Alpini. Giovedì 21 Febbraio il nuovo Consiglio si è riunito nella nostra Sede in Via Roma per eleggere il Direttivo del Gruppo e per la fotografia di rito. Erano assenti il Consigliere Gualtiero Giordani per motivi di salute e il neo Consigliere Daniele Pedroncelli a causa del suo lavoro in Svizzera. Il risultato è il Direttivo così composto:

Capogruppo: Bertola Marco Vice Capogruppo: Fistolera Luca Segretario: Acquistapace Matteo Vice Segretario: Fistolera Federico Primo Alfiere: Del Fedele Antonio Secondo Alfiere: Moraschinelli Luciano

Il nuovo Consiglio del Gruppo di Delebio per il triennio 2013-2015 si augura di fare bene così come gli altri Consigli negli anni passati, sempre nell'interesse dell'Associazione e della comunità, ricordando a tutti gli Alpini tesserati nel nostro Gruppo, interessati alle nostre attività, che sono invitati a partecipare attivamente alle nostre riunioni consigliari periodiche.



Il nuovo direttivo del Gruppo di Delebio

DELEBIO CONQUISTA L'APRICA

Una splendida giornata, contro ogni previsione metereologica, quella di Domenica 10 Marzo sulle piste da sci dell'Aprica.

E non solo. In occasione del 7° Trofeo "Alpini Aprica", alla memoria dell'Alpino Gigi Della Moretta aperto a tutti e in concomitanza con il 4° Trofeo Federazione Provinciale di Sondrio Istituto del Nastro Azzurro, alla memoria del Magg. Gino Dott. Azzola C.G.V.M. il Gruppo Alpini Delebio ha deciso di partecipare con una nutrita rappresentanza (35 "atleti" al cancelletto di cui 9 Alpini, 11 Amici degli alpini e altri 15 delebiesi + 5 Alpini "ciaspolatori") agli eventi organizzati dai cugini ed amici del Gruppo Alpini Aprica, i quali hanno contato in totale circa 315 partecipanti

I due Trofei di slalom gigante si sono svolti sulle nevi della Magnolta, perfettamente organizzati dagli Alpini e dalle altre Associazioni locali, sia per quanto riguarda lo svolgimento della gara che l'intrattenimento alla fine del percorso agonistico con panini e salsiccia alla piastra e dell'ottimo vino, abbondantemente serviti sotto i gazebi direttamente sulla pista. Al fine della classifica finale, per quanto riguarda il 7º Trofeo Alpini Aprica, sono stati conteggiati i due tempi migliori degli Alpini tesserati ANA 2013 delle categorie: Senior (1977-91), Amatori (1968-76), Veterani (1958-67), Pionieri (1948-57), Super Pionieri (1941-47) e Old Stars (1940 e precedenti), mentre per il 4º Trofeo Istituto del Nastro Azzurro potevano correre tutti i tesserati per l'Istituto, gli Ufficiali in servizio e in



Performances delebiesi tra le porte della pista della Magnolta

congedo e i Militari in servizio attivo.

Il sodalizio, cominciato con la S. Messa alle ore 8 presso il Santuario Maria Ausiliatrice, è proseguito con l'inizio della gara alle 9,15 e terminato con la sfilata accompagnata dal Corpo Musicale di Aprica e la deposizione della corona al Monumento Dei Caduti. Giunto il momento delle Premiazioni presso la Sala Centro Direzionale, con nostra grande soddisfazione, per il 4º Trofeo Istituto del Nastro Azzurro abbiamo piazzato i nostri Alpini di Delebio Federico Fistolera sul 2º gradino del podio e Paolo Tarca nella 3º posizione. Ma non era ancora finita. Il Gruppo Alpini Delebio si è aggiudicato il gradino più alto del podio per quanto riguarda il trofeo per il Gruppo più numeroso davanti ai padroni di casa dell'Aprica e, con grande sorpresa e stupore, seppur non avendo eccelso nelle classifiche delle singole categorie per via del livello poco più che amatoriale dei nostri concorrenti, il nostro Gruppo ha vinto e portato in valle il 7º Trofeo Alpini Aprica 2013 alla memoria dell'Alpino Gigi Della Moretta. Per tutti gli Alpini delebiesi, presenti e non, è stata una grande soddisfazione inaspettata, scoppiata all'istante nella sala premiazioni in un momento di gioia insieme agli organizzatori Alpini dell'Aprica e alla famiglia Della Moretta ai quali va il nostro ringraziamento per l'organizzazione e la bella giornata passata in compagnia. Ora l'appuntamento è fissato per il 2014, quando noi Alpini di Delebio riporteremo il Trofeo sulle nevi dell'Aprica, in quanto si tratta di un triennale non consecutivo, cercando da fare il più possibile per difendere il Titolo così da poterlo riportare per un altro anno nella nostra sede in bassa Valtellina.

Matteo Acquistapace





La pattuglia atletica delle penne nere vincitrici del 7° Trofeo "Alpini Aprica" nei momenti delle premiazioni.

Un vivo plauso agli organizzatori per aver isituito anche un trofeo alla memoria del Magg. Gino Dott. Azzola C.G.V.M, indimenticato Presidente della Sezione per molti lustri, infaticabile ed attivo a far proselitismo con la fondazione di numerosi Gruppi Alpini.

ANDALO

26 Gennaio 1943, 70 anni dopo Nikolajewka, memoria ed impegno per gli Alpini.

Questa località sperduta nell'immensa steppa, diventata celebre perché teatro dell'ultima cruenta battaglia campale sul Fronte Russo, simbolo di eroismi e di immani sacrifici per migliaia di Alpini, come ci raccontano i nostri Reduci Antonio Rasica, 1920, e Giobbe Bigiolli, 1922, presenti quella mattina quando la Tridentina, bloccata dai Sovietici davanti al terrapieno della ferrovia, sferrò l'ultimo attacco disperato, sorprendendo i Russi schierati per dare il colpo di grazia ad un esercito allo stremo delle forze, bisognava sfondare per tornare a casa; in quelle gelide lande i nostri ragazzi scrissero una pagina eroica e drammatica della nostra Storia; molti di loro, tra cui i nostri 2...Giovani, riuscirono a passare e dopo mille vicissitudini a rivedere i propri cari. Intanto le truppe dell'Armata Rossa, in Germania, entravano nei Lager nazisti liberando i prigionieri rimasti. Ecco perché bisogna ricordare, come ci spiega il Reduce, ufficiale degli Alpini Ferdinando Scotti, 1921, in quel periodo comandante degli avamposti di Frontiera ai confini con l'Austria; le nuove Generazioni devono sapere cosa può succedere quando il disinteresse generale prende il sopravvento, mettendo a rischio la nostra vita sociale, culturale e religiosa, quando la politica e' incapace di risolvere anche le più elementari problematiche del nostro vivere democratico e certi riferimenti, valori ed ideali vengono a mancare; dobbiamo essere sempre attenti a come tira il vento. Quando nel 1968, i nostri Reduci andatesi, inaugurarono a ricordo la piazza 5° Alpini al centro del paese, venne deciso di radunarsi tutti gli anni a venire, l'ultima Domenica di Gennaio, per non dimenticare; noi Alpini abbiamo sempre mantenuto questa tradizione con il Corteo, davanti la Prot. Civile, la Banda Musicale, poi l'Alzabandiera, la S. Messa presieduta da Padre Andrea Rossi dell'Abbazia di Piona, animata dal Coro Parrocchiale (suggestivi i canti Alpini scelti), la toccante Preghiera del Disperso letta dal Rasica e la cerimonia finale al Monumento con la deposizione della corona e la benedizione delle Lapidi; i brevi discorsi del Capogruppo Armando Girolo, del Sindaco Alan De Rossi e del Cons. Sez. Livio Mariana, la preziosa presenza dei Cons. Sez. Carlo Valena, Umberto Stellino ed Alberto Vido, del Col. Gioacchino Gambetta, a cui hanno fatto da cornice i Vessilli della Sez. di Sondrio, di Tirano, dell'Ist. Nastro Azzurro, dei Bersaglieri, dei Marinai d'Italia, la Bandiera dei Carabinieri di Delebio ed una ventina di Gagliardetti dei Gruppi Alpini. Un pensiero con applauso per il nostro Pres. Sez. Alberto Del Martino, ancora convalescente, alcune suonate Alpine della Banda hanno concluso un Raduno ricco di significato storico e morale.

Livio Mariana



MORBEGNO

A seguito delle elezioni per il rinnovo delle cariche del Direttivo del 17 febbraio e delle successive nomine avvenute nel consiglio di Gruppo del 22 febbraio la nuova compagine è così composta:

Capogruppo: **Guido Lucchina** Vicecapogruppo: **Bernardo Tacchini** Segretario – tesoriere: **Gualtiero Speziali**

Consiglieri: Pietro Alchieri, Giovanni (Gianni) Baraglia, Pasquale Bulanti, Sergio Ciapponi, Sergio Ciapponi (Toc), Giovanni Del Barba, Eraldo Del Barba, Giuseppe Del Nero (Tom), Domenico Lucchina, Cirillo Mazzoni, Domenico Passerini, Luigi Piatti, Guido Tarabini.

Non si sono più ricandidati: Enrico Tarabini, Sergio Damiani New Entry: Domenico Passerini, Sergio Ciapponi (Toc), Guido Tarabini.

CAP. MASSIMO RANZANI, IN MEMORIA

Giovedì, 28 febbraio, su invito personale del papà di Massimo, un gruppetto di nostri alpini ha voluto recarsi a Occhiobello per partecipare, nel giorno dell' anniversario, alla S. Messa, in suffragio del Cap. Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan. Dati gli stretti rapporti che si sono instaurati fra il nostro Gruppo e lo stesso Massimo prima e la famiglia poi, dopo il triste evento, abbiamo aderito ben volentieri ritenendo doveroso presenziare per onorare la memoria del Caduto. Presenti, oltre i vessilli delle sezioni di Udine e Sondrio, i gagliardetti di vari Gruppi locali, rappresentanti di Associazioni d' Arma (Carabinieri, Cavalleria etc.), autorità civili e militari, con una rappresentanza di alpini in armi del "Morbegno" e il Col. Biasiutti, Comandante del 5°, i familiari di Matteo Miotto e Mauro Gigli. Dopo la S. Messa, concelebrata dal Parroco di S. Maria Maddalena e dal Cappellano del 5°, Don Massimo, una visita al cimitero per una preghiera per i defunti ed una al monumento alla memoria che la municipalità di Occhiobello ha voluto erigere in memoria di tutti i Caduti nelle missioni di pace e, in special modo, dei due suoi concittadini Massimo Ranzani e Mauro Gigli. A conclusione della celebrazione un ricco convivio, offerto a viva forza dalla famiglia Ranzani. All' atto della partenza per il rientro, oltre che rinnovare i sentimenti di amicizia, ringraziamo Gabriella e Mario Ranzani per la splendida accoglienza, salutiamo i presenti, in particolare il Col. Biasiutti, Don Massimo, e i militari del "Morbegno" e poi, via verso casa.

Gualtiero Speziali



La delegazione morbegnese a Occhibello

Partecipazione a "Dai pezzi al puzzle"

Il 10 marzo alcuni alpini, su richiesta d'aiuto da parte della Coop. "Il Muschio" di Cosio, ha dato una mano agli organizzatori della manifestazione, con la preparazione della cena a base di polenta, presso la sede della Coop. a Regoledo. Per chi non è al corrente devo spiegare che la "Coop. Il Muschio" unitamente alla "ANFFAS", fra le altre cose, si occupa di bambini diversamente abili, affetti da sindrome di Down etc.

Queste Onlus, con il contributo della Fondazione Cariplo, organizzano delle giornate di ritrovo e aggregazione, per i bambini e loro familiari, che prevedono varie animazione con diverse attività e prove sportive.

Certamente il vedere l' impegno nelle attività e nelle gare e, la gioia dei piccoli alle premiazioni (premi per tutti) gratifica ampiamente chi si è prestato a dare un aiuto.

Per quanto riguarda i nostri alpini poi, nonostante il loro intervento sia stato poca cosa, devo rimarcare come si siano commossi quando i bambini, con la guida dei loro istruttori, hanno voluto farci un graditissimo omaggio cantando "Sul Cappello".

Mentre porgono un vivissimo augurio ai Sigg. Emilio Ciapponi, Guido Mazzoni e a tutti i volontari per una proficua continuazione di questa umanissima attività, gli alpini ribadiscono la loro piena condivisione: "in questi casi, sempre disponibili a dare una mano".

Guido Lucchina Capogruppo di Morbegno



Anche una semplice polenta assume particolare valore se ad essa si associa solidarietà, aggregazione, gratuità nel dare, dono del fare.

Parole buone però che necessitano di esperienza, capacità operativa, doti che abitualmente non difettano nella truppa ANA. Certamente i "tartatori"non sono stellati, non saranno "accademici" da "Accademia de la pulenta" ma volete mettere il buonumore ed il cuore degli scarponi a quali altezze portano il gusto?

MORBEGNO



"Mai tardi!" per ricordare che l'alpino del Btg. Tirano **Pietro Mazzoni**, socio del Gruppo di Morbegno, è andato avanti in silenzio com'è consuetudine negli alpini. Nato in Albaredo il 19 gennaio 1929 ha lasciato nello sconforto i propri familiari, l'amata moglie Miria, i figli e tutti coloro che gli volevano bene e lo stimavano. Il Gruppo Alpini di Morbegno ha espresso vivo cordoglio ai suoi cari e lo ricorda con affetto; nella foto Pietro durante la naja, in caserma, nel lontano 2 giugno 1950.

ALBAREDO



Il 23 maggio 2012 le penne nere di Albaredo hanno festeggiato: **Gemma Furlini** e **Genesio Del Nero**, da molti anni consigliere del Gruppo, hanno festeggiato i 25 anni di matrimonio.

Felicitazioni da Valtellina Alpina.

ARDENNO

"Noi ci siamo! Con la nostra forza, il nostro entusiasmo, la nostra serietà" così titolava un editoriale recente della rivista "L'Alpino" a cura di un grande alpino, Corrado Perona.

In questo motto, impastato di fiducia e speranza, si riconoscevano a pieno titolo anche le penne nere Ardennesi. Infatti, anche in quella che viene comunemente definita "bassa stagione" loro sono, da sempre in prima linea sul fronte della solidarietà, con impegno, costanza e passione. Ma la parola chiave, nel solco della quale è strutturata l'intera attività, è "collaborazione". Con generosità, solerzia ed attenzione, gli Alpini Ardennesi costituiscono, forse, il motore centrale della vita comunitaria, e quasi tutte le iniziative locali vengono rinvigorite dalla loro presenza attiva ma discreta. In termini di operosità, basti ricordare, a fine settembre, la demolizione del fatiscente fabbricato in ferro della vecchia Colonia Estiva in Alpe Granda, con la pulizia dell'area adiacente.

Nel corso del mese di ottobre, hanno preparato le caldarroste per i bambini della seconda elementare, presso il palazzo scolastico, si sono attivati per la posa e verniciatura del palo per la bandiera accanto al monumento dei caduti, e hanno provveduto alla verniciatura delle ringhiere, alla pulizia e alla manutenzione del monumento dei combattenti situato all'esterno dell'area cimiteriale. Molto seguita e curata anche la cerimonia del 4 Novembre in ricordo dei caduti per la libertà con la partecipazione di autorità religiose e civili, rappresentanti dei bersaglieri e dei carabinieri, numerosi bambini della scuola elementare, la Banda Cittadina e folta folla, attenta e commossa.

Anche la tradizionale fiera d'autunno ha visto impegnati gli Alpini con un caratteristico punto ristoro a base di tè, vin brulè, trippa, polenta taragna, torte e tortelli, che hanno catturato l'interesse e il plauso di numerosi visitatori sensibili anche al risvolto solidale dell'iniziativa. Infatti la raccolta fondi è andata a sostegno delle adozioni a distanza in una missione in Ghana. Molto gradita ed apprezzata anche la presenza ai mercatini di Natale, con la preparazione del pranzo alpino nel salone dell'oratorio. Un ricco e sfizioso rinfresco, a base di tè, vin brulè, cioccolata e dolci vari, è stato offerto anche in occasione dell'evento "Segui la Stella" e del "Carnevale Ardennese".

Una lunga serie di appuntamenti, spesso promossi in stretta collaborazione con associazioni e gruppi presenti in ambito comunale, con l'unico chiaro imprescindibile obbiettivo, di operare per il bene della comunità locale pur senza dimenticare realtà lontane, ma bisognose di aiuto e sostegno.

Marino Spini



Festeggiati tre veci del gruppo tra i quali Cesare Folini.

BUGLIO IN MONTE

LE CAMPANE DEI NOSTRI CIMITERI

Volontà di Dio, destino o semplice coincidenza?

Dopo la metà degli anni '80 gli alpini di Buglio pensarono di collocare una campana nel cimitero del loro paese a memoria di quel tragico 16 giugno 1944 quando il paese, occupato dai partigiani, fu messo a fuoco da una rappresaglia nazifascista, il semplice suono di quella campana divenne poi la voce per l'ultimo saluto a ognuno dei bugliesi che passa avanti. Nel mese di giugno del 1987 mentre la si stava installando giunse la brutta notizia della morte di un giovane alpino.

Si trattava di **Moreno Borromini** questo nostro giovane socio fu il primo a ricevere l'ultimo saluto dai rintocchi di questa campana.





Moreno Borromini

Gino Arrighi

Nel 2012 avendo avuto in dono dalla parrocchia di Villapinta una delle sue vecchie campane, gli alpini in occasione del 40° del gruppo, dopo la benedizione avvenuta durante la S. Messa della loro annuale festa, hanno pensato bene di collocarla nel cimitero di Villapinta per far si che anche questi nostri concittadini abbiano la possibilità di ricevere l'ultimo saluto con quei rintocchi che per tanti anni della loro vita hanno ascoltato. Ma purtroppo anche questa volta il primo a ricevere quest'ultimo saluto è ancora un' alpino, il carissimo amico Gino Arrighi passato avanti due giorni dopo l'installazione della campana.



Prima delle festività natalizie gli alpini hanno potuto incontrare gli scolari della scuola primaria per uno scambio degli auguri: occasione lieta anche per offrire loro un piccolo dono.



Il gioioso scambio di auguri tra scolari e alpini

Il 29 dicembre presso la nostra sede a Campasc in chiusura del 2012 si è svolta l'annuale assemblea dei soci per esaminare la situazione economica del Gruppo, illustrare l'intenso lavoro svolto in questo anno, programmare il 2013 e il tesseramento. Il direttivo in questa occasione ha pensato di fare un qualcosa di diverso dagli anni precedenti anticipando la data dell'assemblea e offrendo una semplice cena con pizzoccherata salumi e formaggi, pensando che questa novità servisse ad una maggior partecipazione. Purtroppo però si sono viste le solite facce. Circa 35 alpini su 120 iscritti. Direi un po' deludente per chi si trova davanti a tirare il carro facendo in modo che questo non si fermi. Gli alpini presenti ringraziano coloro che con grande spirito alpino, privando le famiglie della loro presenza per dedicarsi al Gruppo riescono a fare tutto ciò che è sotto gli occhi di tutti. Per questo attraverso Valtellina Alpina rinnoviamo i ringraziamenti ai lavoratori e invitiamo tutti gli alpini ad essere più presenti. Gli alpini di Buglio con un piccolo dono augurano ai bambini della scuola elementare un felice Natale



Ancora protagonisti gli alpini nella gradevole rassegna corale che ha richiamato la sera del 8 gennaio 2013, nella accogliente parrocchiale di S. Fedele tre Cori per un riuscitissimo concerto. Aperto dalla Corale Parrocchiale, proseguito con il Coro Alpi Retiche e concluso con i canti del Coro Cai di Sondrio. Tutto impastato dalla simpatia della presentatrice, dall'amicizia tra coristi e dall'elevato livello musicale espresso. Condividendo i meriti organizzativi con altri sodalizi del paese non sono mancati riferimenti, cante, dediche e doni finali all'insegna del cappello alpino.

Tarcisio Travaini



Note liete in occasione del riuscitissimo concerto bugliese

Programma prossime attività

Domenica 13 Aprile: Giornata ecologica, pulizia generale Casa degli Alpini e dintorni, pulizia sentieri vari in zona

Domenica 12 Maggio: Adunata Nazionale a Piacenza

16 Giugno: Celebrazione in memoria "Giugno 1942"

Domenica 30 Giugno: pulizia sentieri in montagna; posa ponte sul fiume in Scermendone basso

Domenica 21 Luglio: festa di San Quirico

Domenica 4 Agosto: festa del Gruppo in località Campasc

Domenica 3 Novembre: Commemorazione Caduti

PONCHIERA-ARQUINO

Nel corso della tradizionale assemblea del Gruppo tenutasi in dicembre, alla presenza del Pres. On. Piero Camanni e del Vicepresidente Sez. Gianfranco Pini, oltre alla disamina dell'attività ed i consuntivi del triennio scorso si è proceduto alle elezioni per il rinnovo del Direttivo; successivamente lo stesso ha assegnato i ruoli per il triennio 2013 - 2015:

Capogruppo Bettini Egidio, Vicecapogruppo Cao Renato, Cassieri Bordoni Sergio - Bettini Egidio, Segretari Pozzoni Maurizio - Bettini Ermanno, Alfieri Marveggio Dino - Marveggio Miro, Pubbliche Relazioni Bettini Egidio Responsabili Struttura

Bettini Ermanno – Marveggio Bruno "cucina", Bordoni Alberto "Interni", Pozzoni Bruno "elettrica", Scilironi Gabriele "carpenteria" Scherini Luciano "esterni" - Varie Bettini Gianluigi - Cao Mario - Mansueto – Pozzoni; Andrea Scherini Antonio Consigliere Onorario. Il consiglio si riunisce l'ultimo giovedì di ogni mese (eventuali variazioni verranno comunicate preventivamente)





Momenti dell'assemblea nella bella sede del Gruppo.



Prima candelina per la stella alpina **Linda** e lo scarponcino **Nicola**, figli del giovane consigliere del Gruppo **Gianluigi Bettini**.

CHIESA VALMALENCO



Da oltre un ventennio, tradizione ormai consolidata, gli Alpini di Chiesa in Valmalenco invitano gli alunni della scuola primaria per lo scambio degli auguri natalizi. Nel corso della mattinata le classi si ritrovano nei locali della loro sede per gustare pandori e panettoni con aranciata e coca-cola. I bambini ricambiano la generosità degli Alpini allietandoli con canti e poesie natalizie, oppure omaggiandoli con piccoli manufatti e disegni. Grande attesa anche per il pranzo offerto alle maestre e al personale operante nella scuola con un menù tradizionalmente ricco a base di specialità locali, come i noti "gnoch col cunsch" e animato da canti o racconti popolari.

La disponibilità degli Alpini non si esaurisce soltanto in prossimità delle feste natalizie, infatti non mancano altre occasioni per passare piacevoli momenti di solidarietà e di convivialità in particolari momenti di sviluppo di attività extrascolastiche. Tutta la scuola ringrazia per l'iniziativa promossa da alcuni reduci Alpini della seconda guerra mondiale e portata avanti dagli attuali soci.



Il festoso incontro tra bimbi e veci nella sede del Gruppo di Chiesa Valmalenco.

CEDESI PIK UP PROTEZIONE CIVILE

Il **Gruppo Alpini di Montagna** intende vendere il proprio pik up Nissan *(si vuole comprare un furgone)*. Il mezzo è perfettamente funzionante ed è sempre stato tenuto in deposito. Chi fosse interessato può contattare Cesare Mitta (331-2105717) o il Capogruppo Romualdo Sceresini (333-7024445).

LANZADA

A seguito delle votazioni in seno all'assemblea dei delegati del 3 marzo a Colorina, i Gruppi della Val Malenco ringraziano l'alpino Piero Schenatti detto "il Pieretto" per aver rappresentato la Val Malenco nel consiglio della sezione Valtellinese in questo ultimo periodo (2007-2012) e per tanti mandati e augurano al nuovo eletto Rino Masa un buon lavoro. "Caro Pieretto, ti siamo riconoscenti per il prezioso contributo reso all'Associazione e, consapevoli dei numerosi impegni che hai sempre affrontato con impegno e dedizione, te ne siamo gratti. Grazie". I Capogruppi: Bardea Fernando, Lanzada; Pegorari Ilario, Chiesa in Valmalenco; Negrini Francesco, Caspoggio; Lenatti Felice, Torre di Santa Maria; Piani Sergio, Spriana.

Venerdì 8 marzo si è tenuta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo presso la sala Maria Ausiliatrice. Nonostante l'invito a partecipare alla riunione (comunicato con lettera scritta inviata a tutti i 112 soci) erano presenti solo 20 alpini. Pazienza, sarà per la prossima volta. Dopo aver illustrato e documentato le varie attività svolte dal Gruppo in questi 3 anni e discusso sui prossimi impegni che si di dovranno affrontare (collaborazione con l'amministrazione in particolare per la manutenzione del territorio) abbiamo visto il piacevole filmato che magistralmente riassume le varie fasi del Raduno a Sondrio in occasione del 2º raggruppamento del 21 Ottobre 2012. Si è quindi provveduto all'elezione del nuovo consiglio. Il capogruppo Bardea Fernando, coglie l'occasione per salutare e ringraziare i consiglieri: Masa Giancarlo, Sertore Maurizio e Marangoni Ottavio, che per vari motivi non hanno dato la disponibilità ad essere rieletti. Come da votazione il nuovo consiglio così composto:

Bardea Fernando confermato Capogruppo

Consiglieri: Nani Michele, Masa Antonio, Giordani Giuseppe, Salvetti Lorenzo, Faccinelli Fabio, Rossi Livio, Moretti Dante, Masa Rino. Nuovi eletti consiglieri: Bergomi Gian Pio, Bergomi Marco, Gaggi Luciano ai quali vanno gli auguri e le congratulazioni del Capogruppo e di tutti i presenti.

Programma 2013

(data da definire) Giugno - Festa alpina del gruppo e festeggiamenti per gli atleti "Rossi Francesco e Battista" Campioni Alpini

Sabato 10 agosto Commemorazione al Cimitero degli Alpini (vallone dello Scerscen); ore 7 partenza da Campo Moro ore 11S. Messa **Sabato 17 agosto** Festa Gruppo (loc. Pradasc)

Domenica 18 agosto ore 12 Pizzoccherata Alpina a favore delle opere parrocchiali (loc. Pradasc)



"Rossi family" festeggiata dal Gruppo nella propria sede

CASPOGGIO

L'alpino Modesto Negrini, classe 1923, è andato avanti mercoledì 6 febbraio 2013. Modesto è il penultimo alpino ancora in vita di Caspoggio che ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale.

Chiamato alle armi nel gennaio 1943 nel V Reggimento Alpini, nell'anno successivo fu fatto prigioniero e internato in un campo di concentramento in Germania. Al ritorno della prigionia venne insignito della Croce al Merito di Guerra. I funerali sono stati celebrati a Caspoggio il 9 febbraio scorso dal parroco don Bartolomeo Cusini con padre Mario Negrini cognato di Modesto e con padre Pietro Bracelli entrambi missionari caspoggini. Presenti alla cerimonia funebre i gagliardetti di tutti i Gruppi della Valmalenco e una folta rappresentanza di alpini. Don Bartolomeo, nella commemorazione, ha sottolineato come Modesto abbia subito la prigionia del proprio corpo, sia in giovane età per la guerra, sia nella vecchiaia per un grave handicap e di aver sopportato queste sofferenze con serenità, sempre nella speranza e nella fiducia in Dio. Oltre a questi traumi, Modesto subì un dolore incancellabile per aver perso l'unico figlio Valerio su cui riponeva le sue speranze per una sicura vecchiaia e infine anche il dolore per la perdita dell'adorata moglie Cesarina, con cui aveva festeggiato i 60 anni di matrimonio. Modesto in questi ultimi anni era ospite della Casa di riposo Bongioni - Lambertenghi di Villa di Tirano, dove è stato assistito e curato amorevolmente da tutto il personale e, che i parenti, anche da queste colonne, desiderano ringraziare.





Modesto Negrini, cl. 1923, ultimo Reduce di Caspoggio

MONTAGNA IN VALTELLINA

Il Gruppo di Montagna e la Protezione Civile rappresentano, a ragione, l'espressione più genuina della vita quotidiana che si vive in questo angolo meraviglioso di terrazza retica. Pur non nascondendo le difficoltà nell'operare quale l'invecchiamento generalizzato del Gruppo a fronte di una scarsa propensione ad aderire al volontariato da parte delle nuove generazioni (condizioni che, purtroppo, sarà difficile da superare), l'attaccamento ed il senso civico del dovere riescono ancora ad avere le meglio rispetto alle difficoltà.

Ecco quindi che il Gruppo c'è sempre, grazie alla solida presenza di quelli che non mollano mai, di quelli che, anche un po' malconci, non si tirano mai indietro! A loro un pubblico ringraziamento, con la speranza che anche chi ora viene trascinato dai veci inizi anch'egli....a tirare.



Gli Alpini intenti a realizzare l'impalcatura di una delle 2 tende all' annuale festa di luglio a Salvà, poco prima dell'Alpe di Mara

Nel 2012 il Gruppo si è attivato in quattro segmenti, ovvero:

1 Verso il Comune con il contributo alla realizzazione del "verde pulito" avvenuta in aprile (bonificate alcune discariche e cucinato per 150 persone), 3 giornate di pulizia cunette nelle strade che portano a S. Maria Perlungo e San Giovanni, oltre al supporto operativo resosi necessario dalle copiose nevicate.

2 Verso la Parrocchia di San Giorgio con la semina delle patate e il successivo raccolto, la logistica e la cucina per le annuali feste di fine anno dell'attività della Scuola dell'Infanzia e per quella di S. Maria Perlungo; il supporto per assicurare le processioni del Venerdì Santo e del Corpus Domini e, non ultimo, la preparazione della maciglia nella rinomata norcineria Fuin, nel cuore del paese antico, in preparazione per gli incanti di Sant'Antonio: qui è d'obbligo un doveroso riconoscimento al maestro norcino, il *Fuin* appunto, al Ginetto, al Flavio, al sempre presente *Pirillo* e al *Stefen di Munec* che cura la stagionatura della preziosa merce.



1-1-2013, dopo la messa di mezzanotte, un momento della bicchierata offerta dagli Alpini davanti alla Chiesa di San Giorgio.

Alla Messa di mezzanotte dell'ultimo dell'anno il Gruppo ha infine organizzato, per la prima volta, una bicchierata davanti ad un braciere. L'iniziativa, seppur improvvisata, è stata gradita dai presenti per cui è intenzione proseguire.

3 Verso la Sezione Valtellinese il contributo si è concretizzato partecipando al programma "fiumi puliti", all'esercitazione di Sondalo, al raduno interregionale di ottobre e, infine, all'esercitazione della Val Masino dove quattro di noi hanno potuto affinare le tecniche sull'utilizzo dell'elicottero;

4 Verso le Associazioni che operano nel paese è stata assicurata l'assistenza per l'attraversamento sulla viabilità durante lo svolgimento della camminata del Grumello organizzata dagli Amici di Montagna al piano che riscuote ogni anno sempre più larghi consensi grazie anche alla dedizione dell'impeccabile organizzatore qual è il nostro Michele Tempra; la logistica e la cucina si è messa in moto a favore dell'Associazione "Gruppo Insieme" per una festa dedicata alla raccolta fondi per una nobile missione in aiuto ai poveri dell'Ecuador dove è attivamente impegnata la brava Nicole Testini (l'anno prima si concretizzò analoga iniziativa, allora per una struttura a favore dei bisognosi nel Perù e che vide un generoso impegno di Michela Gianola in quel lontano paese per un anno intero!)

Il progetto principale del 2013

Ma è il 2013 che vedrà concretizzarsi un ambizioso programma che intende lasciare un segno tangibile nel nostro amato paese anche per gli anni a venire: la sistemazione dello spazio a verde utilizzato dai bambini dell'Asilo e che è posto tra via Roma e via Poncerini.



Lo spiazzo dell'asilo dove è previsto l'intervento degli Alpini, in fondo ai piedi del castano secolare la piccola santella della Madonna

La decisione è maturata nel consiglio direttivo del Gruppo ed avvallata dall'Assemblea, causa le pessime condizioni del manto erboso che non permettono una piena fruizione di quest'area di gioco spensierato da parte dei bambini ospitati. E' ormai ben noto a tutti che le difficoltà economico gestionali della struttura erogatrice di un servizio di altissima qualità grazie anche alla professionalità maestranze ivi impiegate, non permettono di dare risoluzione a tutte le problematiche, per cui gli Alpini mettono quindi volentieri mano al loro portafoglio.

Il geom. Michele Sceresini, figlio dell'Alpino Giovanni, ci ha generosamente fornito qualificata assistenza tecnica.

Ora manca solo di trasformare la voglia del fare nelle opere previste per cui l'appello ad una fattiva collaborazione è rivolto a tutti, consapevoli che quanto dedicato al buon mantenimento dello stabile dell'Asilo "Elisa Paini Credaro" sia di esempio, di trascinamento, verso una scelta che rappresenta il futuro del nostro paese: le nuove generazioni.

POGGIRIDENTI

AMICI ALPINI

Gli alunni di classe quinta della Scuola Primaria G. Rodari di Poggiridenti sono stati tra i protagonisti del "Concerto tricolore alpino", tenutosi a Sondrio la sera del 19 ottobre 2012, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il Raduno del 2° Raggruppamento. Per la preparazione di questo importante evento, durante lo scorso anno scolastico sono intervenuti nell'allora classe quarta alcuni alpini della Sezione di Sondrio e del Gruppo di Poggiridenti. È stata una bella occasione per trasmettere ai

bambini i valori degli alpini, che da sempre offrono il loro servizio alla patria e alle comunità. Il giorno 9 novembre 2012 gli scolari di quinta hanno anche avuto modo di intervistare in classe l'alpino Celso Baruffi (classe 1918), unico reduce di Poggiridenti della Seconda Guerra Mondiale ancora vivente nel paese. È stata un'esperienza molto arricchente, perché Celso con la sua significativa e commuovente testimonianza ha catturato l'attenzione dei bambini, diventando immediatamente un loro simpatico amico. La classe ha voluto ricordare tutte le belle esperienze vissute con gli alpini attraverso la composizione delle seguenti poesie:

Alpini di Poggiridenti di Sarah, Matteo, Gaia, Sara

I fondatori di Poggiridenti eran certo più di venti. Molta gente hanno aiutato e felici han festeggiato.

Con il gagliardetto pieno di medaglie che han vinto dopo molte battaglie. L'aquila protegge tutti i cappelli, affidati dagli alpini fratelli.

A molte sfilate han partecipato e una forte emozione hanno provato. Su molti sentieri han camminato e molte vette conquistato.

Viva gli alpini che sono molto bravi: quelli giovani e anche i nostri avi. Di averli conosciuti siamo contenti. Resteranno sempre nelle nostre menti.



Il Concerto Tricolore di Alessandro, Luigi, Edgardo, Pietro

Il concerto tricolore, è entrato nel nostro cuore. Abbiam cantato in un gruppone, rallegrando le persone.

Durante quella grande festa, gli alpini con il cappello in testa ci applaudivano sorridenti ed erano assai contenti.

Del tricolore eravamo il rosso, cappello e maglietta portavamo addosso. Proiettata sulla chiesa, la bandiera sembrava appesa.

> Con noi tanti altri bambini cantavano per gli alpini. Verde,bianco e rosso, la piazza abbiamo commosso.

Il nostro Reduce di Elisabetta, Marika, Camilla, Martina

Da Tresivio è emigrato e sulle Alpi è arrivato. Con cappello, piccozza e coraggio l'alpino è partito per un lungo viaggio.

Scappato con amici sempre meno, riuscì a saltare sul lungo treno. Dalla sua balia arrivò e una sorpresa da lei trovò.

In un bel lettino , giaceva beato un grazioso bambino. Ancora mamma era diventata quella donna affezionata.

Poi partì per Milano, scappò dai Tedeschi con armi in mano. Infin con felicità nel cuor giunse salvo dal suo amor!



Alpini Parenti di Eleonora, Annalisa, Luca, Lorenzo

I più anziani combattendo con furore, han pensato a noi con il cuore. Ci hanno raccontato storie coinvolgenti, e anche commoventi.

> Chi in guerra non è andato alla comunità si è dedicato: mulino e chiese han restaurato e in molto altro hanno operato.

> Son coraggiosi e intraprendenti i nostri alpini ... parenti! Son generosi e coinvolgenti: sono i nostri alpini ... parenti!

Insegnante Marinella Piasini

TRESIVIO

Era solo una speranza, un desiderio latente, nascosto sotto le pieghe del cappello, che per il nostro Capogruppo Ruggero si è trasformato in realtà quando, sabato 20 Ottobre abbiamo avuto l'onore di ospitare il Presidente Nazionale Perona, giunto a Tresivio in occasione della riunione della Commissione Sportiva Nazionale.

L'assegnazione di tale evento, parallelo al raduno del secondo Raggruppamento, è stato, per il nostro gruppo e per l'amministrazione comunale del paese, motivo di soddisfazione, ma anche consapevolezza dell'impegno e della responsabilità assunte, derivanti dalla sua organizzazione e dalla sua gestione. E' stata anche l'occasione per conoscere dal vivo l'attività sportiva nazionale ed i loro protagonisti, a cominciare dagli atleti intervenuti, dai responsabili dei vari gruppi sportivi e dei rappresentanti del consiglio nazionale, che si occupano di questo importante settore, parte integrante della nostra Associazione.

I lavori della Commissione si sono conclusi in una atmosfera di cordialità alpina, presso la nostra sede, nell'occasione approntata a sala pranzo, dove i ragazzi dello staff, Margherita, Jovanna, Daniele, Diego, Gianfranco, Graziano, Leonardo, Luca, Paolo e Tito si sono prodigati nel far circolare i pizzocheri, preparati da Sergio e attesi dai commensali, Presidente in testa. Gli stessi non hanno lesinato nei complimenti e ringraziamenti. Al termine, un emozionato Ruggero, ha salutato e ringraziato gli intervenuti, sotto uno sguardo benevolo e riconoscente del Presidente Perona, che si è concesso per un foto di gruppo con i nostri volontari, amici e alpini.

Senza alcun dubbio, tutti loro ricorderanno la giornata, con un misto di soddisfazione e affetto.

Tresivio cittadella dello Sport, è il motto che il Sindaco Fernando Ba-





Tresivio, cittadella dello Sport ANA





ruffi assegna al paese, anche quale segno di gratitudine verso la nostra Sezione, che da alcuni anni a questa parte assegna al nostro borgo l'organizzazione della Giornata Sezionale dell'Atleta Alpino.

Quest'anno l'evento si è tenuto Domenica 11 Novembre, con ritrovo fissato per le ore 10 presso il Santuario Laureano della Santa Casa di Tresivio, dove si è svolta la Santa Messa officiata dal parroco Don Augusto Bormolini.

Terminata la funzione religiosa, ci si è trasferiti presso la sala conferenze del palazzo Comunale, dove il sindaco ha dato il benvenuto agli intervenuti, soffermandosi nei ringraziamenti verso i nostri atleti e riconoscendone la loro meritoria attività.

Vivi ringraziamenti sono stati poi palesati anche dal Presidente Sezionale Alberto Del Martino, che li ha estesi anche al Vice Presidente Vicario Luigi Colturi, al responsabile del settore sportivo Alberto Canalini e ai delegati delle varie discipline.

La loro capacità e i loro sforzi hanno consentito di raggiungere ottimi risultati, premianti per la nostra Sezione che nel 2012 si è piazzata al quarto posto assoluto nella classifica delle varie sezioni nazionali, sopravanzando realtà ben più corpose della nostra.

Conclusi i lavori assembleari, la sede del gruppo di Tresivio ha accolto gli astanti, che sono stati rifocillati con un pranzo non propriamente adatto ad atleti. Ma tant'è, in queste occasioni è permesso uno strappo alla regola, necessario per consumare le libagioni ancora sapientemente preparate dai nostri cuochi e volontari, ormai usi ad una sana e cordiale ospitalità.

L'appuntamento è per il prossimo anno, per festeggiare l'amicizia e nuovi importanti traguardi sportivi.

PIATEDA

È cominciata così!

"Da Domenica, 18 marzo 1973, anche Piateda ha il suo Gruppo ANA. Per gli alpini e per tutto il paese è stata una giornata memorabile. Va detto subito che gran parte del merito per l'ottima riuscita della giornata inaugurale è dovuta al dinamismo del capogruppo, sig. Togni Vittorio, che ha organizzato ogni cosa a puntino senza far perdere alla manifestazione quel carattere familiare e spontaneo che si addice alle «penne nere". Le asciutte note di cronaca pubblicate sul settimanale "Corriere della Valtellina" rivelano l'atmosfera nella quale è nato il Gruppo di Piateda quarant'anni fa.

Domenica17 marzo il Gruppo li ha celebrati in festa: Il Capogruppo Luigi Gusmeroli, il fratello Carlo, Coordinatore PC, ed il Sindaco Aldo Parora hanno cordialmente accolto i convenuti; molto apprezzata la presenza del Maresciallo CC. Ellena, da pochi mesi insediato al comando della stazione di Ponte Valtellina. Con loro presenti il Presidente Onorario Camanni, il Presidente Del Martino, il Vice Pini, il Gero, l'amico di sempre dei piatet Renato Scenini e 11 gagliardetti dei Gruppi limitrofi. Per rendere merito ai soci Fondatori – 12 dei quali ancora presenti nel sodalizio - per ricordare con affetto e commozione i 56 amici già Andati Avanti, per volgere uno sguardo a quanto è stato fatto e guardare con serenità a quanto si può ancora dare. Forte di 68 soci e 32 aggregati, perlopiù volontari di Protezione Civile che ne condividono valori e azioni, diventa insostituibile punto di riferimento per l'Amministrazione che può contare sul Gruppo in numerose azioni sul territorio – ultimo intervento la pulizia arborea nel greto del torrente Venina. Stretto il rapporto anche con le scuole e le altre associazioni presenti nel paese; la virtuosa raccolta dei tappi in plastica con lo sfondo solidale, la festa dell'Albero, le escursioni, lo sport ne sono occasione e stimolo.

Primo atto dell'appuntamento la S. Messa celebrata da padre Carlo Raddrizzani e successivo sfilamento al monumento dei caduti per il momento commemorativo iniziato con l'alzabandiera. Nota di merito all'Amministrazione che ha provveduto ad installare il pennone; si potuto così celebrare anche la festa del tricolore.

Omaggio ai Caduti, benedizione e svelti saluti del Capogruppo, del Sindaco e del Presidente Onorario Camanni che ha ben ricordato Arnaldo Negri, Arturo Tidori, Vittore Togni, artefici nel fondare e strutturare il Gruppo orobico. Nel commosso ricordo ha abbracciato i Caduti nelle guerre, i 56 amici "andati avanti" e le numerose vite spezzate in montagna e sui cantieri idroelettrici su cui Piateda ha cambiato la sua fisionomia dal 1917 in avanti. Il successivo convivio ha ulteriormente affratellato soci ed ospiti; a stomaco sazio qualche video ha ri-



portato alle atmosfere del raduno ottobrino, alle tante Adunate Nazionali, ai raduni al Rifugio; un revival di volti, eventi e opere.

Numerosi soci si son persi la ghiotta occasione d'esserci ed ascoltare l'appello di fornire i loro spunti – foto, testimonianze, aneddoti – che sono stati opportunamente raccolti per elaborare il libretto celebrativo - già in cantiere - e che sarà presentato al tradizionale raduno estivo a Le Piane.

Altre iniziative culturali sono all'orizzonte in autunno.

Intanto lo sguardo è orientato e ferve l'organizzazione per la partecipazione all'Adunata Nazionale di Piacenza, irrinunciabile momento di aggregazione scarpona.

E' certo che già prima della costituzione alcuni veci non mancavano all'appuntamento, ma è certissimo che dal 1973 il Gruppo di Piateda ha sempre ben figurato in ogni Adunata.





Quarant'anni sono un buon tratto di vita insieme; il Gruppo orobico lo stanno celebrando nel sobrio ma giusto risalto.

I ricordi, dopo 40 anni di vita del Gruppo, sono tanti e meritano lo sforzo di essere documentati in apposita pubblicazione. Ma il passato è tutt'uno con il presente ed oggi il web è essenziale strumento comunicativo; indigesto ma non impossibile anche per bocia e veci che vogliono cimentarsi.

Dal 18 marzo 2013 il Gruppo Alpini Piateda ha aperto il proprio profilo Facebook:

http://www.facebook.com/pages/Gruppo-Alpini-Piateda-Sezione-Valtellinese-di-Sondrio/443463235736860?fref=ts con il quale dialogare, comunicare, condividere pensieri, attività, slanci solidali ma anche ambiente, peculiarità del territorio e della sua storia che con fortunato neologismo è chiamato piate-ditudine. Tutta da esplorare e raccontare.

CHIURO

Come da consuetudine a fine gennaio le penne nere di Chiuro si ritrovano la sera per fare il consuntivo di un anno di attività; è stato così anche sabato 26 gennaio, coincidente con la settantesima commemorazione di Nikolajewka.

Nella minuscola chiesetta di S. Gregorio di Castionetto i convenuti si sono ritrovati per la S. Messa celebrata da don Attilio Bianchi per un raccolto momento spirituale.

Il successivo convivio al ristorante Fancoli ha poi consentito al Capogruppo Adriano Della Valle ed al Sindaco Tiziano Maffezzini di esprimere valutazioni e consuntivi positivi sull'attività del Gruppo.

Fortemente impegnato nel 2012 ad accogliere e governare sul proprio territorio la ben riuscita esercitazione di P.C. del 2° Raggruppamento; un evento che ha riscosso l'apprezzamento di Istituzioni, l'ANA nazionale e consentito a Chiuro di rivelare i suoi beni, le sue efficienti strutture e l'accogliente ospitalità.

Esercitazione che ha fatto il paio con il Raduno ottobrino che ha richiamato la moltitudine di penne nere a Sondrio; Chiuro le ha poi intercettate nel terzo tempo offrendo i sapori della tavola e le eccellenze delle sue rinomate cantine.

Nel suo multiruolo di Alpino, Sindaco e Presidente della Comunità Montana di Sondrio ha espresso il sentito ringraziamento a tutti i volontari che si sono prodigati senza risparmio in quegli eventi rimarcando come la ricaduta dei benefici sul territorio siano evidenti.

Osservare gli alvei liberati dei torrenti interessati dagli interventi rasserena; "Fiumi puliti" diventa un imperativo ambientale e poter ridurre le criticità di un territorio fragile ancorché abbandonato deve diventare impegno civile di tutti e non solo relegato al volontariato, seppur ammirevole.

La consegna di attestati ai volontari della PC del Gruppo ha suggellato e concluso la bella serata scarpona.





Momenti della serata alpina a Castionetto di Chiuro

CASTELLO DELL'ACQUA

Non è facile tirar le somme e quantificare le cose fatte e non fatte. Quando poi di mezzo ci sono gli Alpini, non è facile.

A volte vediamo il Gruppo impegnato in attività e a volte scopriamo che dietro un singolo, c'è un Alpino.

Sappiamo che i nostri Alpini lavorano anche per altri obiettivi, per altre associazioni, per altri nobili scopi. La dura realtà di un piccolo paese poi ci fa capire quali siano le difficoltà a recuperare "mano d'opera" e quali siano le difficoltà a mantenere quella in essere. Più volte abbiamo evidenziato il carattere che ognuno di noi ha, la forza interiore nel prestare il tempo libero ad azioni o opere non nostre. Eppure ogni volta ci fermiamo a indicare chi non c'era chi non ha fatto.... questo non è spirito alpino. Dobbiamo e vogliamo essere superiori a queste leggerezze umane, vogliamo essere superiori a chi addita, a chi critica che solitamente è chi non fa o fa per mettersi in mostra. Nel corso del 2012 gli Alpini di Castello hanno dimostrato di essere Gruppo nelle piccole cose, basti scorrere gli impegni presi e i servizi resi.

Siamo passati sopra a polemiche tra Alpini, che ci tengono vivi.

Siamo passati sopra a incomprensioni con certe Autorità locali, noi restiamo Alpini, loro passeranno.

"Non per apparire ma per essere" dice il motto degli Alpini.

Grazie ha chi ha dato il proprio tempo per gli altri togliendoli alla famiglia e a se stessi. Siamo pronti a un nuovo anno!

Certamente il 2013 sarà un anno di novità e speriamo continuità; attendiamo voci e responsabili nuovi.

Vogliamo ricordare è andato avanti Giorgio Nesina, il *Grande Giorgio*, un uomo schivo ma sempre pronto alla battuta, a un sorriso. Uomo di poche parole, all'apparenza burbero, per il suo fisico possente ma poi, aperto, buono. Un grande abbraccio ai suoi cari sempre a lui vicini fino al momento in cui ha deciso di "andare avanti". Un ricordo particolare anche per mamma Giovanna, mamma di Walter e Leandro. Ricordo quando si organizzò la festa alpina al Piano, sulla loro proprietà, con tutto il trambusto che ne seguì apparve sull'uscio di casa, guardò e sorrise a significare che tutto ciò era bello. Grazie mamma Giovanna, a nome del Gruppo; un sorriso è sempre un fiore che sboccia nella giornata di un uomo, e tu ne hai regalati molti. Avanti Alpini, avanti, una Comunità è in attesa anche di voi.



Nel corso dell'annuale assemblea del Gruppo, alla presenza di 23 soci, per la disamina dell'attività, dei consuntivi ed i programmi per il nuovo anno si è provveduto anche al rinnovo del direttivo per il triennio 2013-15. Sono così stati nominati: *Capogruppo* **Del Piano Aldo**, *Vice capogruppo* **Colombini Ferruccio**, *Segretario* **Grosina Roberto**, *Consiglieri* **Broggini**

Daniele, Bernoi Renato, Castellini Michele, Gadaldi Donato, Colombini Fabio, Moreschi Roberto, Gianni Franco, Scaletti Davide.

TEGLIO

La chiesa di S. Antonio prima ed il capoluogo dopo sono stati al centro del tradizionale appuntamento delle penne nere telline che organizza ogni anno la cerimonia commemorativa di Nikolajewka, la prima del nutrito calendario dedicato alla tragedia del fronte russo e di tutti i conflitti.

Partecipata e ben rappresentata la cerimonia prende l'avvio sul poggio dominato dalla chiesetta illuminata dai primi tepori invernali; molti i devoti al Santo al quale è dedicata che si uniscono alle penne nere. La vita le gesta di S. Antonio sono state sapientemente illustrate da don Siro, *gerulat* parroco di Tresenda, che ha officiato la S. Messa, ricordato e commentato alcune pagine della sofferente umanità emerse nel conflitto in Russia nel 1942-43. Riflessioni profonde e toccanti nella semplicità del tratto e della immediata simpatia suscitata dal don, già da tempo in sintonia con gli scarponi di Castello dell'Acqua nelle cerimonie in Val Caronella.

Dopo il congedo la truppa si è trasferita a Teglio proseguendo con la deposizione delle corone e benedizione ai due monumenti ai Caduti seguiti dai ringraziamenti espressi dal Capogruppo Renato Travaini.



Meritano sottolineature anche le iniziative natalizie che hanno visto gli alpini protagonisti a fianco di altri esponenti della vita tellina. Molto ammirato il presepio "alpino" e l'albero luminoso allestiti in centro che hanno catalizzato ospiti e residenti nel clima natalizio concluso con la generosa apparizione della Befana al termine delle festività

Altrettanto ben riuscito l'intervento (commovente lettura di una poesia del Concorso Letterario del 90°) che ha preceduto il concerto della "Corale S. Martino di Tirano" nella parrocchiale di S. Eufemia in gennaio Una vivacità ed un entusiasmo del ruspante fare scarpone che zittisce talvolta le noiose e snobistiche elucubrazioni dell'*intellighenzia* locale.



LIVIGNO-TREPALLE

A seguito dell'assemblea ordinaria del 22 dicembre 2012 e del 1° consiglio direttivo del 9 gennaio 2013 si riporta l'esito delle elezioni del nuovo con-

siglio direttivo e la relativa assegnazione di ruoli. Capogruppo: **Bormolini Giuseppe** (*Epi*)

Vice Capogruppo: **Mazzucchi Bruno** (Vice Resp. Prot. Civile) Segretario: **Rodigari David** (Resp. Sede, Magazzini ed Autoparco)

Tesoriere: Cantoni Alberto

Consigliere: Zini Rolando (Responsabile Protezione Civile)

Consigliere: Rodigari Adriano (Rapp. Trepalle)

Consigliere: Bormolini Leonardo (Referente attività Sportive)

Consigliere: **Galli Federico** (*Responsabile Eventi*) Consigliere: **Galli Michele** (*Vice Responsabile Eventi*)

Revisore Conti: **Bormolini Giuseppe** (Aiutante Magazzini ed Autoparco)

Revisore Conti: **Zini Franco** (Aiutante Magazzini ed Autoparco) Revisore Conti: **Bormolini Silvio** (Aiutante Protezione Civile) Rappresentante Amici degli Alpini: **Pedrana Domenico**



KUWAIT



Lieto evento a Kuwait City!

La stella alpina **Zoe** e lo scarponcino **Iacopo** hanno allietato la casa di Alexandra e Orlando Comperti, Alpino a Kuwait City. Nonno Osvaldo e nonna Carla, raggianti, hanno raggiunto la capitale araba per riabbracciare nuora e figlio e *spotolare* ben bene i gemellini. Al ritorno in Italia Osvaldo, attivo collaboratore del Gruppo Alpini Sondrio e prezioso componente del team che etichetta e spedisce il giornale racconta tra il felice e divertito che il cappello alpino ha superato ogni controllo elettronico ed "ideologico" anche in Arabia; occorre ricordarlo agli intolleranti di casa nostra.

GIOIE ALPINE

La stella alpina **Zoe** e lo scarponcino **lacopo** hanno allietato la casa di Alexandra e Orlando Comperti, Alpino a Kuwait City. Raggiunti con gioia e borse di coccole dai nonni Carla e Osvaldo, Alpino del Gruppo Sondrio e attivo collaboratore sezionale.

Lo scarponcino **Nicolas** ha allietato la casa di Michela e Stefano Piasini, Vicecapogruppo di Albosaggia.

Lo scarponcino **Marco** ha allietato la casa di Stefania e Francesco Garbellini e rallegra il nonno, tenente Mario, entrambi del Gruppo Alpini di Sondrio.

Lo scarponcino **Pietro** ha allietato la famiglia di Erica e Mario Gazzoli, Alpino del Gruppo di Chiavenna.

Lo scarponcino **Mattia** ha allietato la casa di Annalisa e Oscar Tarabini, Alpino del Gruppo di Albaredo e fa ora compagnia alla sorellina Sofia.

Lo scarponcino **Samuel** ha allietato la casa di Laura e Daniele Mafezzini e reso felici i nonni Adolfo e Giuliana, Alpini del Gruppo Valtartano

La stella alpina **Giulia** ha allietato la casa di Elisa e Massimo Aquilici, Alpino del Gruppo di Chiavenna.

La stella alpina **Beatrice** ha allietato la casa di Sabrina e Fabio Rossi e reso felice nonno Battista Alpino del Gruppo di Lanzada. Intanto il nonno prima si laureava Campione Nazionale ANA di Sci di Fondo a Enego poi si piazzava in bella posizione al Campionato Nazionale di Sci Alpinismo a Ponte di Legno. Una cometa di stelle Rossi!

La stella alpina **Alice** ha allietato la casa di Sonia e Italo Libera, Alpino del Gruppo di Colorina.

Lo scarponcino (terzogenito) **Emanuele** ha allietato la casa di Valentina e Fabrizio Trivella rendendo particolarmente felice il bisnonno Pierino, Alpino del Gruppo di Cedrasco.

La stella alpina **Melissa** ha allietato la casa di Debora e Matteo Fascendini, Alpino del Gruppo di Verceia.

La stella alpina **Viola** ha allietato la casa di Elena e Alessandro Gasperi e reso felice nonno Livio, Consigliere del Gruppo Alpini di Albosaggia.

Vivissime felicitazioni da VALTELLINA ALPINA

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

€ 150 GRUPPO PIANTEDO € 100 GR. VILLA DI CHIAV. € 50 Italo Libera Colorina

SONO SOLO ... ANDATI AVANTI

GRUPPO DI BERBENNO

Palmiro Zucchi, cl. 1923 Reduce e Internato

GRUPPO DELEBIO

Ottavio Bertola, cl. 1926

GRUPPO FAEDO

Scieghi Dino, cl. 1927

GRUPPO CERCINO

De Pianto Bortolo, cl. 1918

Presidente Combattenti e Reduci di
Gercino

GRUPPO GORDONA

Tavasci Antonio, cl. 1944 Tabacchi Attilio, cl. 1940

GRUPPO S. GIACOMO TEGLIO

Rota Riccardo, cl. 1955

GRUPPO CHIAVENNA

Lisignoli Plinio, cl. 1933

GRUPPO ALBOSAGGIA

Genini Abbondio, cl. 1920 *Reduce di Russia*

GRUPPO PIATEDA

Cavazzi Pietro, cl. 1929

GRUPPO CASPOGGIO

Della Rodolfa Pietro, cl. 1933 Modesto Negrini, cl. 1923 *Reduce*

GRUPPO ARDENNO

Mossini Ermes, cl. 1947

GRUPPO POGGIRIDENTI

Mattaboni Vittorio, cl. 1929 Pizzatti Sertorelli Franco cl. 1924

GRUPPO PONTE VALTELLINA

Moltoni Flavio cl. 1933 Bondio Oscar cl. 1935

GRUPPO COLORINA

Codega Ettore,cl. 1958 Rizzalli Ezio cl. 1923 *Ultimo reduce di Russia* Meroni Cornelio Mario, cl. 1936 *Amico degli alpini attivissimo nel nucleo di P.C*

GRUPPO VALDISOTTO

Colturi Dante, cl. 1952

GRUPPO CHIESA VALM.

Lenatti Riccardo, cl. 1924 Ultimo reduce internato

GRUPPO VERCEIA

Copes Armando, cl. 1944

GR. CASTELLO DELL'ACQUA

Gadaldi Imo, cl. 1924 *Presidente Combattenti e Reduci* Nesina Giorgio, cl. 1937

La famiglia Alpina Valtellinese e VALTELLINA ALPINA partecipano al cordoglio dei familiari

PROSSIME MANIFESTAZIONI

5 maggio PIANTEDO

Raduno in località Valpozzo Alpin de sass

11/12 maggio PIACENZA 86° ADUNATA NAZIONALE

25 maggio COLORINA

Raduno Gruppo loc. Madonnina

16 giugno DELEBIO

Comm. Caduti loc. Campo Beto

16 giugno FORCA DI PRESTA

Sezione Abruzzi 37° Campionato Nazionale ANA Corsa a Staffetta

14 luglio PIATEDA

Raduno al rifugio ANA Piateda 40° di fondazione del Gruppo

14 luglio PONTE VALT.NA

Raduno al rifugio Alpino di Campello in Val Fontana

14 luglio TEGLIO

Pellegrinaggio a Madonnina del Meden

21 luglio PASSO SAN MARCO Incontro fra gli Alpini bergamaschi e valtellinesi

21 luglio PULFERO

Sezione Cividale del Friuli 40° Campionato Nazionale ANA Marcia Regolarità

28 luglio TORRE S. MARIA

Raduno all'Alpe Braccia

4 agosto TEGLIO

Raduno a Prato Valentino

4 agosto BORMIO Cerimonia di commemorazione al

cimitero Militare dello Stelvio III° Cantoniera dello Stelvio

10 agosto LANZADA

Commemorazione Caduti del 1917 al Cimiterino nel Vallone dello Scerscen Alta Val Malenco

11 agosto VALGEROLA

Raduno al Pescegallo

11 agosto VALDISOTTO

Raduno presso il Forte di Oga

17 agosto LANZADA

Festa Gruppo (loc. Pradasc)

18 agosto LANZADA

ore 12 Pizzoccherata Alpina a favore delle opere parrocchiali (loc. Pradasc)

1 settembre COLORINA

Gara di Marcia di Regolarità

8 settembre MORBEGNO

Raduno del Gruppo

8 settembre VERONA

Campionato Nazionale ANA Tiro a segno 44° Carabina 30° Pistola

29 settembre DOMODOSSOLA

42° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna Individuale

13 ottobre VALMALENCO

Scarponata Alpina 2°edizione "Memorial alpino Lucio Salvetti"

10 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino



Alla festa del Gruppo hanno potuto ritrovarsi Ottavio Capelli, cl. 1939 (Alpino dormiente di Gordona) e Roberto (Ivo) Conforti, cl. 1939 del Gruppo di Dubino. Erano stati commilitoni nel 1962 a Merano, Compagnia Pionieri Orobica.

Rubrica E-mail

SEZIONE SONDRIO

Presidenza/Segreteria

sondrio@ana.it

Presidente

Alberto Del Martino

adelmartino@gmail.com

Quadrimestrale

Valtellina Alpina

marino.amonini@gmail.com

Sito Sezionale

www.alpinisondrio.it

clemsilver@gmail.com

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile **Amonini Marino** Autorizz. del Trib. di Sond

Autorizz. del Trib. di Sondrio N° 181 del 4/3/1986 Comitato di Redazione Camanni Piero - Colturi Luigi Piasini Orio - Pinoli Cherubino

Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi
STAMPA: Lito IGNIZIO

